

Comune di Civate Camuno

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

PARTE I Procedimento metodologico procedurale

PARTE II Rapporto ambientale

PARTE III Valutazione previsioni di piano

IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI COMPATIBILITA' AL P.T.C.P.

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 4 del 27 gennaio 2009

APPROVATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 31 del 19 settembre 2009

Pianificazione e Coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser • arch. ariela rivetta

claudio nodari
architetto
via a.manzoni, 57 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g.mazzini, 3 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bezzecca, 6 25128 brescia
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

ariela rivetta
architetto
via mantiglio, 37b 25043 breno -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

Valutazione Ambientale Strategica

ing. marcella salvetti

marcella salvetti
ingegnere
via nazionale, 4 25050 sellero -bs-
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
4503

VAS

settembre 2009

aggiornamenti

gennaio 2009 adozione
giugno 2009 integ. provincia
.....

il responsabile del procedimento

geom. lorenzo gari

il sindaco

ing. cesare damiola

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine (bs) - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

PARTE I
procedimento metodologico procedurale

INDICE PARTE I

Premessa	pag. 4
1 Valutazione Ambientale Strategica	pag. 6
1.1 La VAS quale strumento d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	pag. 7
1.2 Il processo di Agenda 21 locale di Valle Camonica	pag. 8
1.3 Lo sviluppo sostenibile.....	pag. 10
1.4 I criteri di sostenibilità ambientale	pag. 12
2 I riferimenti normativi	pag.17
2.1. La Direttiva Europea 2001/42/CE.....	pag. 17
2.2 Il contesto normativo italiano.....	pag. 21
2.3 La VAS in Lombardia.....	pag. 23
3 Il processo di Valutazione Ambientale del documento di Piano del Comune di Civate Camuno	pag.26
3.1 Sintesi delle fasi del processo di valutazione ambientale.....	pag. 28
3.2 Conferenza di Valutazione.....	pag. 31
3.3 Il processo di partecipazione	pag. 35
4 Gli Allegati ed i Documenti prodotti nel processo di V.A.S.	pag.36
ALLEGATO I	pag.39
<i>Sintesi iter procedurale</i>	
ALLEGATO II	pag.43
<i>Verbali Conferenze di Valutazione</i>	

Premessa

La Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, all'art.4 precisa che il Documento di Piano, in quanto atto del Piano di Governo del Territorio che elabora gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio comunale, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale, di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, con la "...finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente...". L'applicazione della Valutazione Ambientale (V.A.S.) agli strumenti di pianificazione comunale (ed in particolare al Documento di Piano) costituisce una novità introdotta dalla legge per il Governo del Territorio: il provvedimento normativo regionale rende atto del significativo cambiamento avvenuto negli ultimi 15 anni nell'approccio alla pianificazione e dell'uso delle tecniche disciplinari di elaborazione dei piani; il processo di valutazione della sostenibilità delle scelte, infatti, deve diventare parte integrante del processo pianificatorio.

Data la recente introduzione della V.A.S. nella pianificazione comunale ed i conseguenti e profondi mutamenti dell'approccio alla disciplina urbanistica e al governo delle trasformazioni per quanto riguarda la Regione Lombardia, la presente relazione fornisce, al fine di illustrare gli elementi costitutivi e strutturali della valutazione, alcune indicazioni circa i principi ispiratori della Valutazione Ambientale Strategica e le finalità della stessa.

Al fine di comprendere pienamente gli obiettivi della Valutazione Ambientale, si ritiene di portare alcune precisazioni anche di carattere giuridico, inquadrando il contesto normativo relativamente alla Direttiva Europea "madre" 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, alle leggi nazionali e alle disposizioni della Regione Lombardia.

I criteri emanati nel dicembre 2005, "Modalità per la pianificazione comunale", attuativi della Legge Regionale 12/05, dichiarano *la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte di piano obiettivo da perseguire nel Piano di Governo del Territorio attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione*" (Capitolo 1).

Questo processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione, in favore della sostenibilità ambientale delle scelte di governo del territorio, si concretizza attraverso un procedimento metodologico e procedurale di valutazione: la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

L'iter procedurale di valutazione del Documento di Piano avvenuto parallelamente all'elaborazione del Piano di Governo del Territorio verrà descritto nelle pagine

seguenti che rappresentano “il diario di bordo” dell'intero processo metodologico, procedurale e valutativo.

L'art.2 della Direttiva 2001/42/CE recita: *“per “valutazione ambientale” s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*. La normativa regionale ed i criteri attuativi della stessa recepiscono tale definizione.

1. Valutazione Ambientale Strategica: principi e finalità

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (V.A.S.) nasce dallo svilupparsi di due fenomeni correlati: da un lato, l'affermarsi della sostenibilità come obiettivo da perseguire, conseguenza della sempre maggiore attenzione nei confronti del problema della tutela e della valorizzazione dell'ambiente (tale attenzione si traduce nella ricerca di strumenti finalizzati ad incentivare la considerazione delle questioni ambientali nelle scelte di gestione e amministrazione del territorio a diversi livelli della pianificazione); dall'altro, l'affermarsi della Valutazione di Impatto Ambientale che, se pur limitata alla dimensione del singolo progetto e pertanto inadeguata per considerazioni e valutazioni di carattere strategico, rappresenta lo strumento mediante l'analisi critica del quale si è pervenuti alla formulazione del processo metodologico di valutazione strategica di piani e programmi.

La V.A.S. nasce, quindi, come conseguenza della necessità di ricercare le condizioni di sostenibilità non solo per quanto riguarda i singoli progetti (compito della V.I.A.) ma anche relativamente ai piani.

Oggi la forte spinta impressa dai principi di sviluppo sostenibile e dai suoi metodi e strumenti applicativi, ha portato l'Unione Europea, già avviata su questa strada dai molteplici trattati comunitari sottoscritti, ad adottare la V.A.S. per garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi nelle accezioni "naturalistico-ecosistemica" e "paesaggistico-culturale".

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E., come: *"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programma ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

La finalità della V.A.S. è la verifica della rispondenza dei Piani e dei Programmi (e tra questi il Piano di Governo del Territorio e il relativo Documento di Piano quale atto di valenza in primo luogo strategica oltre che strutturale ed operativa) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

In particolare, la Direttiva Europea 2001/42/CE recita all'art.1:

*"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un **elevato livello di protezione dell'ambiente** e di **contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi** al fine di **promuovere lo sviluppo sostenibile**, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga*

effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

La V.A.S. richiede, pertanto, un approccio integrato, interattivo ed intersettoriale che assicuri sia la partecipazione del pubblico sia il confronto con enti territorialmente interessati e con soggetti competenti in materia ambientale nel processo consultativo e garantisca l'inserimento di obiettivi di qualità ambientale e le modalità per il loro concreto perseguimento negli strumenti di programmazione e di pianificazione infrastrutturale, territoriale ed urbanistica.

Il processo valutativo nell'ambito della V.A.S., accompagnando l'iter di pianificazione e programmazione, dovrà verificare la coerenza degli obiettivi, criteri ed azioni del Piano di Governo del Territorio con politiche, piani e programmi a tutti i livelli indicanti strategie di sostenibilità condivise.

1.1 La V.A.S. quale strumento d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

Il concetto di Sviluppo Sostenibile integra aspetti ambientali, economici, sociali, istituzionali secondo un approccio interdisciplinare al quale hanno fatto riferimento, dal 1992 (anno della Conferenza di Rio), gli operatori locali e nazionali, cittadini e imprese per affrontare le principali problematiche ambientali in maniera integrata e trasversale.

La Valutazione Ambientale di piani e programmi, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili effetti delle azioni prospettate.

In sostanza la V.A.S. diventa per il Piano, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno degli strumenti che, attraverso implementazioni diverse, nella massima flessibilità e diversificazione di approccio in relazione alle differenti realtà territoriali, concorrono al perseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Agenda 21 locale rappresenta senza dubbio lo strumento che, a livello territoriale, meglio mette in atto le raccomandazioni di ordine globale generate dal Vertice di Rio prima e dalla Conferenza di Johannesburg con il connesso Piano di Attuazione. A differenza della Valutazione d'Impatto Ambientale e della Valutazione Ambientale Strategica, che sono strumenti legalmente "vincolanti", Agenda 21 è uno strumento volontario.

La Comunità Montana di Valle Camonica e il Parco dell'Adamello, nell'anno 2006, hanno avviato e concluso il Forum di Agenda XXI, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile sul proprio territorio; il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e il Piano d'Azione Locale sono gli elaborati prodotti e scaturiti dal processo di Agenda XXI, atti che sono stati punto di riferimento per la Valutazione Ambientale del Piano di Governo del Territorio di Civate Camuno, quale comune appartenente ai 41 della Comunità Montana di Valle Camonica.

La Valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) individua, descrive e valuta gli effetti diretti ed indiretti di un progetto e delle sue principali alternative di realizzazione e progettazione (compresa l'alternativa zero) sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione fra detti fattori, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale ed ambientale e valuta inoltre le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti. La disciplina si basa sul principio dell'azione preventiva, in base alla quale la migliore politica consiste nell'evitare fin dall'inizio l'inquinamento e le altre perturbazioni anziché combatterne successivamente gli effetti.

La Commissione Europea ha poi da tempo individuato il ruolo fondamentale rivestito dalle imprese e dagli enti pubblici nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, sviluppando strumenti volontari che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi e ad incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili. Si tratta di strumenti quali **EMAS** e **ISO 14001**.

Altri strumenti trovano collocazione nel quadro strategico della migliore gestione dell'**Integrated Product Policy (IPP)** e che si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi sono l'**Ecolabel** (marchio di qualità ecologica dei prodotti istituito a livello comunitario), la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)** ed il **Green Public Procurement** (acquisto di prodotti ambientalmente preferibili).

1.2 Il processo di Agenda 21 Locale di Valle Camonica

Anche la Comunità Montana della Valle Camonica, consapevole dell'importanza che assumono le tematiche ambientali nella gestione e salvaguardia del territorio, ha intrapreso un percorso di Agenda 21 Locale al fine di poter definire le principali problematiche percepite dalla cittadinanza e le eventuali possibili soluzioni.

La Comunità Montana, pertanto, volendo promuovere lo sviluppo sostenibile del proprio territorio puntando sia sulla valorizzazione dell'ambiente che sulla qualità della vita dei cittadini, ha attivato e concluso il processo di Agenda 21 Locale prevedendo un percorso articolato in tre momenti specifici secondo una metodologia già sperimentata a livello internazionale:

- la costituzione del Forum territoriale;
- il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- il Piano di Azione Locale.

Nel progetto di Agenda 21 Locale sono state direttamente coinvolte le persone, le associazioni e le forze economiche che lavorano e vivono nella Valle Camonica con l'obiettivo di scrivere insieme ai Comuni un Piano di Azione Ambientale Locale.

Tutti i soggetti locali sono stati chiamati a partecipare ai gruppi tematici che si sono confrontati sul futuro del territorio e le modalità per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Il Progetto ha previsto, inoltre, l'organizzazione di alcuni tavoli di lavoro, aperti a tutti; questi hanno affrontato i temi di maggior interesse per lo sviluppo della Valle (ad esempio trasporti, turismo e ambiente).

Per Piano di Azione si intende l'elenco delle "cose da fare" per migliorare l'ambiente in cui si vive e si lavora.

Il processo di Agenda 21 Locale, in ogni caso, lascia ampio margine ai partecipanti dei gruppi di indicare attività supplementari ed integrative rispetto a quelle previste.

La Comunità Montana di Valle Camonica, attraverso il Parco dell'Adamello, ha deciso quindi di mettersi in gioco, dando la parola ai propri cittadini, associazioni, enti, scuole, per definire l'agenda di alcune possibili attività in campo ambientale per i prossimi anni.

Il lavoro si è organizzato infatti attorno all'attività dei forum civico, una serie di incontri che hanno avuto il compito di definire le tematiche ambientali particolarmente "sensibili", la cui importanza per il territorio è sembrata determinante. Queste aree tematiche sono state quindi discusse singolarmente dopo la composizione dei tavoli tematici che hanno avuto il compito di analizzarle stabilendo il grado di emergenza / priorità ed eventualmente le possibili vie di soluzione tramite una serie di azioni concrete inserite nel piano d'azione secondo un loro preciso ordine di priorità.

Il comune di Civate Camuno appartiene alla Comunità Montana di Vallecamonica e risulta, pertanto, territorio incluso nell'elenco dei paesi per le quali sono state predisposte le indagini ed i rilievi finalizzati alla costruzione ed elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nell'ambito del processo di Agenda 21 locale, nonché risulta comune destinatario e possibile attuatore delle azioni sostenibili introdotte e proposte dal Piano d'Azione.

La presente Valutazione Ambientale prende atto ed utilizza, quali efficaci e precise

informazioni di carattere ambientale relative alla Valle Camonica, i dati raccolti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente rispondendo, in questo modo, al sollecito della Comunità Montana e del Parco Adamello, rivolto agli Amministratori Locali dei diversi comuni, a prendere visione di tutta la documentazione prodotta dai lavori di Agenda 21 Locale.

Si riporta di seguito la traccia dei temi trattati in sede di Agenda XXI e gli obiettivi relativi a ciascun asse di azione.

Strutturalmente il Piano d' Azione è organizzato per tre diversi assi di azione. I tre assi sono stati individuati già nella prima fase del progetto allorquando sono stati definiti i tre tavoli tematici:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Successivamente sono stati precisati, per ciascuno dei tre assi, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale su cui poggiare le successive azioni del Piano Ambientale. In questo senso si è guardato ai cosiddetti Aalborg commitments. Si tratta di un documento ampiamente condiviso, di cui si darà solo un rapido cenno di seguito, e punto di riferimento per le diverse riflessioni sulla sostenibilità locale che si stanno producendo in Europa in questo ultimo biennio.

Nello schema che segue si riportano proprio gli assi del Piano corredati dai relativi obiettivi di sostenibilità che sono emersi dal confronto con i citati impegni di Aalborg+10:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Obiettivo: Risorse naturali comuni .

Obiettivo: Pianificazione e progettazione urbana .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Obiettivo Migliore mobilità, minor traffico .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Obiettivo Risorse naturali comuni .

Obiettivo Pianificazione e progettazione urbana .

Obiettivo Consumo responsabile e stili di vita .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Obiettivo Equità e giustizia sociale .

Infine, per ciascun obiettivo individuato, sono state precisate una o più azioni concrete da porre in agenda (specificandone il grado di priorità) al fine di promuovere per lo sviluppo sostenibile della Valle.

Fonte: <http://www.parcoadamello.it> _ Il Piano d'Azione Agenda XXI Valle Camonica 2006

1.3 Lo sviluppo sostenibile

L'evoluzione programmatica e normativa in ambito internazionale, comunitario e nazionale e le evoluzioni degli scenari regionali in riferimento alle problematiche ambientali costituisce la base di riferimento per tutti i livelli di governo, pubblici e privati, nella realizzazione di linee programmatiche e di pianificazione che devono orientarsi verso l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Il **concetto di sviluppo sostenibile** si delinea già nel corso della Conferenza di Stoccolma del 1972 per poi affermarsi definitivamente a livello mondiale con il

Rapporto Brundtland del 1987 e la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992.

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali."

Di seguito si riportano le tappe che hanno delineato, a livello internazionale e nazionale, il percorso verso l'identificazione dei criteri e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1972	Stoccolma - Svezia Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano
1980	Strategia Mondiale per la conservazione
1983	Commissione mondiale su sviluppo e ambiente
1987	Rapporto Brundtland - Il Nostro Futuro Comune
1992	Rio de Janeiro - Brasile Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra/UNCED V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" 1993/1999
1993	Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in Italia
1994	Aalborg - Danimarca 1 ^a Conferenza Europea sulle città sostenibili
1996	Lisbona - Portogallo 2 ^a Conferenza europea sulle Città Sostenibili Istanbul - Turchia Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani/Habitat II
1997	New York - Stati Uniti d'America XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite/UNGASS (Rio+5) Trattato di Amsterdam
1999	Ferrara - Italia Conferenza di Ferrara Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente - Istituzione del Servizio per lo sviluppo sostenibile
2000	Hannover - Germania 3 ^a Conferenza europea sulle Città Sostenibili Dichiarazione del Millennio
2001	VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia Doha - Qatar Vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
2002	Monterrey - Messico Conferenza Internazionale per il Finanziamento dello Sviluppo Roma- Italia Vertice Mondiale FAO sull'alimentazione Johannesburg - Sud Africa Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile

Fonte: www.2minambiente.it - Il percorso dello sviluppo sostenibile;

Lo sviluppo sostenibile, non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni dei luoghi. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali che

devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi.

Tali considerazioni portano allo svilupparsi di un nuovo approccio della pianificazione territoriale alle questioni ambientali.

A partire dal contesto comune sopra descritto relativo all'evoluzione ed al trasformarsi del concetto di sviluppo sostenibile e degli indirizzi risultanti dalle numerose occasioni di confronto e di discussione avvenute nel corso degli ultimi anni, dieci Regioni europee hanno iniziato, nell'ambito del Programma Europeo Interreg IIIB Medocc, un periodo di riflessione, di analisi e di sperimentazione sull'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, prima della sua obbligatoria formalizzazione nell'ordinamento giuridico. Nasce in questo contesto il Progetto Enplan "Evaluation Environnemental des plans et programmes", approvato nel dicembre 2002 e concluso nell'ottobre 2004; le linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi indicate nel Progetto Enplan rappresentano uno degli elaborati di riferimento utilizzati per la Valutazione Ambientale del documento di Piano del comune di Civate Camuno.

1.4 I criteri di sostenibilità

Il percorso di sostenibilità intrapreso a livello europeo prima e successivamente a livello nazionale e locale descrive come il concetto sviluppo sostenibile sia entrato pesantemente e da protagonista nei processi di trasformazione del territorio.

Pertanto, le trasformazioni del territorio devono concorrere al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi vengono indicati sia dalla Commissione Europea (si tratta di criteri generali di sviluppo sostenibile) sia a livello locale nei processi di Agenda XXI (si tratta di obiettivi di sostenibilità più specifici).

Il manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998 riporta 10 criteri di sostenibilità indicati nella Tabella seguente.

<i>Criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998</i>	
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea - Linee Guida. Commissione Europea 1998	
	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e

Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998	
	infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8	<p>Protezione dell'atmosfera</p> <p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>
9	<p>Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p> <p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>
10	<p>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p> <p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>

Fonte: Commissione Europea 1998. Criteria di sostenibilità ambientale del Manuale UE Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea _ Linee Guida

Nella Tabella di seguito riportata sono elencate diverse aree obiettivo di rilievo sia globale che locale adottate in numerose esperienze di Agenda 21 Locale in Italia e in altri paesi europei.

EQUILIBRIO GLOBALE	
1. Clima e atmosfera	
	Ridurre le emissioni di CO ₂
	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i consumi energetici nel settore civile • Ridurre i consumi energetici nei trasporti
	Incrementare l'uso di fonti rinnovabili
	Incrementare la fissazione di carbonio

2. Biodiversità	
	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali
	Tutelare le specie rare e vulnerabili
RISORSE NATURALI	
3. Aria	
	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale
	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
4. Acqua	
	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
	Riduzione dei consumi idrici
5. Suolo	
	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli
	Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni
6. Risorse energetiche	
	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili
	Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
7. Rifiuti	
	Riduzione dei rifiuti prodotti
	Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti
8. Clima acustico	
	Ridurre il livello di inquinamento acustico
AMBIENTE UMANO	
9. Ambiente edificato	
	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e
	commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili
	Aumentare la dotazione di verde urbano
10. Infrastrutture	
	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
11. Spazi aperti	
	Realizzare, mantenere e bonificare spazi aperti adeguati ed accessibili
12. Qualità estetica	
	Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione
13. Caratteri storico culturali	
	Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali

	Conservare il patrimonio culturale
14. Condizioni sanitarie	
	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it _ VALSAT (Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale)

Uno dei primi passi da effettuare all'interno del processo metodologico di Valutazione Ambientale del Documento di Piano è la verifica di sostenibilità degli orientamenti di Piano; nella fase di impostazione le indicazioni date dall'Amministrazione Comunale contenenti gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere con la redazione del Piano di Governo del Territorio sono sottoposte ad una verifica di congruità con i criteri di sostenibilità.

2. I riferimenti normativi

L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica al Documento di Piano, quale atto del Piano di Governo del Territorio, è il risultato ottenuto in seguito ad una serie di provvedimenti normativi che si sono succeduti all'emanazione della Direttiva Europea 42/2001/CE, provvedimento normativo che introduce la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge per il Governo del Territorio dello scorso 2005 che definisce il nuovo approccio culturale e metodologico con il quale deve essere affrontata la pianificazione del territorio comunale, precedentemente espressa attraverso il Piano Regolatore Generale.

I nuovi criteri di pianificazione esplicitati dalla Legge n. 12 indicano che il Documento di Piano deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

2.1 La Direttiva Europea 2001/42/CE

A livello comunitario, a partire dagli anni '70, viene presa in esame la possibilità di emanare una Direttiva specifica riguardante la valutazione di piani e programmi, fino a quel momento inesistente nel panorama normativo europeo.

Attraverso Programmi di Azione Ambientale (il primo nel 1973) si concretizza nel tempo la trattazione delle tematiche relative alla valutazione ambientale estesa ai piani al fine di prevenire i danni ambientali potenzialmente o realmente provocati dalle scelte avanzate in sede di pianificazione territoriale.

Negli anni '90 si succedono numerosi provvedimenti nei quali la Commissione Europea prevede in modo esplicito la valutazione ambientale di piani: in particolare nel 1992 la Direttiva n. 43 concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" indica di sottoporre a valutazione ambientale i piani e i progetti che presentino significativi impatti, diretti, indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva stessa.

Nel 1993 la Commissione Europea inizia un iter di discussione e tentativo di stesura di una Direttiva specifica sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi; nel 2001 entra in vigore la Direttiva 2001/42/CE quale provvedimento normativo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La "Direttiva VAS", così è nota la suddetta Direttiva Europea, si snoda in 15 articoli di carattere procedurale, è approvata il 31.5.2001 dal Parlamento e adottata il 5.6.2001 dal Consiglio; entra in vigore il 27.7.2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa ha la finalità di influenzare significativamente il lavoro di molte autorità pubbliche, obbligandole a considerare sistematicamente se i piani e i programmi che preparano rientrano nell'ambito della sua applicazione e

se dunque è necessaria una valutazione ambientale delle loro proposte in conformità alle procedure specificate nella direttiva.

L'obiettivo principale della Direttiva sulla VAS è, pertanto, quello di integrare le considerazioni ambientali nelle procedure di preparazione e adozione dei piani e programmi che presumibilmente possano avere effetti importanti sull'ambiente e quindi, di effettuare una valutazione ambientale degli stessi.

Di seguito viene riportato il testo integrale della Direttiva 42/2001/CE.

Articolo 1

Obiettivi

La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini della presente direttiva: a) per «piani e programmi» s'intendono i piani e i programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche — che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e — che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

b) per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9;

c) per «rapporto ambientale» s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I; d) per «pubblico» s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 3

Ambito d'applicazione

1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.

8. I seguenti piani e programmi non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva:

- piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile,
- piani e programmi finanziari o di bilancio.

9. La presente direttiva non si applica ai piani e ai programmi cofinanziati a titolo dei rispettivi periodi di programmazione in corso (1) per i regolamenti (CE) n. 1260/1999 (2) e (CE) n. 1257/1999 (3) del Consiglio.

(1) Il periodo di programmazione 2000-2006 per il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio e i periodi di programmazione 2000-2006 e 2000-2007 per il regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio.

(2) Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1).

(3) Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80).

Articolo 4

Obblighi generali

1. La valutazione ambientale di cui all'articolo 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

2. Le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva.

3. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia. Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3.

Articolo 5

Rapporto ambientale

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Articolo 6

Consultazioni

1. La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico.

2. Le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

3. Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

4. Gli Stati membri individuano i settori del pubblico ai fini del paragrafo 2, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate.

5. Gli Stati membri determinano le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Articolo 7

Consultazioni transfrontaliere

1. Qualora uno Stato membro ritenga che l'attuazione di un piano o di un programma in fase di

preparazione sul suo territorio possa avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il piano o il programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale all'altro Stato membro.

2. Uno Stato membro cui sia pervenuta copia della proposta di piano o di programma e del rapporto ambientale di cui al paragrafo 1 comunica all'altro Stato membro se intende procedere a consultazioni anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa; in tal

caso gli Stati membri interessati procedono alle consultazioni in merito ai possibili effetti ambientali transfrontalieri derivanti dall'attuazione del piano o del programma nonché alle misure previste per ridurre o eliminare tali effetti. Se tali consultazioni hanno luogo, gli Stati membri interessati convengono specifiche modalità affinché le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 e i settori del pubblico di cui all'articolo 6, paragrafo 4, nello Stato membro che potrebbe essere interessato significativamente, siano informati ed abbiano l'opportunità di esprimere il loro parere entro termini ragionevoli. 3. Gli Stati membri interessati che partecipano alle consultazioni ai sensi del presente articolo ne fissano preventivamente la durata in tempi ragionevoli.

Articolo 8

Iter decisionale

In fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa si prendono in considerazione il rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 nonché i risultati di ogni consultazione transfrontaliera avviata ai sensi dell'articolo 7.

Articolo 9

Informazioni circa la decisione

1. Gli Stati membri assicurano che, quando viene adottato un piano o un programma, le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, il pubblico e tutti gli Stati membri consultati ai sensi dell'articolo 7 ne siano informati e che venga messo a loro disposizione:

a) il piano o il programma adottato;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.

2. Gli Stati membri stabiliscono le specifiche modalità per le informazioni di cui al paragrafo 1.

Articolo 10

Monitoraggio

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Articolo 11

Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria

1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria.

2. Per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

3. Per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria.

Articolo 12

Informazioni, relazioni e riesame

1. Gli Stati membri e la Commissione si scambiano informazioni sull'esperienza maturata nell'applicazione della presente direttiva.

2. Gli Stati membri assicurano che le relazioni ambientali siano di qualità sufficiente a soddisfare le prescrizioni della presente direttiva e comunicano alla Commissione qualunque misura da essi adottata in materia di qualità di tali relazioni.

3. Prima del 21 luglio 2006 la Commissione invia una prima relazione sulla sua applicazione ed efficacia al Parlamento europeo e al Consiglio. Per integrare altre esigenze connesse con la tutela

dell'ambiente, a norma dell'articolo 6 del trattato e tenuto conto dell'esperienza acquisita negli Stati membri nell'applicazione della presente direttiva, detta relazione è corredata delle proposte di modifica della presente direttiva eventualmente necessarie. In particolare, la Commissione vaglierà la possibilità di estendere l'ambito d'applicazione della presente direttiva ad altre tematiche/ altri settori e ad altri tipi di piani e programmi.

Successivamente viene elaborata una nuova relazione di valutazione ogni sette anni.

4. Al fine di garantire la coerenza di impostazione tra la presente direttiva e i successivi regolamenti comunitari, la Commissione riferisce in merito al rapporto tra la stessa e i regolamenti (CE) n. 1260/1999 e (CE) n. 1257/1999 con molto anticipo rispetto alla scadenza dei periodi di programmazione previsti da detti regolamenti.

Articolo 13

Attuazione della direttiva

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva prima del 21 luglio 2004. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente Direttiva o sono corredate di un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

3. L'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1 si applica ai piani e ai programmi il cui primo atto preparatorio formale è successivo alla data di cui al paragrafo 1. I piani e i programmi il cui primo atto preparatorio formale è precedente a tale data e che sono stati approvati o sottoposti all'iter legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data sono soggetti all'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1, a meno che gli Stati membri decidano caso per caso che ciò non è possibile, informando il pubblico di tale decisione.

4. Prima del 21 luglio 2004 gli Stati membri comunicano alla Commissione, oltre alle misure di cui al paragrafo 1, informazioni separate sui tipi di piani e di programmi soggetti in forza dell'articolo 3 ad una valutazione ambientale ai sensi della presente direttiva. La Commissione mette tali informazioni a disposizione degli Stati membri. Queste sono aggiornate su base periodica.

Articolo 14

Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.

Articolo 15

Destinatari

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Direttiva Europea 42/2001/CE

La direttiva si pronuncia esplicitamente riguardo all'entità e ai contenuti del rapporto ambientale che definisce gli argomenti e le considerazioni emersi dalla valutazione ambientale, in merito alle modalità attuative e allo svolgimento delle consultazioni, in relazione al sistema di monitoraggio da predisporre e all'iter decisionale.

2.2 Il contesto normativo italiano

Al pari degli altri Stati membri dell'Unione Europea anche l'Italia aveva l'obbligo di recepire, entro giugno 2004, all'interno del proprio corpo legislativo nazionale, la Direttiva Europea sopra descritta.

In una fase antecedente all'emanazione della Direttiva, non si rintracciano precedenti normativi statali significativi di valutazione ambientale di piani.

La Legge 18 aprile 2005, n.62 fornisce disposizioni circa l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea.

Legge comunitaria 2004 in particolare l'art.19 "Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" sostiene:

- 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di recepimento della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:*
- a) prevedere l'applicazione della valutazione ambientale strategica ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, nonché alle loro modifiche;*
 - b) garantire l'informazione, lo svolgimento di consultazioni e l'accesso al pubblico, nonché la valutazione del risultato delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;*
 - c) assicurare la valutazione delle opzioni alternative;*
 - d) garantire la partecipazione al processo decisionale delle istituzioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica;*
 - e) attuare forme di monitoraggio sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi, anche al fine della tempestiva individuazione degli effetti negativi e della adozione delle misure correttive;*
 - f) garantire adeguate consultazioni nei casi in cui un piano o un programma possa avere effetti sull'ambiente di un altro Stato membro;*
 - g) assicurare la complementarietà con gli altri strumenti di valutazione d'impatto ambientale, ove previsti;*
 - h) prevedere forme di coordinamento con piani e strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione territoriale esistenti;*
 - i) garantire la definizione di scadenze temporali definite ed adeguate per il procedimento. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

Nota all'art. 19: La direttiva 2001/42/CE è pubblicata nella G.U. C.E. 21 luglio 2001, n. L197.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008.

Mentre la normativa italiana ha introdotto la valutazione ambientale nel proprio corpo normativo di recente con il decreto legislativo di cui sopra, molte regioni italiane hanno previsto nel loro ordinamento, attraverso Leggi e Normative Regionali di recepimento della Direttiva Europea, la valutazione ambientale per piani e programmi.

Anche la Regione Lombardia, come altre regioni italiane come ad esempio l'Emilia Romagna, la Liguria, la Basilicata, la Toscana, recepisce la Direttiva 2001/42/CE e introduce, pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge Regionale per il Governo del Territorio, Legge n.12 del marzo 2005.

2.3 La V.A.S. in Lombardia

L'art.4 della Legge per il Governo del Territorio recita:

"1. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi....."

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 i piani territoriali regionale e provinciale, il documento di piano di cui all'art.8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

Il Documento di Piano è introdotto dall'art. 8 della Legge Regionale n.12; tale articolo dichiara:

" 1. Il Documento di Piano definisce: a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale o regionale che si avvisano necessarie; b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante delle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico, e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo ; c) l'assetto geologico, idrogeologico sismico..."

2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano: a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano

ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni... b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale...".

In sostanza si evince dall'analisi di questi articoli che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una **dimensione strategica**, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente **operativa**, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

La VAS deve dimostrare la sostenibilità delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano, deve prevedere gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative, deve garantire la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'attuazione della Legge Regionale per il Governo del Territorio, ed in particolare l'applicazione della V.A.S. al Documento di Piano, è stata possibile attraverso alcuni passaggi normativi, riassunti di seguito, affrontati a livello regionale dalla Giunta e dal Consiglio della Regione Lombardia in merito alla valutazione ambientale di piani e programmi.

D.C.R. n. VIII/0351 - 13 marzo 2007

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale delibera (D.C.R. n. VIII/0351) nuovi indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi, modificativi dei criteri proposti dalla giunta regionale in particolare per quanto riguarda ruoli e soggetti coinvolti, ed i relativi adempimenti.

Al capitolo 1.4 dei criteri di consiglio regionale è scritto:

"i presenti indirizzi generali costituiscono quadro di riferimento per i seguenti atti della Giunta regionale:

- modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS;*
- modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS dei piccoli comuni;*
- linee guida per piani e programmi."*

D.G.R. n. VIII/006420 - 27 dicembre 2007

A seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale degli indirizzi di cui sopra, la Giunta con proprio atto ha provveduto alla definizione degli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa formalizzando in specifica delibera la procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi (art.4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007). In particolare la Giunta Regionale delibera di approvare degli allegati rappresentanti *modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi di:*

- documento di piano
- documento di piano per piccoli comuni (popolazione inferiore a 5000 abitanti)
- piano territoriale di coordinamento provinciale
- piano territoriale di coordinamento del parco
- piano di indirizzo forestale
- piano ittico provinciale
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali
- piano cave provinciale
- programma di sviluppo turistico
- accordo di programma promosso dalla regione
- programma integrato di intervento

Il processo di valutazione ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Civate Camuno è stato avviato nell'ottobre 2006 secondo quanto indicato dalla delibera di giunta regionale del dicembre 2005, essendo, allora, il documento regionale di riferimento, unitamente alla Direttiva Europea 42/2004.

3. Il processo di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del Comune di Civate Camuno

Dall'analisi introduttiva in merito ai principi ispiratori ed alle finalità del procedimento di Valutazione Ambientale effettuata nei precedenti capitoli, si evince come l'obiettivo primario delle normative in materia di V.A.S. sia quello di introdurre il percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Nel caso del Comune di Civate Camuno, la redazione del Piano di Governo del Territorio viene avviata a distanza di poco meno di dieci anni dall'approvazione, nel 1999, della Variante Generale al Piano Regolatore Generale; P.R.G. che comprende, unitamente agli elaborati grafici di azzonamento e del sistema dei vincoli, lo studio di dettaglio del centro storico.

Nel 2006 l'Amministrazione Comunale di Civate Camuno attiva le procedure di redazione di P.G.T. unitamente al Comune contermini di Malegno stipulando con lo stesso specifica convenzione, *" approvazione schema di convenzione tra i comuni di Civate Camuno e Malegno per la formazione del Piano di Governo del Territorio. Richiesta contributo alla Regione Lombardia"*, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 6 giugno 2006.

La stipula della suddetta convenzione e la definizione di una gestione in forma associata della predisposizione degli strumenti urbanistici comunali (Piano di Governo del Territorio), possibile dal momento che i rispettivi territori sono vicini e sugli stessi gravano servizi e strutture che potrebbero essere gestiti in maniera simile ed anche in forma congiunta, hanno permesso di ottenere il contributo regionale finalizzato alla parziale copertura delle spese di redazione del P.G.T. e della relativa V.A.S..

Successivamente all'avvio della procedura di redazione di P.G.T, con atto amministrativo di Giunta Comunale vengono indicate le figure ed i soggetti da coinvolgere nelle fasi di consultazione e definiti i ruoli dei soggetti attuatori e dei partecipanti alla consultazione ed alle Conferenze di Valutazione.

In questa fase di avvio alla procedura viene individuato il percorso metodologico da seguire, vengono stabilite le modalità di collaborazione tra Amministratori, tecnici estensori del piano e figure individuate per attivare la fase di consultazione.

Il 26 novembre 2007 viene indetta la Conferenza di Valutazione la quale da avvio al confronto diretto tra le figure individuate (di seguito specificate).

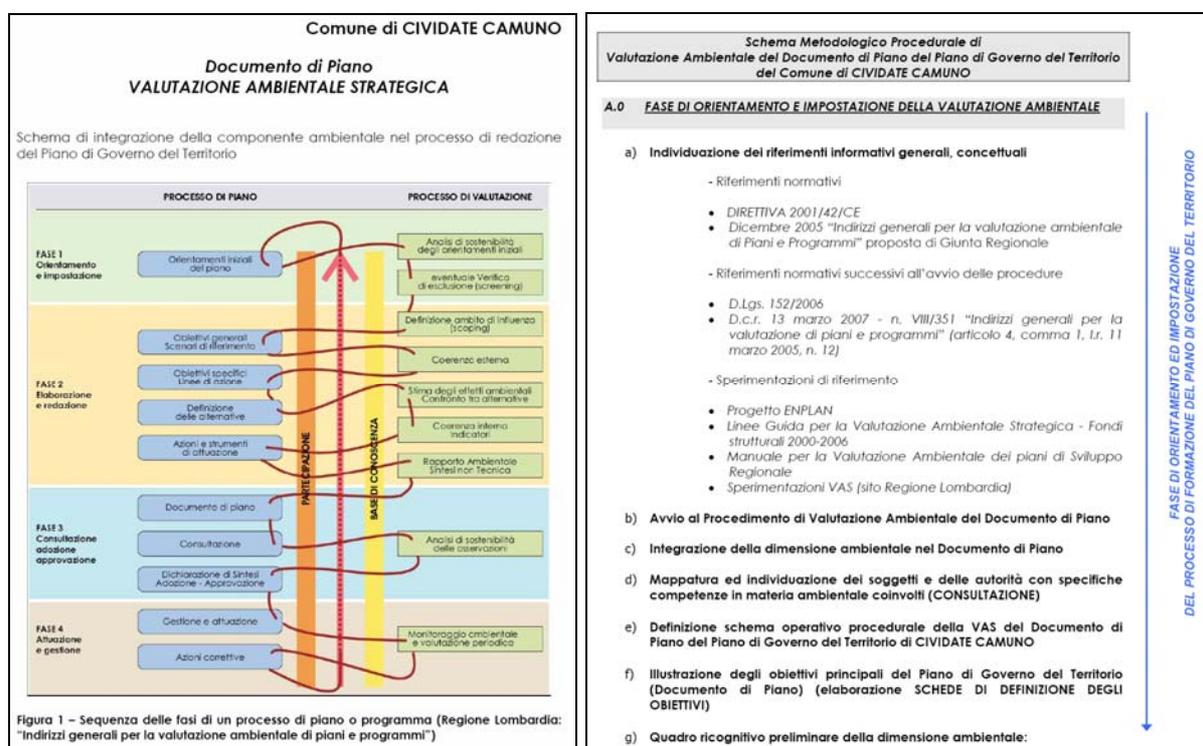
La Conferenza di Valutazione, svoltasi in due sedute (seduta iniziale e finale), ha consentito di focalizzare gli aspetti ambientali significativi presenti sul territorio comunale di Civate Camuno, di contribuire alla costruzione di un quadro

conoscitivo condiviso, di confrontarsi sugli obiettivi di pianificazione espressi dall'Amministrazione Comunale.

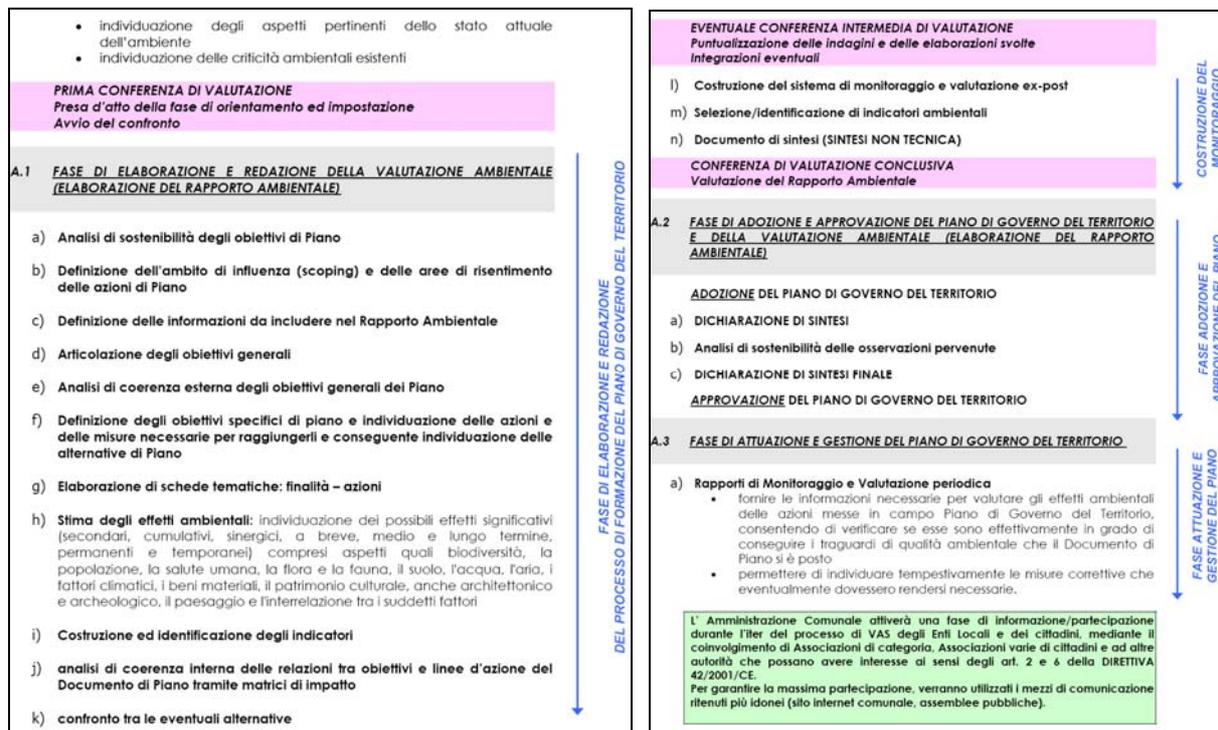
La comunicazione alla cittadinanza dei contenuti e delle elaborazioni prodotte dal processo pianificatorio è stata possibile grazie all'attivazione di momenti partecipativi.

Il processo di Valutazione Ambientale ed il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio si snodano e si incrociano in un percorso parallelo e continuo orientato verso la sostenibilità durante il quale si prevedono momenti di consultazione, concertazione, informazione e partecipazione.

In particolare lo schema di seguito riportato mette in evidenza le fasi del percorso di valutazione parallelo alla redazione del Piano di Governo del Territorio.



*Comune di Cividate Camuno Atti I Conferenza di Valutazione _ 26 novembre 2007:
Presentazione schema metodologico procedurale*



*Comune di Civate Camuno Atti I Conferenza di Valutazione _ 26 novembre 2007:
Presentazione schema metodologico procedurale*

Le quattro fasi presentate nello schema sopraesposto sono contraddistinte da momenti chiave, meglio descritti nei paragrafi successivi, i quali permettono di chiarire gli step significativi del percorso valutativo.

L'Allegato I della presente relazione riporta la sequenza delle fasi del percorso di costruzione del Piano di Governo del Territorio e di sviluppo della procedura di Valutazione Ambientale.

3.1 Sintesi delle fasi del processo di valutazione ambientale

La sequenza delle fasi metodologiche procedurali di Valutazione Ambientale ed elaborazione del Piano di Governo del Territorio attivate possono essere così sintetizzate:

- Fase di Orientamento;
- Fase di Elaborazione e Redazione;
- Fase di Adozione e Approvazione;
- Fase di Attuazione e Gestione.

La **fase di orientamento ed impostazione** ha visto:

- ottobre 2006 _ avvio del procedimento di redazione di Piano di Governo del Territorio;
- gennaio 2007 _ avvio del procedimento di Valutazione Ambientale del Documento di Piano;

- novembre 2007 _ approvazione linee programmatiche d'indirizzo;
- l'affidamento dell'incarico di redazione di Piano di Governo del Territorio e del Rapporto Ambientale;
- l'individuazione dei soggetti, degli enti territorialmente interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale da invitare alle conferenza di valutazione;
sono state pertanto nominate le seguenti figure:

<p>autorità proponente e procedente <i>proponente</i> la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale; <i>procedente</i> la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Gelfi Francesco
<p>autorità responsabile della valutazione ambientale (autorità competente per la VAS in adeguamento alla DGR marzo2007) <i>autorità individuata dall'autorità procedente che collabora con la stessa e con il proponente del piano o programma nonché con le autorità con specifiche competenze ambientali, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi; tale autorità è responsabile della corretta attuazione della direttiva</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Gelfi Francesco
<p>autorità con competenze in materia ambientale <i>le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Arpa Brescia
<p>enti territorialmente competenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Brescia - Comunità Montana di Valle Camonica - A.S.L. di Valle Camonica - Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica - Soprintendenza beni architettonici ed ambientali di Brescia, Cremona, Mantova - Rappresentante comune di Malegno - ERSAF
<p>figura professionali specializzate in specifici settori ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Geologo - Tecnico acustico
<p>altri</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Ambientalista "Italia Nostra" - Associazione ambientalista "Legambiente"

- definizione delle modalità di informazione e partecipazione dl pubblico;
- definizione degli obiettivi (mediante incontri tra amministratori, tecnici estensori del piano, tecnico incaricato della redazione del Rapporto Ambientale) che

L'Amministrazione intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Nella **fase di elaborazione e redazione** sono stati predisposti gli elaborati tecnici (relazioni, schede di dettaglio, norme, tavole grafiche) che costituiscono il complesso dei documenti di pianificazione territoriale e di valutazione ambientale.

Gli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale sono stati organizzati e raccolti per sistemi territoriali (sistema delle infrastrutture, sistema dei servizi, sistema insediativo, sistema paesistico ambientale e delle aree agricole), presentati in conferenza di valutazione (agli enti individuati di cui sopra) in data 26 novembre 2007.

Sono state raccolte e valutate le osservazioni pervenute da parte della popolazione, degli enti territorialmente competenti e di ogni altro soggetto interessato e coinvolto nella procedura di valutazione ed elaborazione del piano.

Il 18 febbraio 2008 è stato organizzato, dal comune di Malegno, un incontro dal titolo *"la risorsa suolo: il territorio che abbiamo ricevuto in consegna è il più grande e importante investimento sul nostro futuro"* presentato dal Dott. Pileri del Politecnico di Milano che ha visto la trattazione del tema della risorsa suolo, della necessità di ridurre al minimo il consumo di tale risorsa e della possibilità di applicare, a fronte di consumo di suolo, della compensazione ecologica.

In data 30 dicembre 2008, l'Amministrazione Comunale ha organizzato un incontro pubblico di presentazione del P.G.T..

In data 16 gennaio 2009 si è svolta la Conferenza di Valutazione Ambientale conclusiva.

Nella fase di adozione e approvazione :

- L'autorità procedente ha provveduto a:
 - o predisporre la "dichiarazione di sintesi" nella quale illustra gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il "parere motivato" e le considerazioni ambientali sono stati integrati nel P/P, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni;
 - o adottare e/o approvare il P/P tenendo conto del parere motivato;
 - o mettere a disposizione del pubblico il piano adottato, corredato di rapporto ambientale e parere motivato, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla valutazione ambientale;
 - o depositare la "sintesi non tecnica" presso gli uffici tecnici degli enti territoriali interessati dal piano o programma.

La fase di attuazione e gestione

In fase di attuazione del Piano di Governo del Territorio verrà attuato il piano di monitoraggio definito e descritto attraverso schede di approfondimento nel Rapporto Ambientale a seguito del confronto avvenuto in sede di ultima conferenza di valutazione.

Verrà data pubblicazione dei rapporti periodici di monitoraggio sul sito del comune, con cadenza riportata nel Rapporto Ambientale.

3.2 Conferenza di Valutazione

Le **Conferenze di Valutazione** sono ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificatamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi.

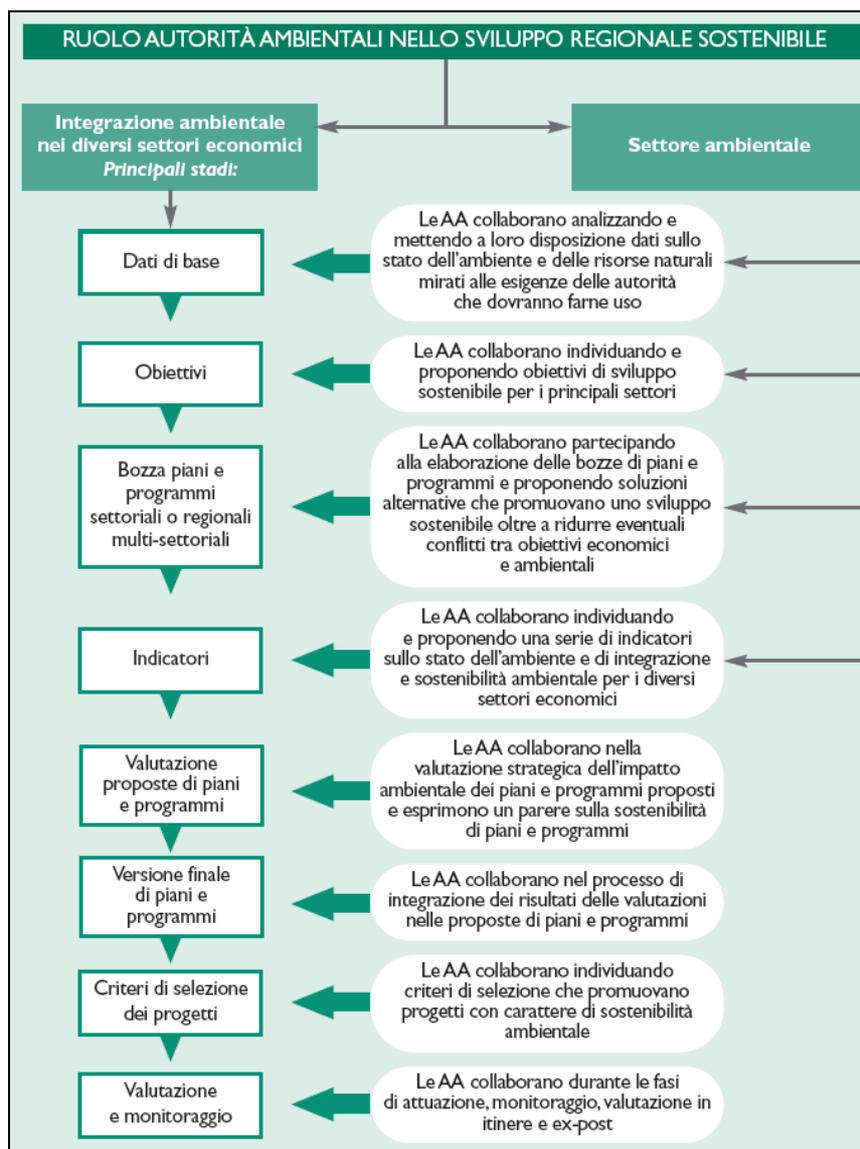
Alle Conferenze di Valutazione partecipano soggetti e autorità con specifiche competenze in materia ambientale, ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

Per la collocazione e la conformazione del territorio e considerato il contesto provinciale e regionale in cui si inserisce il comune di Civate Camuno, si è ritenuto di individuare i seguenti soggetti quali attori nello scenario di confronto e valutazione:

- A.R.P.A. Lombardia - Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente – dipartimento di Brescia
- Provincia di Brescia
- Comunità Montana di Valle Camonica
- A.S.L. Azienda Sanitaria Locale di Valle Camonica
- Consorzio forestale Bassa Valle Camonica
- Soprintendenza Beni Architettonici ed Ambientali di Brescia, Cremona, Mantova
- Comune di Malegno
- Italia Nostra
- Legambiente
- Tecnico incaricato della redazione dello Studio Geologico
- Tecnico incaricato della redazione della Zonizzazione Acustica
- Tecnici estensori del Piano di Governo del Territorio
- Tecnico incaricato della stesura del Rapporto Ambientale
- Amministrazione Comunale

Il ruolo delle Autorità Ambientali è determinante in tutto il processo di valutazione: lo schema seguente illustra a quali livelli e in quali fasi il loro apporto si rivela concreto

decisivo.



Ruolo delle Autorità Ambientali nello sviluppo Regionale Sostenibile

Fonte: "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006"

Lo schema precedente palesa il ruolo concreto e continuo delle autorità ambientali durante l'iter di valutazione ambientale.

In particolare A.R.P.A. unifica e razionalizza le attività di protezione dell'ambiente nella Regione Lombardia. La protezione ambientale in Lombardia era infatti precedentemente gestita attraverso una molteplicità di attori tecnici e di centri di responsabilità: ogni istituzione si era gradatamente dotata di proprie strutture interne per gestire gli aspetti ambientali legati alle rispettive competenze. Questa sovrapposizione aveva infine generato l'esigenza di un intervento più omogeneo sul territorio regionale, con l'intento di ottimizzare le risorse a disposizione; nasce in risposta a queste esigenze l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente.

In relazione al ruolo di A.R.P.A. e A.S.L. nel processo di Valutazione Ambientale Strategica la Regione Lombardia ha emanato con propria delibera di Giunta (D.G.R.

n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007) indirizzi operativi in merito alla " *partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazione dei Piani di governo del Territorio*".

In particolare, il contributo di A.S.L. e A.R.P.A. al sistema delle conoscenze, appare pertinente nei diversi passaggi del processo di VAS e, nel dettaglio, A.S.L. e A.R.P.A. in qualità di "soggetti competenti in materia ambientale" potranno quindi utilmente fornire supporto ai comuni:

- *nella fase di orientamento ed impostazione attraverso la descrizione delle caratteristiche ambientali e sanitarie delle aree interessate e l'indicazione delle eventuali criticità presenti sul territorio, anche ai fini dell'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti di Piano; la partecipazione alla conferenza di verifica*
- *nella fase di elaborazione, redazione e approvazione attraverso il supporto alla predisposizione del Rapporto Ambientale, il contributo per la formulazione di indirizzi in ordine agli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità e alla coerenza fra gli obiettivi di protezione ambientale e sanitaria stessa, gli obiettivi più generali di pianificazione e le azioni di Piano; il supporto nella definizione di un set di indicatori ambientali per la redazione del Piano; il supporto nell'individuazione delle misure per impedire, ridurre o compensare potenziali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano; il supporto all'individuazione delle alternative di Piano e stima degli effetti delle stesse, partecipazione alla Conferenza di Valutazione;*
- *nella fase di attuazione e gestione attraverso il supporto alla progettazione/costruzione del sistema di monitoraggio tramite la collaborazione nella scelta degli indicatori e delle periodiche valutazioni, l'eventuale collaborazione alla necessità di rivedere alcuni obiettivi o alcune azioni in seguito ad esiti negativo del monitoraggio per permettere di individuare tempestivamente misure correttive.*

Estratto D.G.R. n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007

I diversi soggetti coinvolti nella valutazione ambientale, unitamente all'autorità ambientale, forniscono il loro apporto per permettere, quale passo preliminare della valutazione, di creare la base di conoscenza comune che consente di integrare informazioni di carattere ambientale, territoriale e di carattere socio-economico.

L'allegato I della Direttiva 01/42/CE, nel definire le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale, elenca gli aspetti dell'ambiente da considerare nella valutazione degli impatti, che devono quindi fare necessariamente parte della base comune di conoscenza.

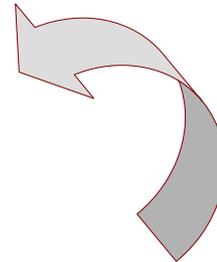
Si tratta di aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Nello specifico, lo schema seguente esplica per quali settori ambientali i soggetti coinvolti hanno fornito indicazioni ed informazioni.

- | |
|-----------------------------|
| • A.R.P.A. Lombardia |
|-----------------------------|

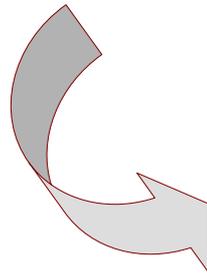
- Provincia di Brescia
- Comunità Montana di Valle Camonica
- A.S.L. Azienda Sanitaria Locale di Valle Camonica
- Consorzio forestale Bassa Valle Camonica
- Soprintendenza Beni Architettonici ed Ambientali di Brescia, Cremona, Mantova
- Comune di Malegno
- Italia Nostra
- Legambiente
- Tecnico incaricato dello Studio Geologico
- Tecnico incaricato della Zonizzazione Acustica
- Tecnici estensori del Piano di Governo del Territorio
- Tecnico incaricato del Rapporto Ambientale
- Amministrazione Comunale

Soggetti coinvolti nella valutazione ambientale



Componenti ambientali

- Atmosfera e qualità dell'aria
- Acque superficiali e sotterranee
- Suolo, ambiti di cava, bonifiche
- Rischio idrogeologico e sismico
- Inquinamento elettromagnetico ed acustico
- Componente boschi, aree agricole, flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio e beni storici
- Energia e rifiuti



Attualmente la regione individua enti da invitarsi obbligatoriamente ai lavori di redazione del Piano di Governo del Territorio ed alle consultazioni di valutazione ambientale attraverso l'ultimo provvedimento normativo di Giunta Regionale del dicembre 2007 e nei relativi allegati (modelli metodologici e procedurali).

- Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:
- a) Sono soggetti competenti in materia ambientale
 - ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia¹;
 - b) Sono enti territorialmente interessati
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montana;
 - Comuni confinanti;
 - c) contesto transfrontaliero
 - Comuni confinanti
- I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

D.G.R. n. VIII/006420 del 27 dicembre 2007 _

In merito ai contributi pervenuti da parte degli Enti Territorialmente interessati si

segnalano di seguito i seguenti documenti:

- 20 febbraio 2008 protocollo n. 669_ *Associazione Italia Nostra: Istanza di esame degli atti di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano allegato al Piano di Governo del Territorio;*
- 7 marzo 2008 protocollo n.948_ *Associazione Italia Nostra: Osservazioni e suggerimenti preliminari nel procedimento di valutazione ambientale strategica del Piano di Governo del Territorio;*
- 7 maggio 2008 protocollo n.1787_ *Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della provincia di Brescia, Cremona e Mantova: Richiesta di partecipazione alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio (PGT).*

3.3 Il processo di partecipazione

Il processo di partecipazione è stato sviluppato sfruttando tipologie e mezzi comunicativi a disposizione dell'Amministrazione Comunale. Si è provveduto ad avviare il processo partecipativo fin dalle prime fasi di predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

Gli strumenti di informazione che sono stati utilizzati che si prevede di adoperare a piano approvato sono:

- pubblicazione di avvio alle procedure alla bacheca comunale, all'albo pretorio, su quotidiani;
- incontri pubblici con la popolazione;
- divulgazione preventiva agli enti della documentazione discussa nelle sedute di conferenza di valutazione.

4. Gli Allegati ed i Documenti prodotti nel processo di V.A.S.

I criteri attuativi della Legge Regionale n.12 prevedono che la fase di elaborazione e redazione del Piano di Governo del Territorio e del Documento di Piano (come illustrato nei capitolo precedente) sia accompagnata ed intergrata dalla elaborazione del **Rapporto Ambientale**, elaborato esplicitivo delle considerazioni ambientali emerse dal processo di valutazione ambientale.

La normativa regionale definisce il Rapporto Ambientale " *il documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma*".

La normativa vigente rimanda all'Allegato I della Direttiva Europea (informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE) al fine di meglio specificare i contenuti del Rapporto Ambientale.

Di seguito viene riportato il suddetto Allegato.

Allegato I Direttiva 2001/42/CE Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1
Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
f) possibili effetti significativi _ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;

ALLEGATO I alla Direttiva 42/2001/CE

Il Rapporto Ambientale, in quanto documento centrale del processo di valutazione ambientale, oltre che delle autorità competenti, deve obbligatoriamente comprendere una **Sintesi non Tecnica**, comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Documento di Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essendo il documento, ad ampia diffusione, che deve garantire la trasparenza del processo, è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione per concentrarsi sugli “snodi” significativi.

Unitamente agli allegati, la valutazione ambientale ha portato alla predisposizione di due elaborati grafici:

- o **VAS 1** criticità e sensibilità;
- o **VAS 2** coerenza con gli studi di settore.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS (ai sensi della D.c.r. 13 marzo 2007 - n. VIII/351 Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12), predispone:

- o **parere motivato** – atto predisposto sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e dei pareri, delle osservazioni e dei contributi ricevuti;
- o **dichiarazione di sintesi** – dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Il tecnico
ing. marcella salvetti

Esine, gennaio 2009

ALLEGATO I

SINTESI ITER PROCEDURALE

- **6 giugno 2006**
Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 6 giugno 2006
“Legge Regionale 12/2005, richiesta di contributo per la redazione del P.G.T. approvazione schema di convenzione tra i comuni di Cividate Camuno e Malegno per la formazione del piano di governo del territorio”
- **17 ottobre 2006**
AVVISO PUBBLICO di avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti di Piano di Governo del Territorio
- **16 gennaio 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.65 del 16 gennaio 2007
“Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del documento di Piano”
- **19 novembre 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.31 del 19 novembre 2007
“Approvazione linee strategiche ”
- **13 febbraio 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.3 del 13 febbraio 2007
“Specifiche in merito all’avvio del procedimento di valutazione Ambientale strategica del documento di piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio. Istituzione Conferenza di Valutazione.”
- **26 novembre 2007**
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE
 - ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Lombardia
 - ASL Valle Camonica Sebino
 - PROVINCIA BRESCIA
 - COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
 - CONSORZIO FORESTALE BASSA VALLE CAMONICA
 - SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI DI BRESCIA, CREMONA, MANTOVA
 - ERSAF, Ente regionale per i servizi all’Agricoltura ed alle Foreste
 - RAPPRESENTANTE COMUNE DI MALEGNO
 - DOTT. GEOLOGO ALBERTI FABIO
 - ITALIA NOSTRA
 - LEGAMBIENTE DI VALLECAMONICA
 - GRUPPO DI LAVORO PER STESURA PGT
 - TECNICO INCARICATO STESURA RAPPORTO AMBIENTALE
- **8 febbraio 2008**
Assemblea Pubblica – presentazione obiettivi di piano
- **30 dicembre 2008**
Assemblea Pubblica – presentazione PGT

▪ 16 GENNAIO 2009**SECONDA E CONCLUSIVA CONFERENZA DI VALUTAZIONE**

- ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
- ASL Valle Camonica Sebino
- PROVINCIA BRESCIA
- COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
- CONSORZIO FORESTALE BASSA VALLE CAMONICA
- SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI DI BRESCIA, CREMONA, MANTOVA
- ERSAF, Ente regionale per i servizi all'Agricoltura ed alle Foreste
- RAPPRESENTANTE COMUNE DI MALEGNO
- DOTT. GEOLOGO ALBERTI FABIO
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE DI VALLECAMONICA

- GRUPPO DI LAVORO PER STESURA PGT
- TECNICO INCARICATO STESURA RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO II

VERBALI CONFERENZE DI VALUTAZIONE



COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO

PROVINCIA DI BRESCIA

**Formazione del nuovo
PIANO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO
ai sensi della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.**

*Procedimento di
Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S.
nel processo di formazione del Documento di Piano*

Verbale prima conferenza del 26/11/2007

L'anno **2007** addì **ventisei** del mese di **novembre** alle ore **09.30** presso l'Aula Consigliare del Comune di Civate Camuno (BS) è stata convocata con nota prot. n. 4095/U.T. del 20/11/2007 la prima Conferenza di Valutazione Ambientale nel processo di formazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio Comunale.

La procedura di VAS era stata avviata con Deliberazione della Giunta Municipale n. 65 del 22/12/2006, esecutiva ai sensi di legge.

Con successiva nota prot. n. 259 del 22/01/2007 è stato richiesto ai vari enti di indicare il nominativo di un loro rappresentante delegato a partecipare alle sedute di V.A.S.

Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 03 del 26/01/2007, esecutiva ai sensi di legge, venivano approvate le specifiche in merito all'avvio del procedimento di VAS.

L'avviso di avvio del Procedimento per la redazione del P.G.T. è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul quotidiano Bresciaoggi in data 18/10/2006;

Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 31 del 19/11/2007, esecutiva ai sensi di legge, si approvava l'avvio del procedimento di formazione del PGT unitamente alle relative linee programmatiche di indirizzo.

In conseguenza di quanto sopra alla Conferenza di Valutazione Ambientale sono stati invitati i seguenti Enti:

- A.R.P.A. Lombardia – Geom. Marcella Don, Per. Ind. Giuseppe Pea
- A.S.L. di Vallecamonica-Sebino – Dott. Mirco Castelli
- Provincia di Brescia – Arch. Anna Benedetti
- Comunità Montana di Valle Camonica – Dott. For. Gian Battista Sangalli
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia
- Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica – Dott. For. Mauro Benigni
- ERSAF – Dott. Gianna Davini
- Comune di Malegno – Ass. Gianmario Bazzana
- Studio GEO.TEC. – Dott. Geologo Fabio Alberti
- Italia Nostra Sezione Valle Camonica
- Legambiente Circolo di Valle Camonica – Arch. Mario Bonafini

Partecipano alla prima seduta di VAS i Signori:

- Per A.S.L. di Vallecamonica-Sebino – Mirco Castelli e Belotti Luciano
- Per la Provincia di Brescia – Sara Galli
- Per l'ERSAF – Giovanna Davini
- Per il Comune di Malegno – Gian Mario Bazzana
- Per Italia Nostra Sezione Valle Camonica – Baschè Anna Maria e Ciro Berdini

- Per lo Studio GEO.TEC – Fabio Alberti

Partecipano inoltre:

- Per il Comune di Civate Camuno – Sindaco Francesco Gelfi, Assessore Cesare Damiola, Assessore Tommaso Damioli, Responsabile dell'Area Tecnica Geom. Lorenzo Gari, Geometra Area Tecnica Simona Damioli;
- L'Ing. Marcella Salvetti, tecnico incaricato per la redazione del Rapporto ambientale;
- Per lo Studio Arch. Nodari Claudio estensore del P.G.T. – Arch. Claudio Nodari, Arch. Maura Bellicini.

Con nota prot. n. 17511/FBM del 20/11/2007 il Dott. For. Gianbattista Sangalli della Comunità Montana di Valle Camonica ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare.

Con nota prot. n. 365/E6 del 21/11/2007 il Dott. Fr. Mauro Benigni del Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare.

Assenti:

- A.R.P.A. Lombardia
- Comunità Montana di Valle Camonica;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia
- Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica;
- Legambiente Circolo di Valle Camonica.

Provvede alla redazione del presente Verbale il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Civate Camuno Geom. Lorenzo Gari.

L'Ingegnere SALVETTI illustra in primo luogo la scaletta dei lavori della prima conferenza di VAS che avrà il seguente Ordine del Giorno:

1. Schema metodologico procedurale;
2. Sintesi dei passi procedurali;
3. Inquadramento territoriale e demografico;
4. Analisi preliminare stato dell'ambiente;
5. presentazione obiettivi generali e azioni di pianificazione e sistemi territoriali;
6. metodi di valutazione.

Passa successivamente all'illustrazione dei singoli punti avvalendosi della proiezione di alcune slide.

1. Schema metodologico procedurale

Criteri attuativi L.R. 12/2005

- Fase di orientamento ed impostazione – avvio del procedimento e prima seduta di VAS;

- Fase di elaborazione e redazione del rapporto ambientale che successivamente verrà inviato ai partecipanti alla VAS per esprimere le proprie considerazioni;
- Fase finale: conferenza di valutazione conclusiva che definirà anche il sistema di monitoraggio.

2. Passi procedurali

I passi procedurali sono quelli già illustrati nella premessa al presente verbale. Si aggiunge che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 06/06/2006 è stata stipulata convenzione con il Comune di Malegno per la redazione congiunta del PGT per gli aspetti riguardanti i due Comuni confinanti.

L'eventuale convocazione di una conferenza di VAS intermedia, verrà valutata successivamente.

3. Inquadramento territoriale e andamento demografico.

Il Comune di Civate Camuno è per estensione territoriale il più piccolo della Valle Camonica.

Posto nella media Valle Camonica ha un territorio interamente di fondovalle. E' posto in posizione strategica per la viabilità sulle direttrici Brescia-Edolo-Valtellina/Trentino Alto Adige (S.S. 42 ed ex-S.S. 510), ed ex-S.S. 345 delle Tre Valli verso Bienno, Passo di Croce Domini, Lago d'Idro e verso Malegno e Borno.

Il comune è sede di importanti ritrovamenti e testimonianze dell'epoca romana.

Fino al 1947 il Comune era amministrativamente fuso con Malegno.

Viene proiettata una carta del Comune risalente al 1970 dalla quale si rilevano i seguenti aspetti morfologici:

- Il Comune confina con Malegno, Breno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Piancogno ed Ossimo;
- I principali corsi d'acqua sono il Fiume Oglio sul fondo valle ed il torrente Trobiolo al confine con Piancogno;
- La formazione della prima zona industriale in corrispondenza di un'ansa del Fiume Oglio;
- La zona agricola denominata delle "Colture";
- La zona verso il Colle Bardisone denominata "Barberino".

Dalla proiezione di una carta comunale risalente al 1980 si possono ricavare i seguenti elementi che indicano lo sviluppo del Comune di Civate Camuno:

- La frazione Cagno del comune di Piancogno si fonde con Civate Camuno;
- Vi è un grosso sviluppo della zona produttiva che assume un livello sovralocale
- La S.S. 42 ha un nuovo tracciato conseguente alla realizzazione della Superstrada e dello svincolo relativo;

- Si rileva la presenza di un canale artificiale di collegamento tra Berzo Inferiore e la centrale idroelettrica di Civate e di un canale artificiale interrato a valle.

Dalla proiezione successiva della tavola dell'attuale P.R.G. aggiornato al 1999 si rilevano i seguenti importanti elementi:

- Gli ambiti produttivi sono ormai completamente edificati;
- Gli insediamenti residenziali delle zone di completamento ed espansione sono quasi interamente edificati;
- Si rileva l'importante presenza del Parco Archeologico del teatro romano;
- Si rileva la connotazione e delimitazione del Centro Storico;
- E' ben delineato il Parco della Coltura;
- Si identifica esattamente il Parco del Barberino, che definisce il confine Nord-Sud del territorio comunale;
- La definizione del suolo urbanizzato segue le definizioni orografiche dettate dalla valle del fiume Oglio;
- Sul territorio comunale è presente una cava attiva che si sviluppa per la maggior parte sul territorio del comune di Ossimo ma che ha accesso da Civate Camuno;
- Il centro storico è contraddistinto dalla presenza di una torre medioevale.

Si illustra successivamente l'andamento demografico degli ultimi anni.

- La popolazione è in crescita dal 2000 al 2005 dello 0,34%, a fronte di un aumento del numero delle famiglie del 3,5%;
- Nel medesimo periodo gli stranieri residenti sono aumentati del 71%.
- Il numero medio dei componenti il nucleo familiare è passato da 2,66 nel 1997 a 2,57 oggi;
- Il saldo naturale degli abitanti nell'ultimo decennio è stato pari a + 37 unità;
- Le attività economiche e manifatturiere sono cresciute da 64 a 89, di cui il 20% circa del settore terziario.

4. Analisi preliminare stato dell'ambiente.

- Acquedotto: l'acquedotto si contraddistingue per la presenza del Consorzio "Fontanoni" che prende il nome dall'omonima sorgente posta in territorio comunale di Breno ed a servizio di vari comuni. Altre sorgenti sono denominate "Valverde" e "S.S. 42". Vi sono due vasche d'accumulo in Località Crotte (della quale è già in appalto il progetto per raddoppiarne la capacità con la formazione di una nuova vasca in parallelo con l'esistente) ed in Località Clevi.
- Fognatura: Il Comune è dotato di un rilievo completo della rete fognaria effettuato nel 2007. La rete recapita in n. 7 scarichi.
- Rifiuti: La produzione media giornaliera è nell'ordine di 1,3 - 1,5 Kg./abitante. La raccolta differenziata è maggiore del 35% del totale. Sul territorio è presente un'isola ecologica oltre alla Ditta Tobia Armando che si occupa di riciclaggio.

- Suolo: Il territorio comunale si estende per 3,38 Km². La superficie urbanizzata è pari a circa il 25 % (83 ha.). La cava già summenzionata estrae calcare e fa parte dell'ambito estrattivo provinciale n. 6. Le aree possono essere distinte in agricole di valenza paesaggistica, produttiva e residenziale. Le aree boscate sono pari a circa il 55% del Parco del Barberino e ad 1/6 del territorio comunale complessivo. Il Comune è dotato di Piano di Assestamento. Lo studio geologico attualmente vigente risale all'agosto del 1999. Il reticolo idrico comprende il fiume Oglio da ascrivere al reticolo principale ed il torrente Trobiolo da ascrivere al reticolo idrico minore.
- Pozzi: Vi è la presenza di due pozzi, uno al confine con il Comune di Esine per l'estrazione di acqua potabile a servizio dell'Ospedale di Valle Camonica ed uno della Ditta Fedriga-Franzoni ad uso non potabile. La falda si trova a 3-5 m. di profondità.
- Rischi e dissesti: non sono individuate particolari aree ad eccezione della parete rocciosa del Barberino;
- P.A.I. fasce fluviali: l'area residenziale è esclusa mentre alcuni ambiti produttivi ricadono in Fascia C;
- Elettrodotti: la Società "Terna" opportunamente interpellata ha segnalato la presenza di n. 4 linee a 132.000 Volt indicando una fascia di rispetto di m. 13,00 per le linee singole e di m. 14,00 per le linee doppie;
- Attività produttive: la zona produttiva è definita da elementi fisici (S.S., fiume, ecc.). le principali attività sono quelle della Forgiatura dei metalli e del Tessile. Sono in corso censimento e mappatura delle varie attività.
- Allevamenti: Dai dati ASL si ricava la presenza di vari allevamenti ma quasi tutti di limitata consistenza (da 1 a 3 capi) ed a gestione familiare. All'interno del Parco della Coltura si segnala la presenza dei due allevamenti aventi consistenza significativa.
- Aree protette: Vi è la presenza del Parco intercomunale del Barberino istituito con D.G.R.L. n. 30437/88. Il parco è costituito per il 55% da bosco, il 29% da prati, il 12% da seminativo, il 3% da suolo urbanizzato e l'1% da terreni incolti. Il Parco del Barberino è dotato di un Piano di Gestione con validità 2006-2010. Vi è inoltre il Parco della Coltura istituito dal P.R.G. con superficie di circa 70 ha.
- Beni storici: Civate Camuno si distingue per la presenza del Museo Archeologico Nazionale di Valle Camonica e per l'area degli scavi archeologici dell'anfiteatro romano, per i quali esiste un accordo di programma con il Ministero per i Beni Culturali. Con apposita variante al P.R.G. sono stati effettuati rilievo, schedatura e studio del centro storico.
- Indicazioni P.T.C.P. per gli aspetti paesaggistici: la Tavola di Struttura (Scala 1:50.000) e la Tavola Paesistica (Scala 1:25.000) individuano i Parchi della Coltura e del Barberino come ambito di elevato valore percettivo.

5. Presentazione obiettivi generali e azioni di pianificazione e sistemi territoriali.

L'Ing. Salvetti procede alla presentazione di alcune schede contenenti gli obiettivi di pianificazione del P.G.T.:

- Viabilità: Si prevede la necessità di realizzare alcune rotatorie per eliminare situazioni di pericolo agli incroci tra Vie delle Cave e la S.S. 345 (con il concorso della Provincia di Brescia) e tra Via degli Emigranti e Via dell'Industria. Vi è inoltre la necessità di realizzare interventi per la riduzione della velocità su Via IV Novembre e per la realizzazione di nuovi marciapiedi in Via Roma. Infine si prevede la soppressione della previsione del P.R.G. della realizzazione di una nuova strada parallela alla S.S. 42, posta in corrispondenza di alcuni PE, in quanto non più necessaria;
- Infrastrutture: Interventi riguardano sentieri e viabilità minore come la strada intercomunale Civate Camuno - Esine, la viabilità interna al Parco del Barberino e la strada Campolaro-Cugolo. Previsto inoltre il completamento delle piste ciclabili Civate Camuno - Breno (già appaltato) ed in zona produttiva del tratto Civate Camuno - Esine. Infine per una migliore fruizione delle due strutture è prevista la realizzazione di un percorso pedonale preferenziale di collegamento tra il Museo Archeologico Nazionale ed il Parco Archeologico del teatro ed anfiteatro romano.
- Sistema insediativo: Si prevede la sostanziale conferma delle previsioni del P.R.G. con rettifica degli ambiti in cui sono stati rilevati ostacoli attuativi. Per le nuove edificazioni si valuterà attentamente l'inserimento ambientale così come per le trasformazioni dell'esistente. Si verificherà la schedatura del centro storico all'interno del quale è previsto di ricavare spazi pubblici quali una piazzetta in Via Rinaldo e mettere in atto accorgimenti per favorire e agevolare il recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono state attivate le procedure per la formazione del P.G.U.S.S. ed è in fase di redazione il Piano cimiteriale.
- Sistema dei servizi:
 - Parcheggi: è prevista la formazione di nuovi parcheggi in Via Clevis, Via Palazzo e in Via Roma vicino al museo per accogliere gli autobus diretti alla struttura. E' inoltre prevista la modifica dell'accesso esistente al parcheggio ubicato in Via IV Novembre in prossimità del Parco Archeologico al fine di consentire l'accesso agli autobus.
 - Verde: E' prevista la realizzazione di un parco in Via Borgo Olcese vicino alla rotatoria la cui realizzazione è stata prima indicata.
 - Fognatura: Si prevede la suddivisione delle reti tra acque bianche ed acque nere, lo spostamento di alcune reti nella zona industriale ed il completamento del collettamento.
 - Acquedotto: Verrà realizzata una nuova vasca in parallelo con l'esistente in Località Crotte e contemporaneamente si provvederà alla revisione del sistema di distribuzione per ovviare ad alcune carenze di pressione ai piani alti.

- Attività Commerciali e imprenditoriali: Verranno attuati interventi che possano promuovere le varie attività. E' in corso la formazione di un "incubatore di imprese" da parte di Sviluppo Italia, società partecipata dal Ministero del Lavoro, con grosso investimento che a regime avrà il compito di aiutare fino a 19 nuove realtà produttive ad iniziare la loro attività. Inoltre si procederà alla promozione di attività di "bed & breakfast"
- Attrezzature sportive: Si prevede il completamento della palestra nel complesso delle ex-suore Canossiane ed il rifacimento della pista di atletica presso il centro sportivo;
- Interesse storico: E' in progetto da parte della Soprintendenza per i beni archeologici l'ampliamento del Museo Archeologico Nazionale di Valle Camonica. Si procederà inoltre al miglioramento dell'accesso alle strutture culturali con la formazione di parcheggi e di un percorso pedonale di collegamento. Esiste inoltre una planimetria dei ritrovamenti della Soprintendenza per i beni archeologici che definisce le aree a "rischio".

Su richiesta della Signora Baschè il Sindaco illustra in maggiore dettaglio il progetto di "incubatore di impresa" sopra indicato. Il progetto, in corso di realizzazione da parte di Sviluppo Italia, prevede l'insediamento nella struttura di 19 imprese che verranno indirizzate ed aidate nella fase di avviamento. I lavori sono attualmente in corso e la loro ultimazione è prevista per il giugno 2008. Si tratta del primo incubatore in Lombardia. L'immobile nel quale verrà insediato, di proprietà comunale, è stato ceduto in usufrutto ventennale a Sviluppo Italia che lo sta ristrutturando interamente a sue spese, per un investimento complessivo di €. 2.400.000,00.

Interviene il Signor Ciro Berdini per Italia Nostra esprimendo le seguenti considerazioni:

- L'associazione Italia Nostra sta già esprimendo osservazioni ai vari PGT adottati in Valle Camonica, con riferimento al punto f) all. 1 della direttiva europea relativa alla VAS.
- Dall'esame dei primi PGT emergono alcune carenze riguardanti l'efficacia del P.T.C.P. perché approvato antecedentemente alla VAS. Il P.T.C.P. è troppo ampio e non specifico per i singoli comuni.
- L'azione pianificatoria dei comuni, inserita nella direttiva europea, dovrebbe evidenziare i seguenti concetti:
 - Definizione del paesaggio come deriva dalla percezione della popolazione, frutto dell'attività dell'uomo e di elementi naturali;
 - Analisi percettiva dell'ambiente;
 - Obiettivi di qualità paesaggistica, così come definita dalla direttiva europea;
 - Definizione della politica del paesaggio secondo la direttiva europea;
 - Indicazioni specifiche in merito a quanto sopra.

- Si chiede pertanto un approfondimento del tema legato all'ambiente e la definizione di linee di intervento nel P.G.T. su questi temi, con riferimento alle regole europee, che rappresentino gli aspetti più significativi del paesaggio;
- Occorre affrontare il tema della qualità di quello che è stato l'intervento dell'uomo sul paesaggio, utilizzando le nuove regole europee, e introdurre, laddove si rilevano carenze, elementi di mitigazione.
- La pianificazione deve pertanto comprendere anche il paesaggio.

In proposito il Sindaco precisa che già il territorio comunale prevede la presenza di due parchi e di zone edificate ben definite.

L'Ing. Salvetti riprende la presentazione delle schede contenenti gli obiettivi di pianificazione del P.G.T.:

- Sistema paesistico ambientale e aree agricole: Si evidenziano i seguenti obiettivi, alcuni già sopra indicati:
 - Collettamento della fognatura;
 - Fasce di rispetto per gli elettrodotti;
 - Revisione dello studio geologico;
 - Realizzazione tratti di arginatura del fiume Oglio;
 - Sostegno alle attività agricole;
 - Limitazione del consumo del suolo;
 - Valorizzazione dei parchi esistenti;
 - Censimento degli allevamenti;
 - Sostituzione lampade dell'impianto di pubblica illuminazione con altre a basso consumo;
 - Favorire lo sviluppo di edilizia bioclimatica;
 - Sistemazione Malga Varicla;
 - Manutenzione strade motive;
 - Favorire il recupero dei manufatti esistenti all'interno dei parchi;
 - Favorire lo sviluppo di attività agrituristiche.

6. Metodi di valutazione.

L'Ing. Salvetti presenta alcune schede che costituiranno la matrice di valutazione dell'efficacia della V.A.S.. Le schede avranno ad oggetto i seguenti argomenti:

1. Atmosfera e qualità dell'aria;
2. Acque superficiali e sotterranee;
3. Suolo, ambiti di cave e bonifiche;
4. Rischio idrogeologico e sismico;
5. Rischio di incidente rilevante;
6. Inquinamento elettromagnetico ed acustico;
7. Aree agricole, flora, fauna ed ecosistemi;
8. Aree boscate;
9. Paesaggi e beni storici;
10. Energia e rifiuti.

Ultimata la presentazione da parte dell'Ing. Salvetti si apre agli interventi dei partecipanti alla V.A.S.

Il Dott. Belotti Luciano dell'ASL di Vallecamonica-Sebino chiede chiarimenti in ordine al Piano di Zonizzazione Acustica.

L'Arch. Claudio Nodari precisa che lo stesso è in corso di redazione unitamente al P.G.T. e che verrà presentato nella prossima conferenza di V.A.S.

Il dott. Belotti specifica inoltre che:

- Sarebbe opportuno riprendere il censimento e la classificazione delle industrie anche insalubri, in collaborazione con l'ASL, come lavoro preventivo, specialmente nella zona mista di Via Borgo Olcese;
- Andrebbe approfonditamente affrontato il discorso relativo alla cava, che merita particolare attenzione perché problematico anche dal punto di vista ambientale;
- Il riutilizzo dell'acqua della sorgente in uscita dalla galleria della S.S. 42 è possibile senza verifiche se è solo a fini agricoli. Per uso potabile necessita di opportune verifiche analitiche per la potabilità e le caratteristiche della sorgente;
- Vi sono 2 o 3 casi di aziende agricole che già in passato avevano creato alcuni problemi e che pertanto dovranno essere approfonditi e valutati.

L'Ing. Salvetti chiede all'ASL la disponibilità ad un incontro per chiarire in collaborazione i punti sinteticamente esposti dal Dott. Belotti.

Il Sindaco chiarisce che:

- La cava di fatto reca a Civate solamente disagi in quanto è in territorio di Malegno e Ossimo e il Comune non ha voce in capitolo;
- Per gli allevamenti all'interno del paese vi sono rare lamentele, soprattutto riguardanti il settore avicolo. Il problema probabilmente si avvia a soluzione autonoma in quanto l'allevamento familiare sta scomparendo.

La Signora Anna Maria Baschè interviene rilevando che anche ad Italia Nostra sono pervenute segnalazioni di disagio relative alle cave.

Il Geom. Lorenzo Gari precisa che al momento la cava non è in funzione in quanto l'autorizzazione è esaurita e si è in attesa di rinnovo da parte della provincia.

Con riguardo ad alcuni disagi segnalati dalla popolazione, il Sindaco precisa che la Ditta presente in Via Borgo Olcese che aveva sollevato delle problematiche legate all'emissione di fumi, ha regolarizzato la propria posizione ed è ora in possesso di autorizzazione alle emissioni in atmosfera

rilasciata dalla Regione Lombardia.

L'Arch. Claudio Nodari, a conclusione della seduta dichiara che, nella continuazione del lavoro di pianificazione, si terrà conto dei suggerimenti espressi dalla Conferenza e verranno svolti gli approfondimenti richiesti in ordine agli argomenti emersi quali la zonizzazione acustica, la classificazione delle industrie e quanto indicato da Italia Nostra nell'intervento del Sig. Ciro Berdini. In particolare precisa che la critica espressa da quest'ultimo verrà puntualmente valutata.

Al termine il Sindaco ringrazia tutti i partecipanti al gruppo di lavoro.

Cividate Camuno, 26 novembre 2007

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Geom. Lorenzo Gari



COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO

PROVINCIA DI BRESCIA

Formazione del nuovo PIANO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO ai sensi della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

*Procedimento di
Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S.
nel processo di formazione del Documento di Piano*

Verbale conferenza conclusiva del 16/01/2009

L'anno **2009** addì **sedici** del mese di **gennaio** alle ore **09.30** presso l'Aula Consigliare del Comune di Cividate Camuno (BS) è stata convocata con nota prot. n. 4777/U.T. del 23/12/2008 la seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione Ambientale nel processo di formazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio Comunale.

La procedura di VAS era stata avviata con Deliberazione della Giunta Municipale n. 65 del 22/12/2006, esecutiva ai sensi di legge.

Con successiva nota prot. n. 259 del 22/01/2007 è stato richiesto ai vari enti di indicare il nominativo di un loro rappresentante delegato a partecipare alle sedute di V.A.S.

Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 03 del 26/01/2007, esecutiva ai sensi di legge, venivano approvate le specifiche in merito all'avvio del procedimento di VAS.

L'avviso di avvio del Procedimento di VAS è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune in data 24/01/2007, sul quotidiano Bresciaoggi in data 07/02/2007 e sul B.U.R.L. in data 07/02/2007;

La prima seduta della Conferenza di Valutazione Ambientale nel processo di formazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio Comunale si è tenuta in questa sede in data 26/11/2007. Con la sottoscrizione del presente si dà atto dell'approvazione del relativo verbale, già inviato a tutti gli enti invitati alla V.A.S.;

L'avviso di avvio del Procedimento per la redazione del P.G.T. è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul quotidiano Bresciaoggi in data 18/10/2006;

Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 31 del 19/11/2007, esecutiva ai sensi di legge, si approvava l'avvio del procedimento di formazione del PGT unitamente alle relative linee programmatiche di indirizzo.

In conseguenza di quanto sopra alla Conferenza di Valutazione Ambientale sono stati invitati i seguenti Enti:

- A.R.P.A. Lombardia – Geom. Marcella Don, Per. Ind. Giuseppe Pea
- A.S.L. di Vallecamonica-Sebino – Dott. Mirco Castelli
- Provincia di Brescia – Arch. Anna Benedetti
- Comunità Montana di Valle Camonica – Dott. For. Gian Battista Sangalli
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia
- Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica – Dott. For. Fiora
- ERSAF – Dott. Gianna Davini
- Comune di Malegno – Ass. Gianmario Bazzana
- Studio GEO.TEC. – Dott. Geologo Fabio Alberti

- Italia Nostra Sezione Valle Camonica
- Legambiente Circolo di Valle Camonica – Arch. Mario Bonafini

Partecipano alla conferenza conclusiva di VAS i Signori:

- Per A.R.P.A. Lombardia –Marcella Don
- Per A.S.L. di Vallecamonica-Sebino – Mirco Castelli e Belotti Luciano
- Per la Provincia di Brescia – Sara Galli
- Per la Comunità Montana di Valle Camonica – Gian Battista Sangalli
- Per l'ERSAF – Giovanna Davini
- Per il Comune di Malegno – Gian Mario Bazzana
- Per Italia Nostra Sezione Valle Camonica – Baschè Anna Maria
- Per lo Studio GEO.TEC – Fabio Alberti

Partecipano inoltre:

- Per il Comune di Civate Camuno – Sindaco Francesco Gelfi, Assessore Cesare Damiola, Assessore Tommaso Damioli, Responsabile dell'Area Tecnica Geom. Lorenzo Gari;
- L'Ing. Marcella Salvetti, tecnico incaricato per la redazione del Rapporto ambientale;
- Per lo Studio Arch. Nodari Claudio estensore del P.G.T. – Arch. Claudio Nodari – geom. Bettoni Luigi (estensore del Piano di Classificazione acustica)

Assenti:

- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia
- Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica
- Legambiente Circolo di Valle Camonica

Provvede alla redazione del presente Verbale il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Civate Camuno Geom. Lorenzo Gari.

Dopo un breve saluto di benvenuto da parte del SINDACO, l'arch. NODARI premette che gli ambiti di trasformazione previsti nel PGT sono nella quasi totalità ambiti pregressi, già presenti nel P.R.G. Le uniche diversità riguardano.

1. Un ambito nella zona di Borgo Olcese di cui il P.G.T. prevede la trasformazione in artigianale rispetto al residenziale previsto dal P.R.G.;
2. Un nuovo ambito residenziale ai margini del centro storico vicino al fiume Oglio, nella zona dove è in corso di realizzazione la pista ciclabile.

L'Ingegnere SALVETTI passa all'illustrazione della VAS che avrà il seguente schema:

- Parte I – Procedura;
- Parte II – Rapporto Ambientale;
- Parte III – Valutazione delle previsioni di Piano;
- Parte IV – Sintesi non tecnica.

Nella presentazione ci si avvarrà della proiezione di slide al fine di meglio illustrare il lavoro svolto.

Vengono innanzitutto presentati i passi procedurali svolti finora che sono quelli già illustrati nella premessa al presente verbale.

Si aggiunge che:

- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 06/06/2006 è stata stipulata convenzione con il Comune di Malegno per la redazione congiunta del PGT per gli aspetti riguardanti i due Comuni confinanti;
- In data 08/02/2008 e in data 30/12/2008 si sono svolte due assemblee pubbliche per presentare il lavoro in corso per la redazione del P.G.T.;
- In data 16/12/2008 si è svolto un incontro con le minoranze consiliari;
- In data 29/12/2008 si è svolto un incontro preliminare con la Provincia di Brescia.

La tempistica seguita nell'avvio della V.A.S. consente di svolgere la stessa con le procedure antecedenti le ultime determinazioni della Regione e pertanto di procedere dopo la seduta odierna all'adozione del P.G.T. senza necessità di ulteriori adempimenti.

Si ricorda infine che in occasione della prima V.A.S., l'associazione Italia Nostra aveva depositato un documento e che successivamente lo stesso ha fatto la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia. Degli stessi si è tenuto conto nella redazione del Rapporto Ambientale e nella redazione del Piano di Governo del Territorio.

Successivamente si passa all'illustrazione dei contenuti del Rapporto Ambientale che vengono così sintetizzati:

- Quadro conoscitivo;
- Stato attuale dell'ambiente;
- Obiettivi del P.G.T.;
- Analisi di coerenza esterna;
- Valutazione ambientale;

- Sistema di monitoraggio.

Nello specifico vengono successivamente analizzati ed illustrati i dati relativi ad ogni singola componente.

Considerato che tutto il materiale della V.A.S. è stato anticipatamente trasmesso tramite posta elettronica a tutti i partecipanti, si procede di seguito a verbalizzare una sintesi dei singoli aspetti.

a. Atmosfera e qualità dell'aria

I dati risultano relativi al monitoraggio effettuato dalle centraline di Breno e Darfo Boario Terme. Esistono inoltre dati derivanti dall'analisi di emissioni industriali locali effettuate per legge.

Per le polveri il riferimento è l'ambito estrattivo che gravita quasi interamente sul territorio dei confinanti Comuni di Malegno ed Ossimo.

b. Acque superficiali e sotterranee

Vi è la presenza dei corsi d'acqua del fiume Oglio e del torrente Trobiolo. Vi è inoltre un pozzo di adduzione di acqua potabile di proprietà dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, a servizio dell'ospedale di Esine. Esiste la mappatura della fognatura che è stata recentemente collettata al depuratore di Esine. Per l'adduzione di acqua potabile il Comune è socio del Consorzio "Fontanoni" che preleva l'acqua da sorgenti in Comune di Breno. Sul territorio vi è la storica presenza di una centrale idroelettrica di proprietà della Società Edison. I dati di qualità delle acque raccolti fanno riferimento al 1999.

c. Suolo, ambiti di cava e bonifiche

Per quanto riguarda la cava estrattiva (ATE c06) già sopra menzionata, gravitante sui Comuni di Ossimo e Malegno ma con carico dei materiali estratti su Cividate Camuno si segnala che il Piano Cave 2008 ne prevede l'ampliamento su Ossimo. È attualmente in corso la procedura di verifica della VIA da parte della provincia di Brescia sul progetto di ampliamento di cui sopra.

d. Rischio idrogeologico e sismico

Sono state recepite le fasce di esondazione ed il reticolo idrico minore nel P.G.T. cui è allegato il previsto Studio Geologico.

e. Inquinamento elettromagnetico ed acustico

Sono state previste le fasce di rispetto degli elettrodotti che comunque non interessano le nuove espansioni. Vi è sul tetto del Municipio una stazione radio base, posata a seguito di parere dell'ARPA del maggio 2006. E' stato eseguito un rilievo di vibrazioni in un'abitazione nella zona di Borgo Olcese per valutare gli effetti dell'attività di forgiatura. Unitamente al piano è stata predisposta la classificazione acustica.

f. Componente aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi

E' stata consegnata alla Provincia la cartografia richiesta nella fase di adeguamento del P.T.C.P. per le zone agricole. Si prevede di mantenere

inalterati il Parco delle Colture ed il P.L.I.S. Parco del Barberino. Per quest'ultimo è prevista la ridefinizione dei confini sia verso il confine comunale (per le diversità tra C.T.R. e catastale) sia in battuta all'edificato (resta incluso il parco archeologico mentre vengono escluse alcune aree per modifiche che derivano dall'edificato in essere e dal perimetro del centro storico). Per gli allevamenti si fa riferimento ai dati ASL del 2007 rivisti e corretti in base al n. dei capi ed alla effettiva realtà territoriale.

g. Paesaggio e beni storici

Il documento di Piano include elaborati grafici (Carte Condivise del Paesaggio) che esaminano, in coerenza con quanto indicato nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, le diverse componenti paesistiche; le analisi e la ricognizione delle componenti del paesaggio trovano sintesi nella Carta delle Sensibilità Paesistiche dei Luoghi con cui gli ambiti di trasformazione vengono confrontati.

In merito ai nuclei di antica formazione si precisa che lo studio di dettaglio del centro storico già effettuato nel 1999 è stato rivisitato e coerenziato. Sono stati posti in evidenza i principali monumenti ed edifici così come già era indicato dal P.R.G. vigente.

h. Energia e rifiuti

Per l'energia si ricorda la già citata presenza della centrale idroelettrica dell'Edison. Per quanto riguarda i rifiuti si sottolinea che, sulla base dei dati provinciali 2005 e 2006, la raccolta differenziata raggiunge il 35%. Sul territorio comunale vi sono un'isola ecologica comunale ed un impianto privato di smaltimento di rifiuti (principalmente rottami ferrosi) nella zona di Borgo Olcese.

È stata effettuata una lettura del territorio comunale in relazione alle criticità ed alle pressioni ambientali presenti indicando per le stesse un livello di attenzione.

In ordine decrescente troviamo:

- Attività industriali ed artigianali, ad un livello massimo;
- Attività estrattiva, inquinamento elettromagnetico ed infrastrutture, ad un livello medio;
- Allevamenti, reflui, rifiuti, ad un livello basso.

Sulle attività industriali ed artigianali si evidenzia particolarmente la necessità di monitoraggio.

Vengono successivamente presentate le tavole grafiche allegate ai documenti di V.A.S..

In particolare:

- La Tav. VAS 1 che presenta, evidenzia e sovrappone agli ambiti di trasformazione le criticità e sensibilità ambientali in essere;
- La Tav. VAS 2 che rappresenta un'analisi di coerenza data dalla sovrapposizione degli ambiti di trasformazione ai diversi studi di settore che compongono il P.G.T. (carta della sensibilità paesistica dei luoghi, studio geologico e classificazione acustica).

Prende la parola il geom. BETTONI per illustrare la classificazione acustica secondo i seguenti punti:

- Vi è la presenza di grandi direttrici di traffico: S.S. 42, S.P. SS345 ed S.P. 112 (Via Borgo Olcese);
- Su Via Borgo Olcese si sono effettuati rilievi per verificare se la sorgente dovuta alla presenza di artigianato e industria dava problemi significativi e si è rilevato che il problema principale rimane la viabilità;
- Per la realtà industriale, che è delimitata da Via Borgo Olcese, la bretella di collegamento alla S.S.42 della S.P. SS345 e dal fiume Oglio, e che non contiene abitazioni, si è scelta una classe VI;
- Per il Parco del Barberino, che ha caratteristiche di pregio e privilegio, si è scelta una Classe I oltre a due porzioni rispettivamente in classe II e III legate alle fasce di gradualità a classi superiori in sinergia con il Comune di Bienno;
- I territori legati alla zona agricola sono classificati in classe III laddove posti ai margini della S.S. 42 (posta in classe IV) e progressivamente discendono poi in classe II e successivamente in classe I.

Riprende l'illustrazione l'Ing. SALVETTI che illustra le classi di sensibilità paesistica attribuite al territorio comunale. In particolare una sensibilità molto alta è attribuita alla zona del Barberino ed al nucleo di antica formazione, una sensibilità alta alla zona delle Colture ed una sensibilità media e bassa all'edificato.

Si passa successivamente alla proiezione delle slide relative alle singole schede riguardanti le previsioni di piano. Gli ambiti di trasformazione inseriti nel P.G.T. sono 7 residenziali, 1 produttivo e 2 di servizio.

In pratica su circa 1.250.000 mq. di territorio urbanizzato il P.G.T. presenta 100.000 mq. di urbanizzabile già in essere e 3.620 mq. di urbanizzabile residenziale in aggiunta.

Di seguito si riportano i dati principali per ogni ambito.

- P.A.r. 1 – E' posto in Via Pontevecchio, a monte della pista ciclabile ed è l'unico ambito in aggiunta rispetto al P.R.G.;
- P.A.r. 2 – E' posto all'interno del tessuto urbano consolidato ed era già previsto dal P.R.G.;
- P.A.r. 3 – Si affaccia sulla S.S. 42 ed è stato ridimensionato rispetto al P.R.G. togliendo le aree in zona di rispetto stradale.;
- P.A.r. 4 – Si affaccia sulla S.S. 42 ed è stato ridimensionato rispetto al P.R.G. togliendo le aree in zona di rispetto stradale.;
- P.A.r. 5 – E' posto vicino al canale di scarico della centrale idroelettrica della Edison ed era già previsto dal P.R.G.;
- P.A.r. 6 – E' posto in Via Borgo Olcese ed era già previsto dal P.R.G.;
- P.A.r. 7 – E' posto in Via Sicula ed era già previsto dal P.R.G.;
- P.A.p. 1 – E' posto in Via Sicula e si prevede il cambio di destinazione da residenziale a produttiva rispetto al P.R.G.;
- S. 1 – E' posto in Via Borgo Olcese e prevede la creazione di un nuovo parco a margine di una nuova rotatoria prevista dal P.G.T.;

- S. 2 – E' posto in Via degli Emigranti e prevede la creazione di un nuovo parcheggio nell'area industriale.

Per ogni ambito è indicata la classe di sensibilità paesistica, la classe acustica, la classe di fattibilità geologica.

Vengono successivamente presentate le prescrizioni ed indicazioni per ogni singolo ambito.

Per tutti sono prescritte la separazione delle reti di scarico di acque bianche e nere, l'attuazione di sistemi per il recupero dell'acqua piovana, l'esame paesistico dei progetti.

In particolare inoltre:

- Per il P.A.r. 1 vi è la prescrizione di messa in sicurezza con reti della parete rocciosa a monte e la prescrizione di mantenimento di fasce inedificate verso il fiume e verso il centro storico;
- Per i P.A.r. 2 e 3 vi è l'indicazione di installazione di barriere fonoassorbenti e di schermatura contro l'inquinamento dell'aria e delle polveri verso la S.S. 42;
- Per il P.A.r. 7 vi è l'indicazione di attuare una fascia di mitigazione acustica e contro l'inquinamento verso la zona produttiva;
- Per il P.A.p. 1 vi è l'indicazione di valutare la tutela della qualità ambientale, acustica e dell'aria;
- S.1 vi è l'indicazione di intervenire con mitigazioni per ridurre l'esposizione a fattori inquinanti legati in particolare alla rete ferroviaria e stradale.

A conclusione della presentazione, l'Ing. SALVETTI illustra gli aspetti del monitoraggio da attuare e gli indicatori da valutare, mettendo in evidenza che per le attività industriali andrà attuato un rilievo delle industrie insalubri di prima classe.

Ultimata l'illustrazione da parte dell'Ing. SALVETTI si apre la discussione su quanto presentato. Intervengono i Signori:

MARCELLA DON – A.R.P.A. di Brescia

Esprime i complimenti all'Ing. SALVETTI per la puntualità e precisione del rapporto e preannuncia il parere favorevole. Tuttavia rileva che per quanto riguarda il P.A.r. 7 ed il P.A.p. 1 posti nella zona di Via Sicala non si legge una strategia di piano. In particolare contesta la scelta fatta di porre un P.A.r. in zona mista in quanto necessitava dividere le due zone e non perseguire la scelta del P.R.G. precedente.

GIAN BATTISTA SANGALLI – Comunità Montana di Valle Camonica

Esprime i seguenti rilievi:

1. La V.A.S. non cita le proprietà silvo-pastorali del Comune di Civate Camuno poste su altri comuni, in gran parte inserite nel perimetro del Parco dell'Adamello;
2. La Cava Veraldi che è causa di problemi perché è Civate a

raccoglierne i problemi e le conseguenze. E' in corso una vertenza tra la proprietà ed il comune di Ossimo, appoggiato dalla Comunità Montana di Valle Camonica, relativamente alla realizzazione di una nuova strada di accesso. La posizione della C.M.V.C. è critica verso la cava, per la quale è stata avviata la procedura di V.I.A.

3. Per il P.L.I.S. Parco del Barberino chiede al Sindaco chiarimenti in ordine alla possibilità di ampliamento del perimetro nei comuni limitrofi di Breno, Bienno, Berzo Inferiore ed Esine. Il SINDACO chiarisce che ha potuto cogliere una sensibilità da parte del Comune di Bienno mentre gli altri tre comuni sono più tiepidi nei confronti di tale eventualità;
4. Chiede che per le linee elettriche, che sono uno sfregio per il territorio, si inserisca tra gli obiettivi il loro interrimento, anche a lungo termine;
5. Chiede che nel monitoraggio venga inserito il parametro relativo all'incremento delle superfici a vigneto in relazione al progetto per il marchio I.G.P. del vino di Valle Camonica. Il tutto relativamente alle zone collinari del Barberino e del Bardisone.
6. Evidenzia che il P.A.r. 1 crea una serie di problematiche in quanto:
 - è stretto a valle dal fiume Oglio ed a monte dalla parete rocciosa, tanto da essere soggetto al vincolo idrogeologico;
 - è adiacente al centro storico;
 - è un'area che viene stralciata dal P.L.I.S.

Chiede pertanto che venga verbalizzato che tutti gli elementi sopra rilevati porranno in futuro la necessità di prescrivere la messa in sicurezza della parete rocciosa in modo da evitare la caduta di massi sugli edifici sottostanti.

In proposito;

Il SINDACO puntualizza che i problemi sono a conoscenza dell'Amministrazione e che la proposta è emersa e deriva dalla necessità di realizzazione della pista ciclabile;

Il geologo ALBERTI specifica che dal punto di vista geologico la realizzazione della pista ciclabile ha ridotto le possibilità di esondazione del Fiume Oglio, mentre permane la criticità della parete rocciosa, con il vantaggio della verticalità della stessa, che rende il problema superabile ma comunque con interventi costosi.

SARA GALLI – Provincia di Brescia

1. Chiede se al P.G.T. è allegata la carta di utilizzazione agronomica del suolo. L'ing. SALVETTI risponde che c'è una relazione nel D.D.P. e che le carte condivise del paesaggio contengono un'analisi delle componenti di uso del suolo. Vi sono poi una carta di utilizzo del suolo ed una carta con definizione del valore agro-forestale dei suoli.
2. Chiede se vi è una cartografia per gli allevamenti con indicazione dei vincoli e se, per gli ambiti produttivi, vi sono industrie sottoposte a R.I.R. o ad A.I.A. In caso negativo chiede venga dichiarato negli elaborati di V.A.S..L'ing. SALVETTI risponde affermativamente per quanto riguarda l'individuazione degli allevamenti e che non risultano industrie sottoposte a R.I.R. o ad A.I.A A.I.A.

L'ing. SALVETTI inoltre precisa, in ordine a quanto detto dal Dott. SANGALLI riguardo alla cava, che il Rapporto Ambientale contiene riferimenti ai contenuti dello Studio di Impatto Ambientale allegato alla V.I.A. dell'ampliamento della cava, nel quale si fa riferimento a realizzazione preventiva (rispetto alle opere di ampliamento) di opere di mitigazione percettiva (recupero ambientale, sistemazione morfologica) della cava pregressa.

BELOTTI LUCIANO – A.S.L. di Vallecamonica-Sebino

Ribadisce e concorda con le indicazioni dell'ARPA per i P.A. di Via Sicula ed in particolare per il P.A.r. 7, in quanto è necessario lavorare in funzione di una separazione tra residenziale e produttivo.

Conferma quanto emerso dagli interventi precedenti riguardo alla cava.

Suggerisce l'utilizzazione a scopi irrigui agricoli e, se possibile, potabili dell'acqua proveniente dalla sorgente posta in corrispondenza della galleria Santo Stefano della S.S. 42.

MIRCO CASTELLI – A.S.L. di Vallecamonica-Sebino

Chiede chiarimenti in ordine al Piano Cimiteriale.

Il geom. GARI comunica che il Piano Cimiteriale è stato adottato in dicembre dal Consiglio Comunale e che verrà prossimamente trasmesso a ASL e ARPA per l'espressione del parere di competenza.

MARCELLA DON – A.R.P.A. di Brescia

Auspica che le indicazioni del Rapporto Ambientale entrino a far parte del Documento di Piano.

ANNA MARIA BASCHÈ – Italia Nostra Sezione Valle Camonica

Ribadisce, che nella prima seduta Italia Nostra aveva chiesto che tra gli obiettivi di piano ci fosse la valorizzazione del paesaggio (come detto in premessa).

Al termine il Sindaco ringrazia tutti i partecipanti per i contributi apportati.

Cividate Camuno, 16 gennaio 2008

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Geom. Lorenzo Gari

PARTE II
rapporto ambientale

INDICE PARTE II

Premessa	pag. 5
1 Quadro conoscitivo del territorio comunale	pag. 8
1.1 Inquadramento territoriale.....	pag. 8
2 Stato attuale dell'ambiente	pag. 18
2.1 Ricognizione dello stato dell'ambiente per componente	pag. 19
2.2 Analisi delle criticità e delle pressioni ambientali in essere	pag. 60
2.3 Fonti e banche dati	pag. 64
3 Obiettivi del Piano di Governo del Territorio	pag. 66
3.1 Documento di Piano: atto strategico del Piano di Governo del Territorio	pag. 66
3.2 Scenari alternativi di sviluppo	pag. 67
3.3 Obiettivi generali e specifici di Piano	pag. 69
3.4 Rettifica perimetro P.L.I.S. – Parco del Barberino	pag. 73
3.5 Analisi preliminare di sostenibilità degli obiettivi di Piano	pag. 75
3.6 Proposte specifiche di sviluppo sostenibile	pag. 77
4 Quadro programmatico: analisi di coerenza esterna	pag. 78
4.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale	pag. 79
4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	pag. 81
4.3 Altri Piani di settore	pag. 84
5 Raccordo con la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.....	pag. 86
6 Valutazione Ambientale.....	pag. 87
6.1 Trasformazioni/azioni previste dal Piano di Governo del Territorio	pag. 87
6.2 Interazione tra pianificazione e componenti ambientali.....	pag. 88
6.3 Valutazione previsioni di piano	pag. 92
7 Sistema di monitoraggio	pag. 95
7.1 Finalità	pag. 95
7.2 Scelta degli indicatori.....	pag. 95
7.3 Programma e attività di monitoraggio.....	pag. 96

Premessa

I criteri attuativi della Legge Regionale n.12 del 2005, emanati ai sensi dell'art.4, prevedono che la fase di elaborazione e redazione del Piano di Governo del Territorio e del Documento di Piano sia accompagnata, intergrata e completata dalla predisposizione del Rapporto Ambientale (R.A.), elaborato esplicativo delle considerazioni ambientali emerse dal processo di valutazione ambientale.

Gli "indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" definiscono il Rapporto Ambientale il "*documento in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma*".

I criteri attuativi regionali rimandano all'Allegato I (informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) al fine di meglio specificare i contenuti del Rapporto Ambientale.

Art. 5 Rapporto Ambientale direttiva 2001/42/CE

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, **deve essere redatto un rapporto ambientale** in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

2. **Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste**, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui **all'allegato I** quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

ARTICOLO 5 Direttiva 42/2001/CE

Di seguito viene riportato il suddetto Allegato.

Allegato I Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1 direttiva 2001/42/CE
<p><i>Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:</i></p> <p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p> <p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;</i></p> <p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;</i></p> <p><i>f) possibili effetti significativi _ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;</i></p> <p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p> <p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;</i></p>

Allegato I Direttiva 42/2001/CE

Come specificato nel paragrafo dedicato all'inquadramento dei provvedimenti normativi in essere inserito nella relazione esplicativa e descrittiva del processo di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del comune di Civate Camuno, i riferimenti obbligati per la redazione del Rapporto Ambientale (R.A.) risultano la Direttiva Europea ("Direttiva VAS") emanata nel 2001 (unitamente alle specifiche normative di livello nazionale e regionale che rimandano, in più punti, alla normativa europea stessa), e l'Allegato I sopra riportato, che specifica i contenuti e le informazioni da fornire nel R.A.

Si tenga presente che il dettaglio e l'approfondimento degli argomenti trattati dipende fortemente dal livello delle conoscenze territoriali, sociali, economiche ed ambientali, dall'entità del sistema delle informazioni che si sono potute reperire.

La fase di consultazione, che ha visto il coinvolgimento degli enti territorialmente competenti, nonché di autorità con specifiche competenze in materia ambientale e di figure professionali con specifiche di settore oltre ad associazioni ambientaliste (si rimanda alla relazione esplicativa della procedura di valutazione ambientale strategica PARTE I), ha reso possibile una precisazione dei contenuti e degli argomenti trattati in sede di stesura del R.A. ed una più accurata definizione di alcuni aspetti relativi al territorio comunale ed all'ambito sovralocale.

1. Il quadro conoscitivo del territorio comunale

L'analisi del territorio comunale e la "messa a fuoco" delle relative dinamiche socio-economiche in atto (si rimanda ai paragrafi di dettaglio del Documento di Piano, di seguito DP), consente di fornire un quadro complessivo delle realtà in essere, degli aspetti critici del territorio e delle potenzialità dello stesso, nonché delle opportunità di sviluppo che potrebbero essere colte e sfruttate verificata la sostenibilità sociale, economica ed ambientale delle stesse.

Ciò che spetta al processo di Valutazione Ambientale è la verifica di sostenibilità ambientale delle *scelte di Piano*, operando in parallelo con la costruzione del progetto di pianificazione, proponendo strategie ed azioni finalizzate ad uno sviluppo territoriale sostenibile.

Il quadro conoscitivo, permette di definire e caratterizzare la dimensione ambientale del territorio comunale. L'analisi ambientale – territoriale risulta prioritaria, mirata ad individuare i fattori essenziali di criticità e rilevanza, da confrontare e relazionare con gli obiettivi strategici, prima, e le azioni di piano, poi, del Piano di Governo del Territorio.

1.1 Inquadramento territoriale

Informazioni geografiche Comune di Cividate Camuno

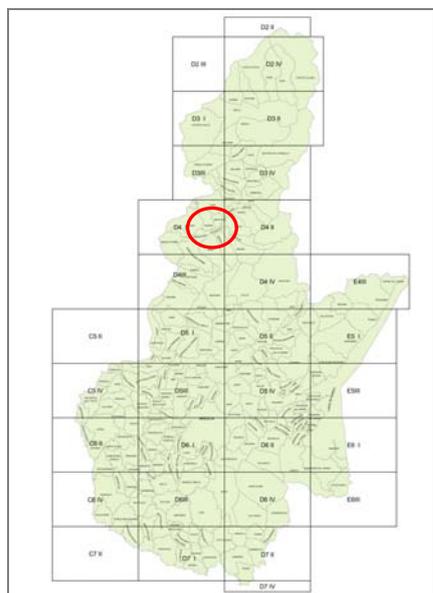
Provincia:.....Brescia

Collocazione:Media Valle Camonica

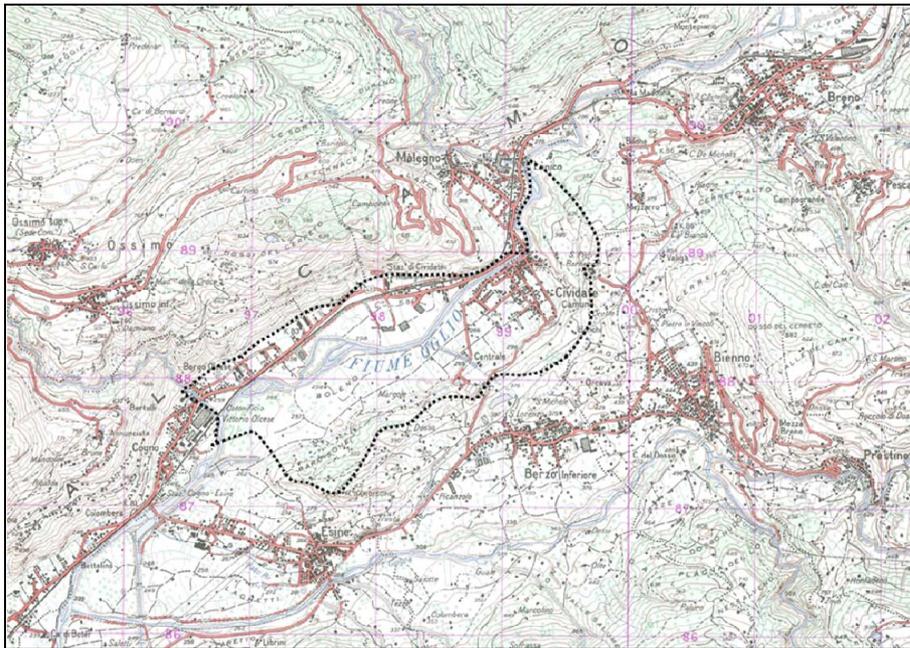
Distanza dal capoluogo di Provincia:circa 70 km

Superficie complessiva:3,4 kmq

Comuni contermini:.....Malegno, Ossimo, Piancogno, Esine, Berzo Inferiore, Bienno, Breno.



Inquadramento territoriale



Corografia

Il territorio comunale confina a sud con i comuni di Esine e Berzo Inferiore, a est con i Comuni di Biunno e Breno, a nord con il comune di Malegno e Ossimo mentre a ovest con il territorio comunale di Piancogno.



Comune di Civitate Camuno –vista da Eremo di Biunno

Cividate, la cui superficie territoriale non raggiunge i 4 kmq, è il comune più piccolo della Valle Camonica.

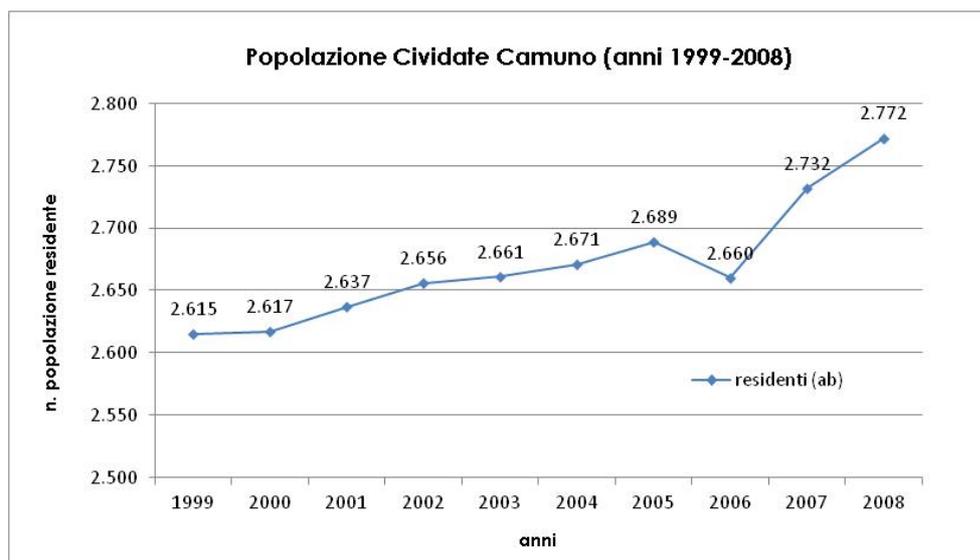
Il territorio comunale si estende quasi interamente sul fondovalle, ad eccezione delle colline del Parco del Barberino, occupanti la porzione sud-est del territorio comunale, che si sviluppano da una quota di circa 260 m s.l.m. fino ad una quota di 450 m s.l.m (al confine con Bienno).

Tra gli elementi fisici rilevanti per il territorio comunale di Cividate si cita il Fiume Oglio, che attraversa il fondovalle dividendo nettamente il territorio in due porzioni, l'una più a nord-ovest, l'altra più a sud-est, ed il tracciato della Strada Statale n.42 che percorre le prime pendici del versante del Parco del Barberino per poi continuare con un tratto in galleria.

Il territorio comunale non risulta compreso nel perimetro del Parco dell'Adamello all'interno del quale sono però incluse alcune proprietà comunali poste sul territorio comunale di Prestine. In funzione di ciò l'Amministrazione Comunale partecipa attivamente all'attuazione di progetti proposti dal parco stesso. Sono in corso di attuazione importanti lavori relativi al "Recupero di percorso naturalistico attrezzato per la fruizione e la valorizzazione di aree di valenza ambientale" che si sviluppa tra le località Campolaro, Cogolo, Travagnolo. Il progetto è stato sviluppato attraverso un protocollo d'intesa che ha coinvolto i Comuni di Cividate Camuno, Prestine, Bienno e Breno ed il Parco dell'Adamello unitamente alla Comunità Montana di V.C. e la Società Antichi Originari di Prestine (SAO). I Comuni in elenco hanno aderito al "PISL del Parco del Barberino e la Valle dei Magli" ed il progetto di valorizzazione del percorso all'interno del Parco dell'Adamello è compreso nel medesimo strumento di programmazione negoziata. Il progetto è finalizzato al recupero ed alla valorizzazione del tracciato esistente di interesse naturalistico. [Relazione DdP – Programmazione Provinciale e Sovralocale]

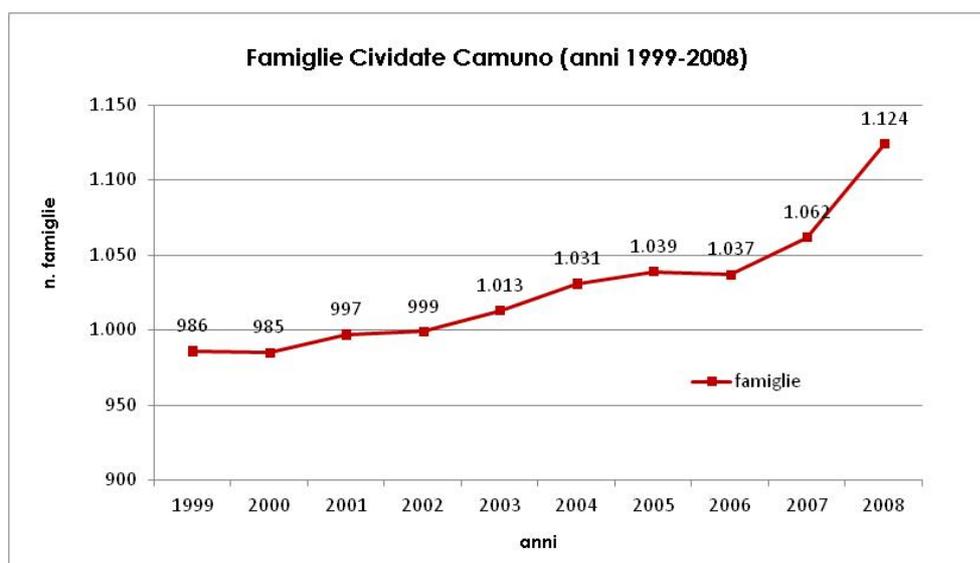
Dati demografici

Il comune di Cividate Camuno ha visto, nell'ultimo decennio, un incremento della popolazione, passata dalle 2.615 unità del 1999 alle 2.772 del 2008; la crescita verificatasi nei dieci anni di riferimento è di 157 unità, dato che rappresenta il 6% della popolazione al 1999 (si rimanda al DdP per gli ulteriori approfondimenti).



Comune di Civate Camuno - dati anagrafe

Contemporaneamente all'aumento della popolazione, il comune ha visto un notevole incremento del numero di famiglie: si è passati dalle 986 famiglie del 1999 alle 1124 famiglie del 2008, ben 138 famiglie in più nell'arco dei 10 anni che rappresentano un incremento del 14% rispetto al dato di inizio decennio.



Sia per quanto riguarda la popolazione che il numero di famiglie, i dati rilevano il trend positivo negli ultimi due anni, dal 2006 a oggi: la popolazione cresce di 112 abitanti, il numero di famiglie aumenta di 87 unità.

L'abitato

Le caratteristiche dell'edificato si modificano in relazione alle destinazioni d'uso; l'edificato residenziale risulta compatto, delimitato a nord-est delle colline del Parco del Barberino, ad est ed a sud dal tracciato della Strada Statale n.42 mentre a ovest dal corso del fiume Oglio.

Lungo la sponda destra del corso del fiume Oglio e delimitata a nord dal tracciato viario della Strada Provinciale S.P. 112, è presente un'area industriale produttiva, oramai completamente edificata, che si sviluppa per circa 0,4 kmq, occupando più del 10% della superficie territoriale complessiva dell'intero territorio comunale (l'area produttiva di Cividate nasce alcuni anni fa come piano di lottizzazione produttivo di interesse sovra comunale).

La Strada Provinciale n.112, che collega il comune di Cividate a quello di Piancogno, taglia il territorio da nord-est a sud-ovest, delimitando, verso nord al confine con i comuni di Malegno e Ossimo, un'ulteriore fascia territoriale interessata da numerose attività artigianali e produttive sorte in tempi recenti.

Relativamente al territorio urbanizzato, al confine con il comune di Piancogno, si sviluppa un ambito interessato sia da abitazioni sia da edifici che ospitano attività di tipo artigianale e produttivo.

Infrastrutture per la viabilità

Il territorio comunale, come accennato in premessa, si sviluppa quasi interamente sul fondovalle della media Vallecamonica che, per naturale morfologia, si presta ad ospitare la viabilità locale ed in particolare quella di scorrimento veloce. Il territorio comunale di Cividate è attraversato dalla Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola che rappresenta la principale arteria di collegamento tra la Valle Camonica ed il capoluogo di Provincia. In corrispondenza dell'abitato di Cividate Camuno la Strada Statale presenta uno svincolo che consente l'accesso diretto all'abitato ed il collegamento alla viabilità provinciale e locale.

Il territorio è servito da due strade di importanza provinciale: la strada Provinciale n.112 mette in connessione Cividate con il comune di Piancogno, mentre la Strada Provinciale n.345 delle Tre valli collega Cividate al comune di Malegno.

Locale ma di collegamento intercomunale è la strada che da Cividate Camuno conduce direttamente ai comuni della Val Grigna (Berzo Inferiore, Bienno); la strada riveste anche un interesse di tipo paesistico dal momento che attraversa il Parco del Barberino e, salendo il versante, consente visuali panoramiche verso il fondovalle (parco delle colture, visione complessiva dell'abitato, versanti opposti).

Parallelamente alla viabilità provinciale (Strada Provinciale n.345 e Strada Provinciale n.112) si sviluppa un tratto del tracciato della ferrovia di interesse storico Brescia-Iseo-Edolo; in territorio comunale è presente la stazione ferroviaria.

I tracciati campestri ed i sentieri all'interno delle aree coltivate si presentano numerosi sia all'interno del Parco delle Colture, sul fondovalle, che sulle colline del Parco del Barberino.

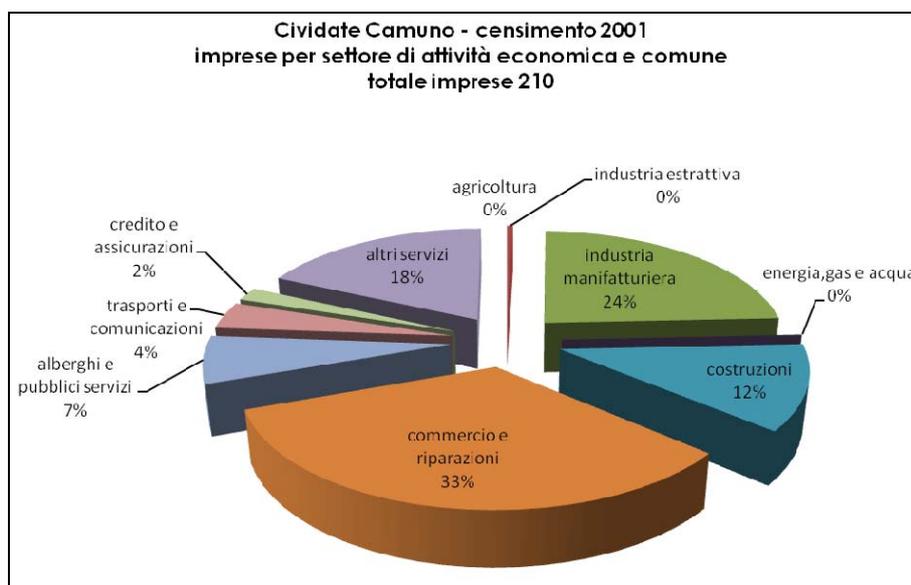
Occupazione ed economia

Il territorio comunale è caratterizzato da numerose attività produttive ed industriali, sostanzialmente concentrate nella zona tra il corso del Fiume Oglio e la Strada Provinciale n.112 ed in parte localizzate verso i confini di Malegno e Ossimo.

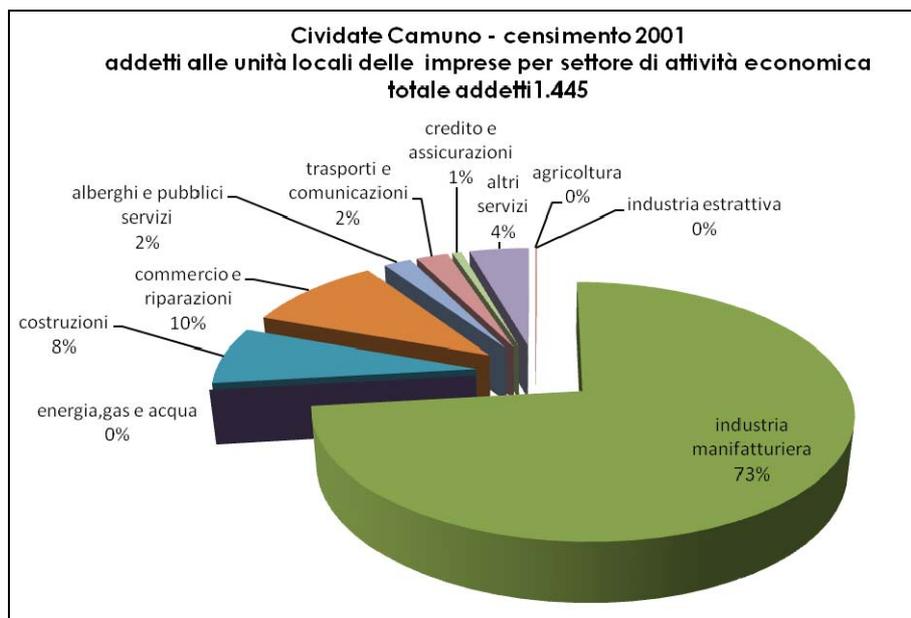
Il censimento generale dell'industria e dei servizi evidenzia la prevalenza delle attività industriali, del commercio e delle riparazioni rispetto al settore primario e terziario.

In particolare, la realtà produttiva, artigianale del comune di Civate Camuno (come sarà meglio approfondito nel capitolo dedicato all'analisi delle criticità territoriali), è caratterizzata da attività la cui produzione è legata alla lavorazione del ferro, dell'acciaio, dei metalli (forgiature, trafilerie).

Il censimento riconosce tali attività all'interno del settore industria manifatturiera il cui numero di addetti, sempre secondo il censimento del 2001, raggiunge le 1.445 unità. (si vedano nel dettaglio i grafici di seguito riportati).

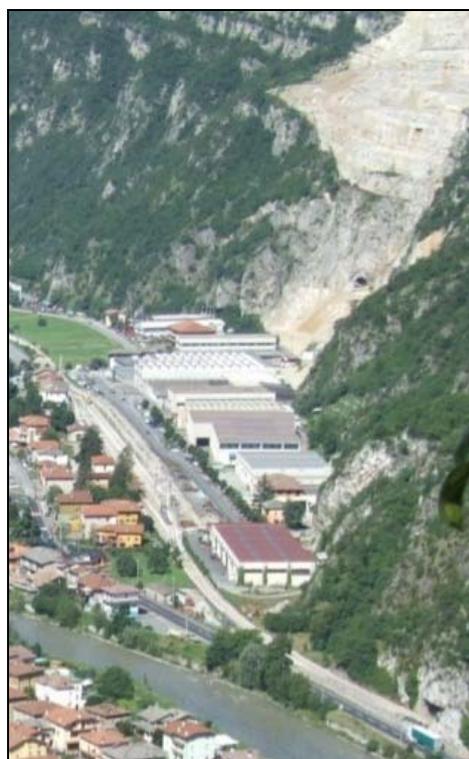


IMPRESE - Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001



ADDETTI - Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001

Tra le attività artigianali e produttive, sul territorio comunale sono inoltre presenti bullonerie, officine, carpenterie che trovano collocazione sia nell'area produttiva (via dell'Artigianato, via degli Emigranti, via dell'Industria), sia lungo via delle Cave, ed in Borgo Olcese.



Via delle Cave



via artigianato, via dell'industria, via degli emigranti



Borgo Olcese

Il contesto paesaggistico

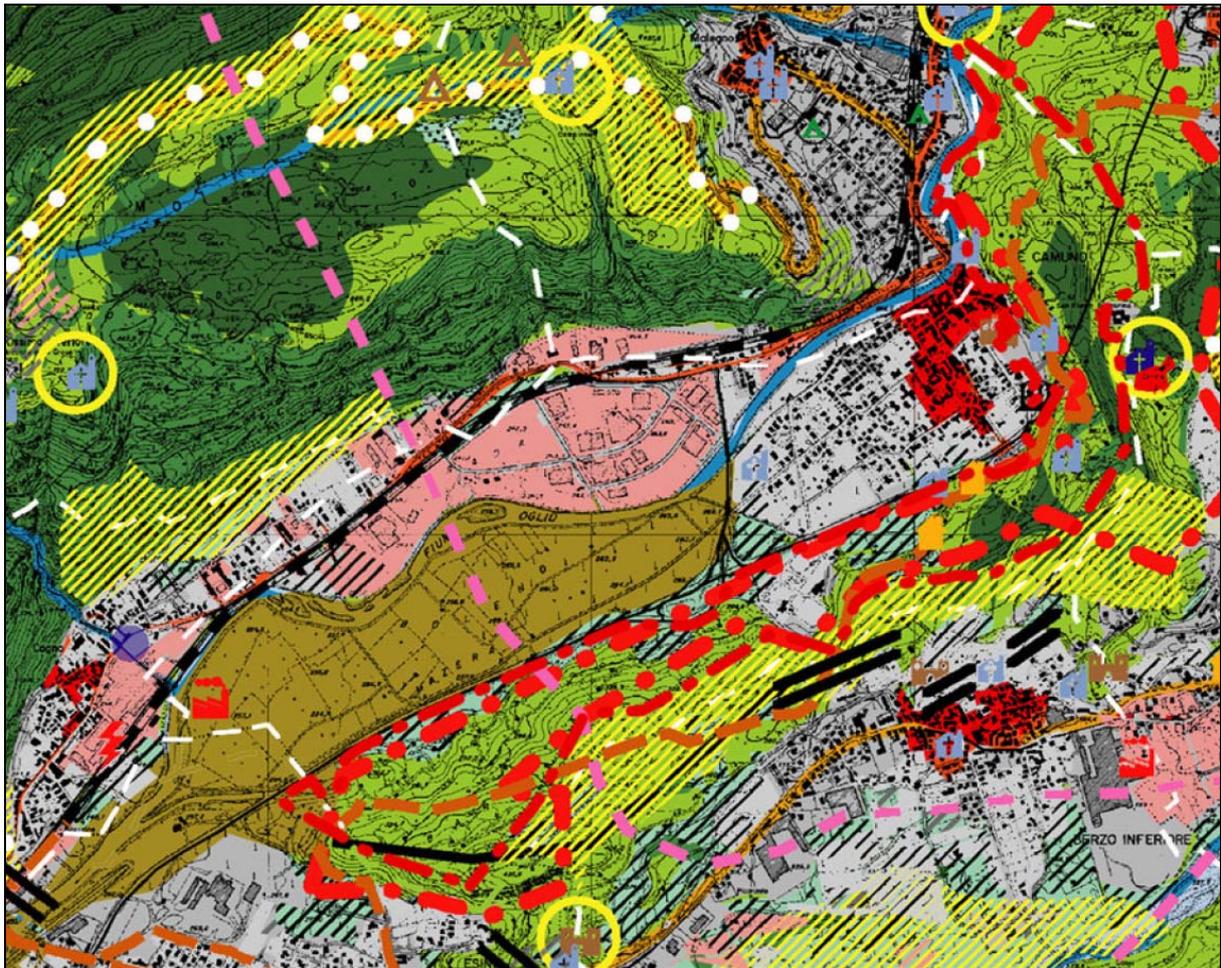
La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi che caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre, però, di facile leggibilità.

Il *Piano Territoriale Paesistico Regionale* (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005 e che pertanto solo relativamente ad alcune parti è da considerarsi vigente) indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità *tipologiche di paesaggio*) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

La Val Camonica, in cui si colloca il comune di Civate Camuno, è uno degli ambiti geografici indicati nel P.T.P.R. (P.T.P.R. come modificato ed integrato dalla D.G.R. 16 gennaio 2008 N. VIII/ 6447) che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina.

Il P.T.P.R. segnala in particolare un percorso panoramico che interessa il territorio comunale di Civate Camuno: la ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, che per il suo carattere di ferrovia locale e per la sua alta valenza turistica può essere annoverata fra le poche linee a valenza paesistica della regione. La P.T.P.R. segnala inoltre la S.P.345 delle Tre Valli (alla data di approvazione del P.T.P.R. di competenza statale) quale strada panoramica; l'edificazione, a ridosso della stessa, degli ultimi anni ha fortemente compromesso la panoramicità del tracciato.

Rispetto ai caratteri specifici identificativi del paesaggio, il Documento di Piano, nelle Carte Condivise del Paesaggio, evidenzia le peculiarità e le valenze paesistiche del territorio approfondendo gli aspetti indicati nel P.T.C.P. Le N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale segnalano le diverse componenti del paesaggio indicandone, per ognuna, gli elementi identificativi e di criticità; tali componenti vengono rappresentate alla scala 1:25.000 nella tavola paesistica del P.T.C.P., riferimento cartografico per l'inquadramento paesistico del territorio comunale a scala sovralocale che permette di verificare la continuità o la discontinuità rispetto ai territori dei comuni contermini degli aspetti del paesaggio.



Estratto Tavola Paesistica P.T.C.P.

La tavola paesistica del P.T.C.P. riconosce aree piuttosto omogenee relativamente al territorio comunale di Civitate Camuno; distingue aree agricole di rilevanza paesaggistica (in corrispondenza dell'ambito indicato come Parco delle Colture, sul fondovalle), aree produttive (ambito industriale descritto in premessa), il territorio edificato residenziale, i nuclei di antica formazione, la zona interessata dal Parco del Barberino.

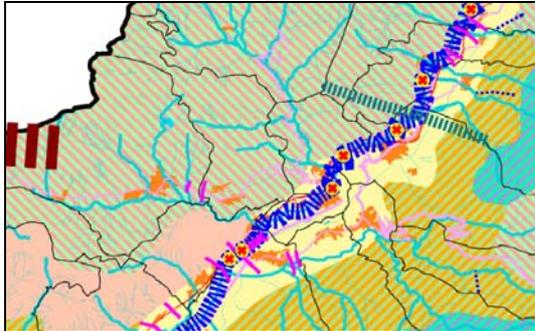
Il territorio non risulta interessato da ambiti delle trasformazioni condizionate, componente collocata sul confine con il territorio comunale di Berzo Inferiore. La componente ambiti di elevato valore percettivo connota i territori di confine tra Civitate Camuno e Berzo Inferiore.

Relativamente al sistema del paesaggio storico e culturale, il piano provinciale segnala il sistema della viabilità storica principale indicando la Strada Provinciale n.345 delle Tre valli e la Strada Provinciale n.112 per Piancogno.

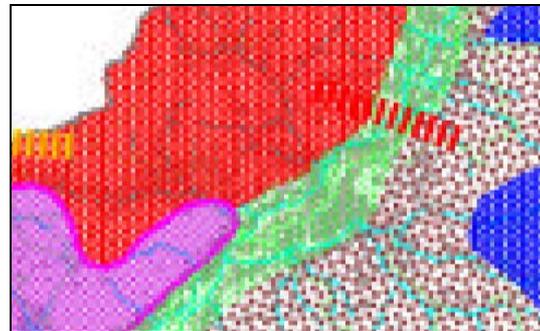
La tavola rappresenta ed individua alcuni elementi puntuali che caratterizzano il patrimonio architettonico-storico a dimostrazione della presenza nel territorio comunale di beni storici meritevoli di valorizzazione e tutela.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia prevede e fornisce indicazioni circa il progetto di rete ecologica.

L'estratto qui riportato indica per il territorio comunale di Civate Camuno la presenza evidente del corridoio fluviale del fiume Oglio.



estratto progetto rete ecologica P.T.C.P.



estratto schema direttore rete ecologica P.T.C.P.

gli elementi della rete ecologica individuati dal piano sono:

- core areas;
- corridoi fluviali principali;
- corridoi fluviali secondari;
- ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa;
- matrici naturali interconnesse;
- principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali,

mentre l'estratto dello schema direttore riporta:

- area speciale di collegamento con la Concarena;
- principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano;
- ambito della ricostruzione ecologica diffusa.

2. Stato attuale dell'ambiente

L'analisi della situazione in essere relativa alle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale di Civate Camuno rappresenta un passaggio preliminare fondamentale finalizzato alla ricognizione delle eventuali criticità in atto presenti sul territorio comunale, nonché alla rilevazione delle potenzialità in essere.

L'ambiente, concetto dalla dibattuta interpretazione che ha visto negli anni progressivi tentativi di definizione e di interpretazione che hanno portato ad attribuire al concetto stesso significati più o meno estesi, è stato in questa sede inteso quale aggregazione di diverse componenti; nello specifico è stata presa come riferimento la disaggregazione in componenti proposta dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia nelle proprie Norme di Attuazione.

Le informazioni raccolte sono state sintetizzate e focalizzate attraverso schede tematiche ottenute da un processo di disaggregazione del sistema ambiente in componenti ambientali distinte. Questa operazione consente una precisazione delle problematiche analizzate ed una immediata lettura delle stesse.

Relativamente alle componenti ambientali, è stata effettuata una descrizione degli aspetti rilevanti al fine di fornire un panorama il più possibile esaustivo, compatibilmente con i dati a disposizione, della realtà territoriale oggetto della valutazione e le criticità ambientali ad essa connesse.

L'ambiente è stato pertanto descritto attraverso l'analisi di componenti, quali:

- componente atmosfera e qualità dell'aria;
- componente acque superficiali e sotterranee;
- componente suolo, ambiti di cava, bonifiche;
- componente rischio idrogeologico e sismico;
- componente inquinamento elettromagnetico ed acustico, vibrazioni;
- componente aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi;
- componente paesaggio e beni storici;
- componente energia e rifiuti.

Per ciascuna delle componenti ambientali è segnalata l'entità del livello di attenzione, in relazione alle criticità riscontrate, attraverso la seguente simbologia:

- livello di attenzione *basso* ●
- livello di attenzione *medio* ●●
- livello di attenzione *alto* ●●●

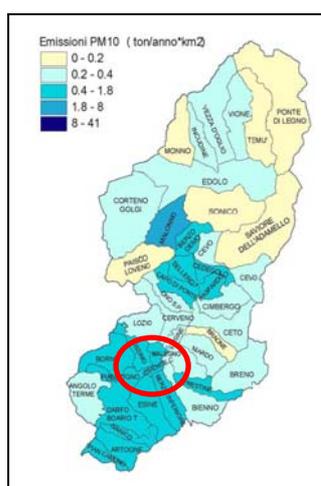
2.1 Ricognizione dello stato dell'ambiente per componente

COMPONENTE ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

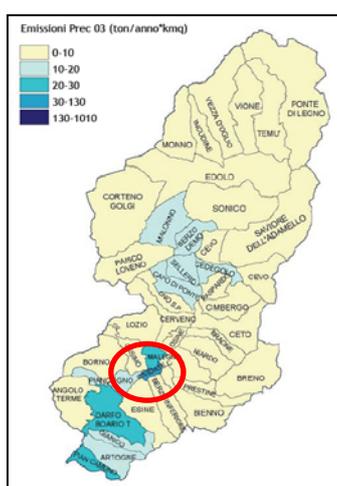
STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Sistema di monitoraggio esistente Non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria sul territorio comunale. Dati a disposizione in Valle Camonica sono forniti dai rilevamenti effettuati dalle centraline collocate sul territorio di Breno (concentrazioni di NO₂ e NO_x) e Darfo Boario (concentrazioni di SO₂ e PTS)</p> <p>Fonti puntuali di emissione Attività industriali e artigianali</p> <p>Polveri Ambito territoriale estrattivo</p> <p>Fonti lineari di emissione Traffico veicolare strada Provinciale n.345 Traffico veicolare strada Provinciale n.112 Traffico veicolare strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A.R.P.A. • RAPPORTO STATO DELL'AMBIENTE Comunità montana di Valle Camonica 2006 • UFFICIO TECNICO COMUNALE • A.S.L. Vallecamonica
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

Nella Valle Camonica, sono presenti due stazioni fisse di rilevamento degli inquinanti posizionate nei comuni di Breno (centralina per la rilevazione della concentrazione di NO₂ posta a 312 m s.l.m.) e di Darfo Boario Terme (centralina per la rilevazione della concentrazione di SO₂ e Particolato totale sospeso posta a 370 m s.l.m.).

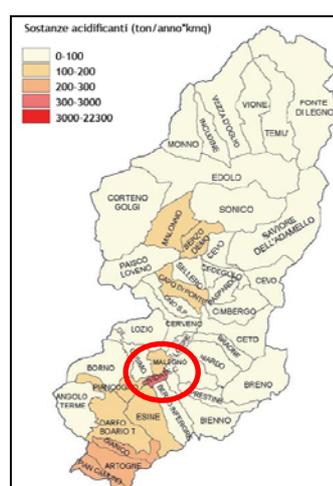
Due sole stazioni non sono sufficienti a caratterizzare, attraverso l'applicazione di modelli di diffusione, i livelli di inquinamento della Valle Camonica.



PM10



PREC 03



sostanze acidificanti

Fonte: RSA 2006_Comunità Montana di Valle Camonica

I livelli di emissioni di PM10 per la Valle Camonica si attestano su valori bassi (0.2 – 0.4 t/anno Km²) o molto bassi (0 – 0.2 t/anno Km²) per la maggioranza dei comuni (24 su

41); alcuni (16 su 41) presentano valori più significativi (0.4 – 1.8 t/anno Km²), anche se contenuti e comunque allineati alla maggioranza dei comuni della Lombardia, mentre in uno solo vengono segnalati i valori più elevati (1.8 – 8 t/anno Km²).

Come desumibile dalla lettura della mappa, le emissioni di precursori dell'ozono troposferico, indicati come Cov equivalenti, sono generalmente poco significative (0 – 10 t/anno Km²) su tutto il territorio della Valle Camonica (28 comuni su 41), con singoli comuni (13 su 41) con valori più elevati (>10 t/anno Km²), di cui 3, Piancamuno, Darfo Boario Terme e Malegno con valori compresi tra 20 e 30 t/anno Km².

Cividate Camuno è l'unico Comune della valle, secondo quanto indicato nel RSA Comunità Montana 2006, ad assumere valori superiori (da 30 – a 130 t/anno Km²) in ragione della rilevante presenza delle attività produttive concentrate tra la strada provinciale ed il fiume Oglio.

La Valle Camonica, secondo quanto indicato nella zonizzazione definita dalla Regione Lombardia, D.G.R 2 agosto 2007, n.5290 in merito alla qualità dell'aria ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio, per quanto riguarda la qualità dell'aria, in:

ZONA A:

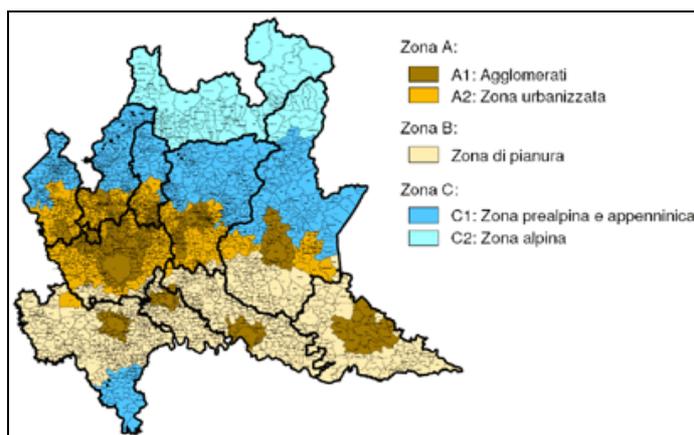
- agglomerati urbani (A1)
- zona urbanizzata (A2)

ZONA B:

- zona di pianura

ZONA C:

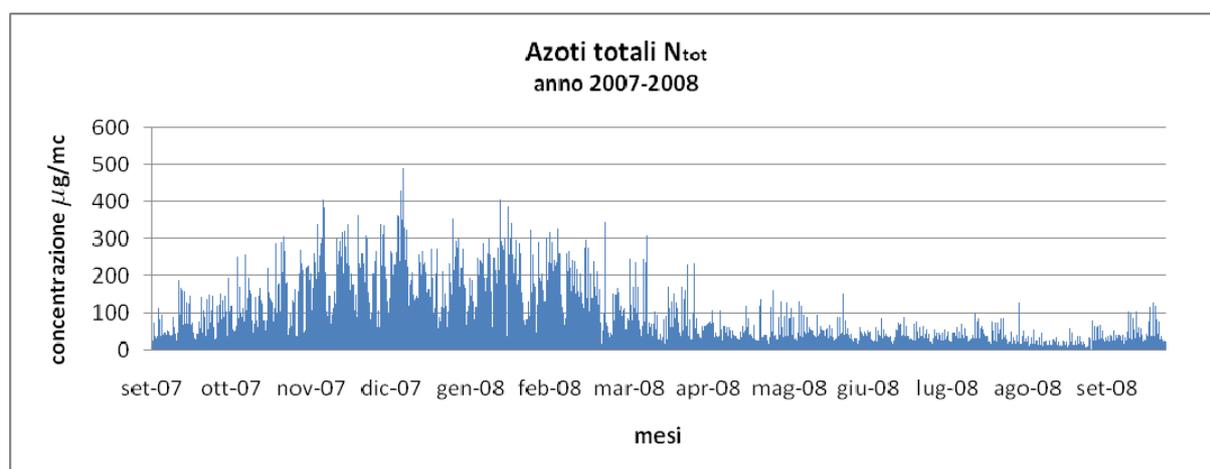
- area prealpina e appenninica (C1)
- zona alpina (C2)



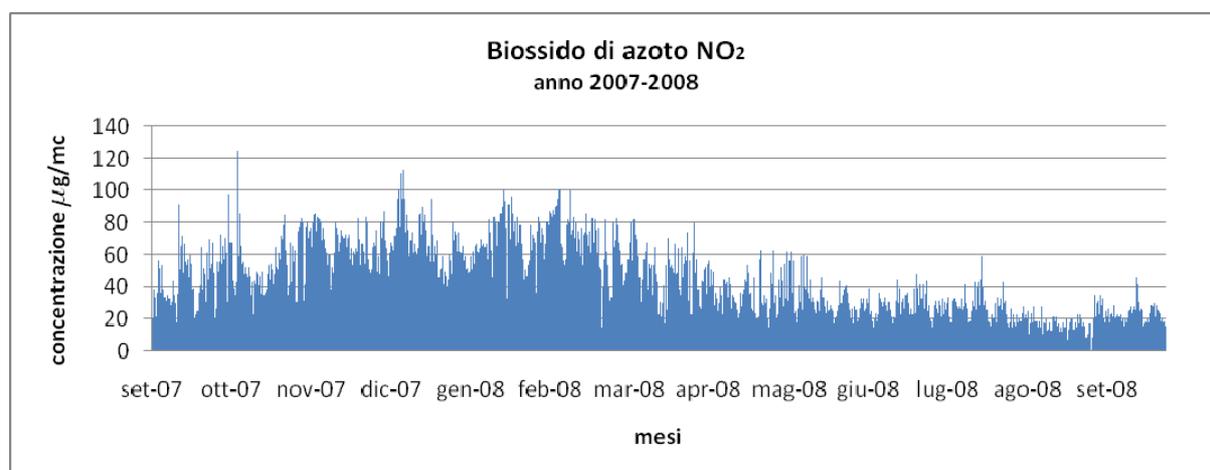
Zonizzazione Regione Lombardia D.G.R 2 agosto 2007, n.5290

Il comune di Cividate si trova in zona C "zona prealpina e appenninica".

Si riporta di seguito il valore dei dati di emissioni (dati Arpa Lombardia) misurati dalla centralina localizzata in comune di Breno relativamente a biossido di azoto, monossido d'azoto, azoto totale.



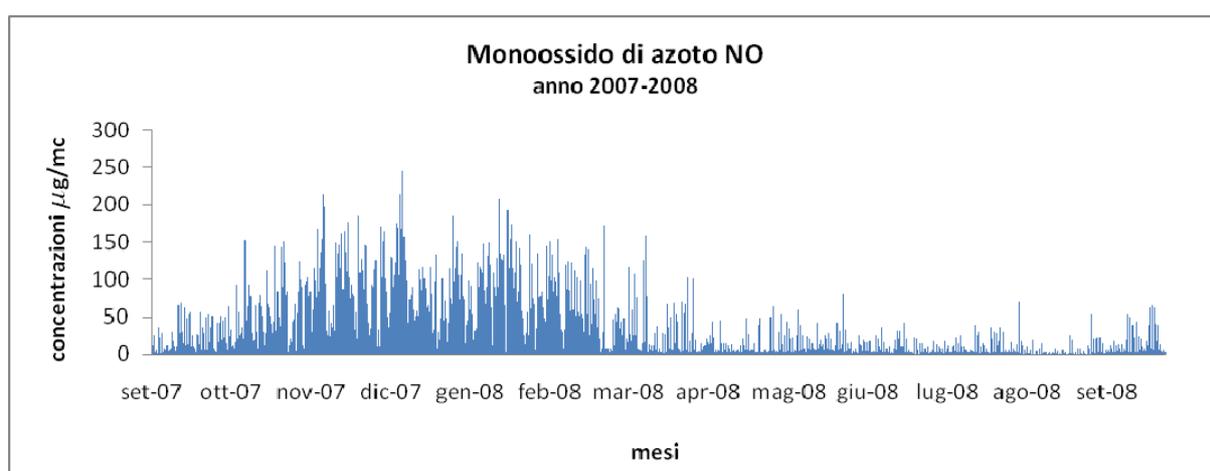
Fonte: www.arpalombardia.it/qaria - concentrazioni orarie N_{tot} sett07 – sett08



Fonte: www.arpalombardia.it/qaria - concentrazioni orarie NO₂ sett07 – sett08

Biossido di azoto:

- Valori limite 200 µg/m³
- Soglia di allarme 400 µg/m³



Fonte: www.arpalombardia.it/qaria - concentrazioni orarie NO sett07 – sett08

Di seguito i valori registrati in un anno:

- nei mesi di febbraio, marzo si registrano i valori più alti comunque inferiori ai valori limite.

Per quanto riguarda l'emissione di sostanze acidificanti (NO_x , SO_x , NH_2) i dati disponibili per la Valle Camonica (RSA Comunità Montana 2006) indicano una situazione generale al di sotto della media in riferimento alla regione e anche alla provincia con valori per lo più molto bassi (0 – 100 t/anno Km^2).

Cividate Camuno, mostra valori decisamente più elevati, ovvero compresi tra 300 e 3000 t/anno Km^2 . La maggior parte delle emissioni di SO_x e di NO_x sono prodotte dall'uso di combustibili (nella produzione di energia e nell'industria) e dai trasporti, mentre le emissioni di NH_3 provengono dal sistema agricolo, soprattutto dall'allevamento zootecnico e dallo spargimento di concimi animali e fertilizzanti azotati.

È possibile quindi spiegare come i valori più elevati di emissione di sostanze acidificanti siano distribuite nella bassa e media valle, zone in cui l'incidenza dell'inquinamento prodotto dalle attività industriali e da traffico veicolare è combinato con l'attività agricola.

A questo proposito si richiama l'area industriale, già ricordata in premessa, che occupa l'ampia zona ricompresa tra il fiume Oglio e la Strada Provinciale n.112, nella quale trovano collocazione numerose attività industriali; il ciclo produttivo interessa diversi settori, in particolare la forgiatura (si veda nel dettaglio il capitolo relativo alle criticità ed alle pressioni in essere).

Al confine con Ossimo e Malegno è presente l'ambito estrattivo ATE06; l'accesso all'ambito ed alle relative pertinenze avviene da via Cave, via Borgo Olcese, in territorio comunale di Cividate Camuno.

non si è a conoscenza di campagne di monitoraggio mobili relative all'analisi della qualità dell'aria.

COMPONENTE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

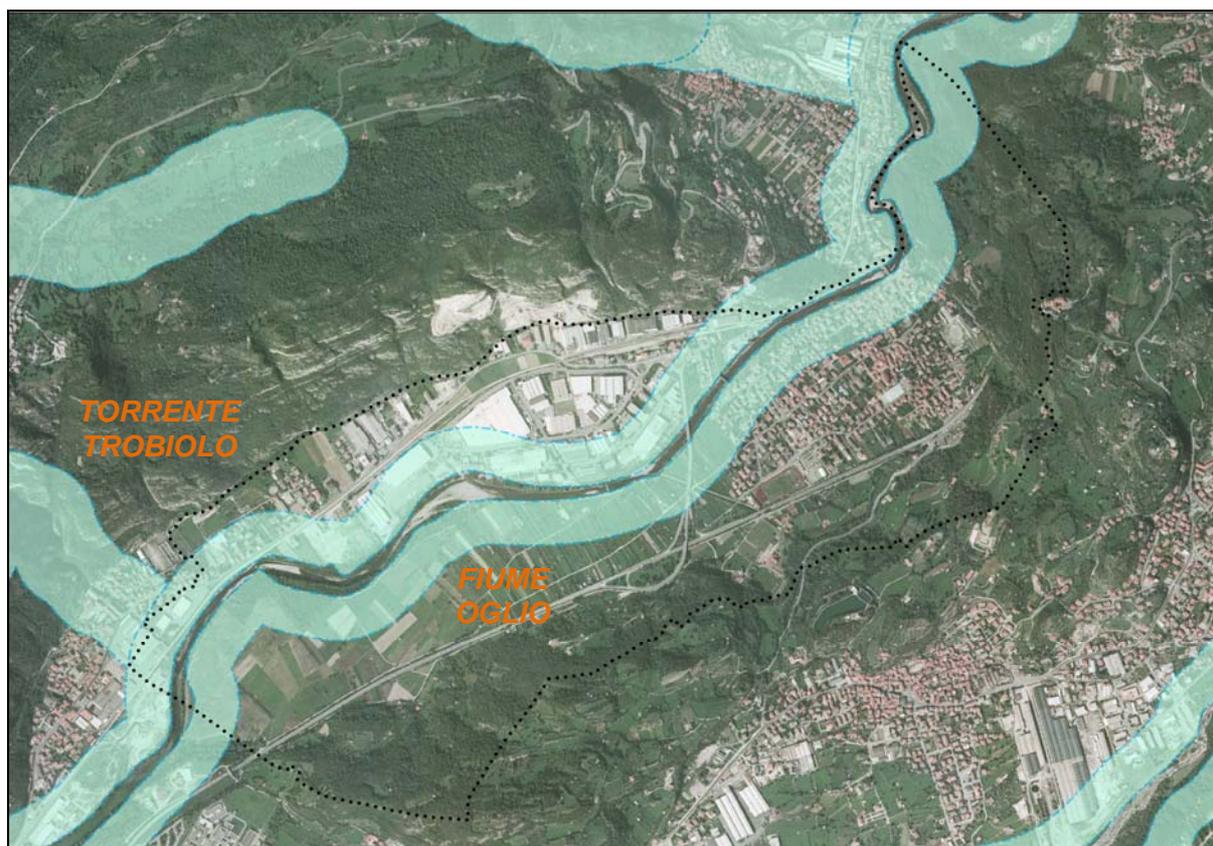
STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Corsi d'acqua <u>Reticolo idrico principale:</u> Fiume Oglio Torrente Trobiolo</p> <p>Pozzi Pozzo ASL di captazione a scopo idropotabile</p> <p>Fognatura Mappatura completa rete fognaria (2007) <u>Sistema di depurazione</u> Completati i lavori di collettamento della rete fognaria al depuratore di Esine posto immediatamente a valle rispetto a Cividate</p> <p>Acquedotto Mappatura rete acquedotto <u>Sorgenti di approvvigionamento:</u> sorgente Valverde (comune di Piancogno, non in uso) [P.R.R.A.] sorgente Fontanoni (comune di Breno) [P.R.R.A.] sorgente S.S. 42 (non più utilizzata) <u>Vasche di accumulo</u> Vasca Crotte Vasca Clevi (ubicata in prossimità dell'abitato) <u>Normativa comunale</u> Esiste regolamento e condizioni generali di fornitura dell'acqua potabile</p> <p>Centrale elettrica Edison Anno di entrata in esercizio 1942 Potenza massima: 62 MW</p> <p>Qualità delle acque superficiali Sono disponibili le elaborazioni effettuate in merito al livello di qualità delle acque del fiume Oglio e di alcuni affluenti durante la campagna di monitoraggio del 1999 (P.T.U.A.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • UFFICIO TECNICO COMUNALE • A.S.L. • A.R.P.A. • RAPPORTO STATO DELL'AMBIENTE Comunità montana di Valle Camonica 2006 • P.T.U.A. • STUDIO GEOLOGICO • Piano di Emergenza Comunale
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

Il Comune di Cividate Camuno è attraversato dal corso del fiume Oglio.

I corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale che attraversano il territorio sono:

- Fiume Oglio;
- Torrente Trobiolo.

Si riporta di seguito lo schema grafico delle aree vincolate di cui sopra.



Torrenti e fiumi vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004
Fonte: S.I.B.A. Regione Lombardia

Pozzi

"Il pozzo, situato nel tratto di piana posto in sinistra idrografica, è di proprietà dell'ASL di Valle Camonica e fornisce l'acqua potabile al complesso dell'Ospedale di Esine. Il pozzo è costituito da due fori contigui, uno profondo circa 70m e l'altro profondo 30m....la zona di tutela assoluta del pozzo è delimitata da una recinzione mentre la zona di rispetto è stata individuata da parte dell'ASL con il criterio geometrico, assumendo una superficie di raggio pari a 200 intorno all'opera di captazione". [studio geologico].



Individuazione pozzo di captazione acqua a scopo idropotabile e fascia di rispetto

Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione del grado dell'inquinamento delle acque, si ricorre ad indici ed indicatori di stato che descrivono la qualità delle acque stesse, il loro "stato di salute".

Il D.Lgs. 152/2006 definisce all'art.91 le aree sensibili secondo i criteri dell'Allegato 6 del decreto stesso. In particolare alla lettera f) viene dichiarato il fiume Oglio quale area sensibile.

La qualità delle acque del fiume Oglio sono controllate e monitorate dalla rete di monitoraggio ambientale; in particolare, la stazione di monitoraggio più vicina al tratto del fiume che attraversa Civate Camuno, si trova in comune di Esine (posto immediatamente a valle rispetto come indicato dalla tabella seguente.

Corsi d'acqua naturali					
Denominazione	Prov	Comune	Localizzazione	GBX	GBY
	BS	Vezza d'Oglio	Loc. Ponte salto del lupo	1605407	5120089
F. Oglio	BS	Esine	A valle dell'impianto di depurazione	1595788	5086509
	BG	Costa Volpino	Fraz. Piano, loc. Ponte Barcotto 10 m a valle del ponte della strada comunale, prima dell'immissione nel lago d'Iseo	1585800	5075698

Fonte: PTUA 2006 - allegato 12

Stazioni della rete di monitoraggio ambientale

Il D.Lgs.152/99 e s.m.i. (D.Lgs.152/06) prevede per la valutazione della qualità la determinazione di due indici, lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA); il SECA è l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, mentre il SACA considera anche lo stato di qualità chimica delle acque in relazione alla presenza di sostanze pericolose, persistenti e bioaccumulabili.

Per la determinazione del SECA necessitano due ulteriori indici: il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM) e l'Indice Biotico Esteso (IBE); il LIM si determina analizzando mensilmente i sette macrodescrittori (Tab. 7.1 seguente) e calcolando il 75° percentile dei valori ottenuti.

Parametro	u. m.	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100 - OD (% sat.) ²	% sat.	≤ 10 ³	≤ 20	≤ 30	≤ 50	≥ 50
BOD5	mg O ₂ / L	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD	mg O ₂ / L	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH ₄	mg N / L	< 0,03	≤ 0,1	≤ 0,5	≤ 1,5	> 1,5
NO ₃	mg N / L	< 0,30	≤ 1,5	≤ 5	≤ 10	> 10
Fosforo totale	mg P / L	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,6	> 0,6
Escherichia coli	UFC / 100 ml	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000

Punteggio da attribuire per 75° percentile del pe-

ogni parametro analizzato	riodo di rilevamento	80	40	20	10	5
---------------------------	----------------------	----	----	----	----	---

Livello di inquinamento

dai macrodescrittori	480 - 560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60
----------------------	-----------	-----------	-----------	----------	------

Fonte: PTUA 2006 - allegato12

Ai fini dell'elaborazione dei dati i valori analitici risultati inferiori al limite di rilevabilità strumentale sono stati considerati uguali alla metà del valore del limite stesso. In base al risultato di questa funzione statistica si attribuisce un punteggio ai singoli parametri, e dalla somma dei punteggi parziali si ottiene il valore di LIM, secondo lo schema indicato in Tabella 7.1, suddiviso in 5 livelli (dal migliore 1, al peggiore 5).

L'IBE, che rappresenta la componente biologica e si basa sulla determinazione dei macroinvertebrati, prevede una prima identificazione dell'indice a campo e una verifica in laboratorio; la media sui valori delle determinazioni eseguite con frequenza stagionale consente di attribuirne il valore e la relativa classe (dalla migliore 1, alla peggiore 5).

	Stato ecologico dei corsi d'acqua				
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
I. B. E.	> 10	8 - 9	6 - 7	4 - 5	1, 2, 3
Livello di inquinamento macrodescrittori	480 - 560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60

Fonte: PTUA 2006 - allegato12

Dall'integrazione dei risultati di LIM e IBE, scegliendo il peggiore tra i due, si ricava il valore dell'indice SECA, in base allo schema riportato in Tabella 7.2, anch'esso suddiviso in 5 classi; per la determinazione del SECA è comunque necessario che siano disponibili almeno il 75% delle misure eseguibili nel periodo considerato.

Classe di Qualità		Punteggio	Classe di Qualità		Punteggio	Classe di Qualità		Punteggio IBE
L	Ottimo	480 - 560	I	Classe I	≥ 10	S	Classe 1	≥ 10
I	Buono	240 - 475	B	Classe II	8 - 9	E	Classe 2	8 - 9
M	Sufficiente	120 - 235	E	Classe III	6 - 7	C	Classe 3	6 - 7
	Scarso	60 - 115		Classe IV	4 - 5		A	Classe 4
	Pessimo	< 60		Classe V	1 - 2 - 3		Classe 5	1 - 2 - 3

Fonte: PTUA 2006 - allegato12

Per la definizione del SACA i dati relativi allo Stato Ecologico vanno completati con le risultanze delle analisi chimiche relative alle sostanze pericolose organiche e/o inorganiche potenzialmente presenti; per tali sostanze si deve verificare se il valore del 75° percentile delle misure eseguite superi o meno i valori soglia definiti dal D. Lgs. 152/99 e s.m.i.

Il SACA si attribuisce secondo lo schema riportato in Tabella 7.3.

Stato Ecologico ⇒		Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
SACA	Concentrazione di inquinanti di cui alla Tabella 7.1					
	↓					
	≤ Valore Soglia	ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PESSIMO
> Valore Soglia	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	PESSIMO	

Fonte: PTUA 2006 - allegato12

Si riportano, di seguito, i dati relativi alla qualità dell'acqua del fiume Oglio come riportati dal Programma di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia.

Corso d'acqua	Rilevanza del corpo idrico	Tipo	Punti di monitoraggio	2000			2001			2002			2003			SACA		
				LIM classe	IBE classe	SECA classe	LIM classe	IBE classe	SECA classe	LIM classe	IBE classe	SECA classe	LIM classe	IBE classe	SECA classe			
AREA IDROGRAFICA OGLIO SOPRALACUALE																		
Fiume Oglio	Significativo Naturale			2	II	2	2	III	3	3	III	3	3	III	3			
				305	8		245	7		190	6							
				2	III	3	3	III	3	2	III	3						
				285	6		185	6		275	6							
				2	III	3	2	III	3	2								
				330	6		350	7		370								

Fonte: PTUA 2006 - allegato12

Rete fognaria

La rete fognaria e la relativa mappatura del comune di Cividate Camuno risultano aggiornata al 2007 (si vedano elaborati grafici del Piano dei Servizi).

Le planimetrie di rilievo individuano le reti di raccolta delle acque miste, nere e bianche.

Il territorio comunale di Cividate Camuno risulta interamente servito da pubblica fognatura, frequentemente caratterizzata da reti acque miste, in alcuni casi interessata da reti acque nere e bianche.

Nello specifico, nelle vicinanze dell'area interessata dai resti archeologici, due vie risultano servite da reti acque nere e reti acque bianche (viale IV Novembre e via Sovea).

Dalle mappature risultavano essere presenti n.10 scarichi in corpo idrico superficiale, il fiume Oglio; sono stati ultimati i lavori di realizzazione del collettore consortile, il cui tracciato percorre le sponde del fiume Oglio, che convoglia i reflui al depuratore di Esine entrato in funzione nel maggio 2007 e di cui si riporta di seguito la scheda descrittiva.

Il depuratore di Esine (Dati della Provincia di Brescia)

L'impianto di depurazione di Esine è completamente coperto al fine di garantire un ottimale inserimento ambientale della struttura definitiva.

E' prevista l'unificazione delle diverse sezioni di trattamento e delle infrastrutture di servizio organizzando lo sviluppo impiantistico in due blocchi distinti:

- **sezione trattamenti:** da realizzare completamente interrata e coperta con soletta in c.a. e successivo riporto di terreno inerbito; nel blocco sono ricavate le sezioni di ossidazione biologica, defosfatazione, denitrificazione, sedimentazione, disinfezione, ispessimento fanghi, ecc.;
- **edificio:** nel quale, in un unico volume fuori terra, sono ricavate le sezioni di pretrattamento (grigliatura, dissabbiatura, by-pass), di disidratazione dei fanghi, di produzione aria compressa, distribuzione elettrica, oltre ai locali uffici, servizio e comando, ecc.

Come funziona il depuratore

I liquami in ingresso all'impianto di depurazione, provenienti dai due collettori in pressione (Esine e media Valle Camonica), vengono sottoposti ad una fase di *grigliatura* fine meccanizzata e di dissabbiatura - disoleatura - preareazione, al fine di evitare che sabbia o particelle simili danneggino le apparecchiature poste a valle.

Successivamente i liquami vengono inviati ad una fase di *trattamento biologico*, suddivisa in tre sezioni. Passando attraverso queste sezioni, poste in serie fra di loro, i liquami subiscono il processo di depurazione biologica, defosfatazione biologica per ridurre la presenza di fosforo, denitrificazione per ridurre la presenza di nitrati dovuti all'ossidazione dell'azoto ammoniacale e ossidazione del carbonio organico e dell'azoto ammoniacale.

Dal trattamento biologico la miscela liquame-fanghi attivi passa alla *sedimentazione* finale dove i fanghi attivi si separano, decantando sul fondo, mentre le acque chiarificate e depurate fluiscono a gravità verso lo scarico (fiume Oglio) previo transito nella fase di disinfezione finale ove è previsto l'uso di reagente da individuare con le istituzioni preposte (ad es. ipoclorito, acido periacetico, ecc.).

I fanghi attivi prelevati dalla sedimentazione vengono riciclati in continuo in ingresso al trattamento biologico mentre una parte di essi, che costituisce il fango di supero, viene periodicamente inviato alla stabilizzazione aerobica.

Dalla stabilizzazione aerobica, il fango passa ad un post-ispessitore meccanizzato ed infine alla sezione di disidratazione meccanica realizzata mediante filtropressa a nastro.

Le acque di risulta provenienti dalle sezioni di trattamento fanghi e disidratazione meccanica vengono raccolte mediante una rete fognante interna e rimesse in ciclo inviandole in testa all'impianto.

I locali di servizio

Per quanto concerne i locali di servizio previsti, si evidenzia che il locale compressori ha dimensioni

tali per l'alloggiamento di una futura unità di produzione aria compressa. Analogamente il locale disidratazione meccanica presenta dimensioni tali per cui è già previsto l'alloggiamento di una seconda filtropressa a nastro e delle apparecchiature elettromeccaniche quali stazione di preparazione polielettrolita, pompe dosaggio ed accessori di completamento

La cabina di trasformazione per l'energia elettrica, posta all'ingresso dell'impianto, è equipaggiata fin dal primo stralcio, con un trasformatore già dimensionato per le fasi di completamento future.

Dati tecnici caratteristici dell'impianto di depurazione:

Potenza elettrica impegnata	KW	235
Consumi di energia annui	KWh/anno	720.000 ca.
Macchinari installati	n°	40
Volume manufatti fase biologica	mc	4.500
Volume sedimentatore (mq 636)	mc	1.845
Volume manufatti trattamento fanghi	mc	770

Si calcola che nel giro di soli due anni saranno complessivamente 35.000 gli scarichi domestici scollegati dal fiume e collettati nel depuratore.

Al regime attuale sono circa **8.000 i cittadini serviti**, anche se la l'impianto è in grado di raggiungerne **20.000** e addirittura **40.000** (la metà degli abitanti dell'intera Valle Camonica) allorché saranno aggiunti i tratti di collettamento da Esine a Prestine e da Breno a Berzo Demo.

Fonte : www.voli.pal.bs.it

Acquedotto

Il Comune fa parte del consorzio Fontanoni per gestione e sfruttamento sorgenti sul territorio comunale di Breno; è stata inoltre creata una società fra i Comuni di Bienno Breno e Civate Camuno che ha portato alla realizzazione di una centralina idroelettrica sulla condotta che scende da Bienno.

In risposta alle esigenze di aumento della risorsa idrica idropotabile conseguente all'aumento della popolazione registrato negli anni, il Comune di Civate a ha provveduto alla realizzazione di una nuova opera di captazione da sorgente che, tramite pompe, integra il serbatoio di accumulo attualmente in uso (500mc) in località Crotte, alimentato dalla "sorgente Fontanoni" in Comune di Breno.

Sorgenti di approvvigionamento:

- sorgente Valverde (comune di Piancogno, non in uso) [P.R.R.A.]
- sorgente Fontanoni (comune di Breno) [P.R.R.A.]
- sorgente S.S. 42

Vasche di accumulo:

- Vasca Crotte
- Vasca Clevi (ubicata in prossimità dell'abitato).

Centrale Elettrica EDISON

Scheda dell'asta idroelettrica del Oglio tra i comuni di Temù e Esine

Impianti idroelettrici Sonico, Cedegolo, Civate – aggiornamento informazioni anno 2006

EMAS Informazione Convalidata

Tipologia impianto Centrale idroelettrica

Società Edison Spa

Indirizzo via Case Cuche n. 7 - 25040 Cividate Camuno (BS)

L'impianto idroelettrico di Cividate utilizza le acque residue del fiume Oglio e dei suoi affluenti tra la sezione di Edolo (traversa Enel) e quella di Cedegolo ove sorge lo sbarramento, quelle scaricate dell'impianto di pompaggio Enel di San Fiorano, quelle scaricate dalla centrale Enel di Braone e quelle degli affluenti di sinistra del'Oglio.

SCHEDA TECNICA

DATI GENERALI

Codice NACE attività prevalente	E40.1 Produzione e distribuzione di energia elettrica
Ubicazione	Via Case cuche 7 25040 Cividate Camuno
Anno di inizio costruzione	1939
Anno di entrata in esercizio	1942
Anno di ristrutturazione	-
Anno di scadenza della concessione	2016
Acque utilizzate	Oglio, San Fiorano, Valle Ferro, Gamberere, Figna, Mulini, Palobbia, Cobello, Re di Niardo, Val di Fa, Camerala, San Maurizio
Bacino Imbrifero	826,5 kmq
Tipo di impianto	ad acqua fluente, in parte regolato dall'impianto di Cedegolo
Producibilità media	192,30 GWh
Portata massima di concessione	35 mc/s
Salto statico	130,20m
Rilascio minimo vitale	1,1 mc/s dalla presa del fiume Oglio a Cedegolo

CARATTERISTICHE IDRAULICHE

Opera di sbarramento	traversa di Cedegolo
Tipologia dell'opera di adduzione	canale parte in galleria e a pelo libero della lunghezza di 17.460 m
Capacità bacino di carico	63.000 mc
Tipologia condotta forzata	tubazione in acciaio in galleria della lunghezza di 263m e del diametro di 3,2m
Tipologia canale di restituzione	canale in galleria e a pelo libero della lunghezza di 2.250 m

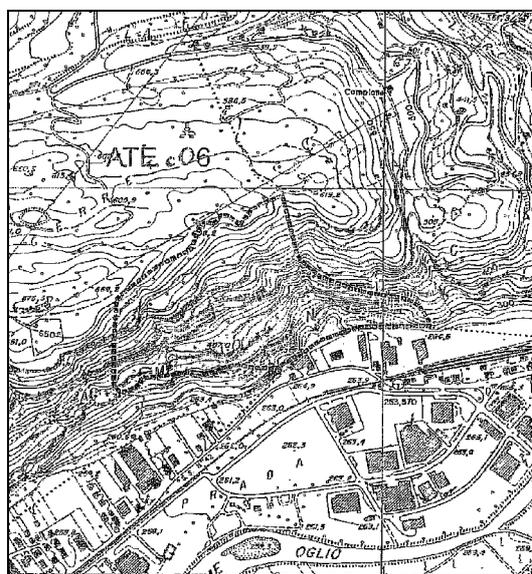
COMPONENTE SUOLO, AMBITI DI CAVA, BONIFICHE

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
Ambito territoriale estrattivo c06 Comuni interessati: Malegno e Ossimo Località: Graina Tipo di materiale: calcare	<ul style="list-style-type: none"> • UFFICIO TECNICO COMUNALE • A.R.P.A. • PROVINCIA DI BRESCIA • Piano Cave Provinciale (var. 2008)
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

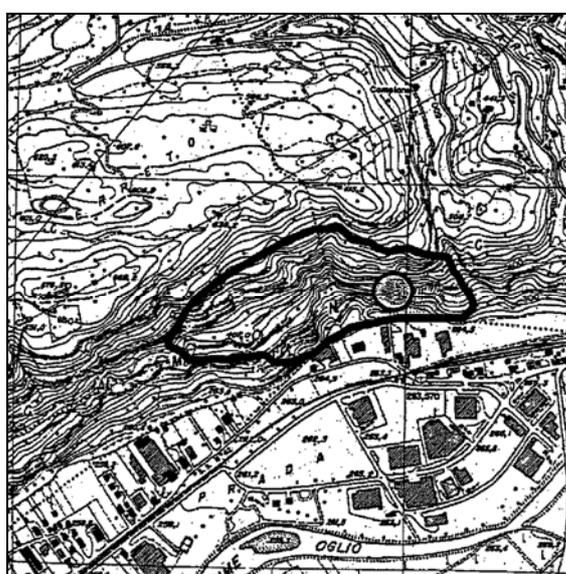
Ambito territoriale estrattivo c06

Nei comuni di Malegno e Ossimo è presente l'ambito estrattivo c06, collocato sul confine con Civate Camuno che si trova a valle dell'ambito stesso e dal quale è reso possibile l'accesso all'ambito di cava.

Si riportano di seguito i perimetri previgenti (2001) e vigenti.



Piano Cave (var. 2008)



Piano Cave (2001)

Comuni di Malegno - Ossimo
AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO c06

Comuni: Malegno – Ossimo

Località: Graina

Caratteristiche dell'ambito estrattivo

Tipo di materiale: calcare

Giacitura rappresentativa della roccia: reggipoggio

Accessibilità: viabilità ordinaria esistente, strade comunali e di smistamento primarie

Cave attive: Veraldi Domenico & C.S.n.c.

Vegetazione e uso del suolo: formazioni boschive termofile in contatto con formazioni arbustive termo-xerofile

D.C.R. n. VIII/582 del 19marzo2008

In data ottobre 2008 è stato redatto il Progetto Attuativo *Progetto di Gestione Produttiva di Ambito Territoriale Estrattivo* relativo all'ATEc06 di cui sopra, del quale si riportano alcuni estratti.

"... il sito estrattivo ricade nella quasi totalità nel territorio comunale di Ossimo, mentre il piazzale di cava ove è collocato l'impianto di prima lavorazione ricade nel territorio comunale di Malegno...".

"... per quanto attiene all'estensione areale dell'ATEc06 in oggetto, la superficie complessiva delle aree delimitate dalla perimetrazione approvata, corrisponde a circa 193.000 mq, mentre l'area effettiva oggetto di intervento è pari a 119.500 mq...".

"... si segnala la presenza delle seguenti infrastrutture in vicinanza con la perimetrazione:

- S.P. 112, distante 85m dal confine sud dell'area;
- S.S. 42 distante 1 km dal margine meridionale dell'area;
- Linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, distante 100m dal confine sud dell'area di cava;
- Linea elettrica Enel, posta a nord, distante 40m dalla perimetrazione di cava e 75m dal ciglio d'escavazione.

"...la consistenza del giacimento coltivabile è superiore a 3.000.000mc di cui solo 2.000.000mc, nella loro totalità, sono stati destinati alla coltivazione per le attività esistenti del vigente Piano Cave...".

"... di seguito si riporta la tabella riassuntiva del quantitativo di materiale cavabile per ciascuna delle fasi progettuali previste (si considerano i volumi totali di materiale utile con esclusione dei volumi da movimentare):

FASI	Superficie (mq)	Approfondimento (m)	Volume (mc)	Durata (anni)
I	10.860	48	214.886	2
II	28.290	92	591.670	5
III	17.725	96	891.342	5
totale	47.300	188	1.697.898	12

Modalità di captazione e deflusso delle acque

"... la cava interessa un ammasso roccioso naturalmente dotato di una buona capacità di assorbimento e infiltrazione delle acque ricadenti sulla sua superficie. In tali casi gli interventi di regimazione proposti hanno lo scopo di evitare la concentrazione dei deflussi superficiali e controllare lo stazionamento delle acque nel bacino estrattivo. Per quanto concerne le acque di pertinenza della cava se ne prevede la raccolta sul piazzale di base,

in un'area depressa appositamente prevista per l'accumulo, la decantazione e l'infiltrazione; le acque raccolte vengono smaltite per infiltrazione diretta. È in funzione un sistema di cunette laterali per la raccolta delle acque di pertinenza delle strade di accesso principali. Non è prevista la formazione di acque reflue da lavorazione..."

Modalità di smaltimento degli scarichi di lavorazione

"Non sono previsti scarti di lavorazione."

La mitigazione delle polveri indotte dall'attività estrattiva

"...La formazione delle polveri è dovuta sostanzialmente alla fase di perforazione del materiale lapideo nonché alla movimentazione del materiale sia con esplosivi che con automezzi. L'abbattimento delle polveri viene effettuato sostanzialmente mediante l'irrorazione con acqua, al fine di umidificare le aree di manovra e transito dei mezzi, soprattutto nelle giornate di maggiore siccità. La ditta Veraldi ha da tempo dotato il piazzale di cava inferiore, destinato alle operazioni di manovra e carico e l'impianto di frantumazione, di un impianto di umidificazione finalizzato all'abbattimento delle polveri, costituito da irroratori distribuiti nei punti di maggior emissione, quali l'area adiacente l'impianto di frantumazione, le principali vie di transito e l'ingresso della galleria di estrazione, al fine di favorire una regolare aspersione su tutta la superficie adibita alle operazioni di lavorazione e stoccaggio del materiale. ... la Ditta ha dotato il viale asfaltato d'accesso alla cava di un ulteriore sistema di umidificazione, rivolto all'abbattimento delle polveri formatesi a seguito del deposito di materiale dovuto al transito in uscita degli automezzi adibiti al trasporto del materiale da commercializzare."

La mitigazione del rumore

"...L'impianto di lavorazione del materiale, situato nel piazzale antistante l'ingresso della cava, è stato adeguatamente schermato con pannelli metallici coibentati fonoassorbenti in modo da ridurre sostanzialmente i rumori esterni."

Vibrazioni

"...Per il controllo dell'entità delle vibrazioni indotte dalle volate di mina verrà impiegata la postazione in essere in corrispondenza del vertice Ovest dell'ATE. Detti controlli consentiranno di prevenire eventuali sollecitazioni indesiderabili per l'integrità delle strutture esistenti e per eliminare ogni possibile causa di fastidio e di disturbo per le persone, coordinando gli interventi sul fronte di avanzamento con le situazioni di volta in volta rilevante dall'unità di registrazione volumetrica. Per il monitoraggio delle vibrazioni indotte dall'impegno degli esplosivi per l'abbattimento del minerale verrà impiegato sismografo computerizzato."

Viabilità di servizio all'ambito

"...La Ditta ha in progetto la realizzazione di una viabilità di servizio che consentirà di raggiungere il pianoro esistente a quota 555 m s.l.m. ove è prevista la creazione del nuovo fornello."

Programmi di investimento relativi a pertinenze, macchine ed impianti

"...La Ditta ha in programma la creazione di una viabilità di servizio e di un piazzale di manovra nella porzione sommitale dell'ATE, la creazione nel piazzale sopra citato di un nuovo fornello e dalla connessa galleria di spillamento in prossimità di quella attuale; l'installazione di un nuovo impianto di frantumazione da alloggiare nel camerone che verrà

realizzato alla base del nuovo fornello, collegato direttamente all'impianto di prima lavorazione esistente, il potenziamento dei pannelli fonoassorbenti in corrispondenza dell'attuale impianto.

Opere di mitigazione percettiva

"...La mitigazione percettiva dell'area di cava è significativa sia per la sua posizione, posta sul versante della valle, sia per la vicinanza dai centri abitati e dalla viabilità principale. Per queste motivazioni l'autorizzazione n.1301 del 30 agosto 2001, al punto 1, comma a) ha disposto che, preliminarmente all'ampliamento della cava *dovrà essere eseguito il recupero ambientale delle aree*. Contestualmente l'autorizzazione paesistica n.1252 del 21 agosto 2001 ha previsto che, sempre preliminarmente all'ampliamento della cava *dovranno essere realizzati gli interventi di sistemazione morfologica e di recupero ambientali della cava pregressa*. Il progetto proposto prevede, quale intervento di mascheramento, l'attenuazione dell'impatto ambientale mediante l'invecchiamento artificiale dei fronti e la messa a dimora di raggruppamenti arbustivi lungo i gradoni, costituiti da essenze autoctone, anche nel rispetto delle prescrizioni di piano.

Per il progetto di cui sopra è stata avviata, come indicato nella tabella di seguito riportata, è soggetto a procedura di verifica alla Valutazione di Impatto Ambientale da parte della Provincia.

Homepage Agenda Quale VIA Procedure Archivi Guide						
Verifiche elenco studi per categoria di opera						
<p>P=Procedure: N=nazionale, R=regionale, V=verifica O/N=Nazionale in L. Obiettivo, O/R=Regionale in L. Obiettivo, O/V=Verifica in L. Obiettivo A=Archivi: I=In Istruttoria, SG=Chiusi senza giudizio, CR=Conclusi in Regione, CM=Conclusi in Ministero, CP=Conclusi in Provincia</p>						
<p>Ci sono 296 studi in Verifiche</p>						
P	A	n. sia	progetto	proponente	data avvio procedura	mappa
V	I	VER1419-RC	richiesta di verifica ai sensi dell'art. 35 D.Lgs. 152/2006, relativa alla ripresa di una cava di marmo sita in località Menga Alta nel comune di Botticino (BS)	"LOMBARDA MARMI S.R.L." IN SIGLA "LM SRL"	27-11-2008	
V	I	VER1413-RC	Verifica di assoggettabilità alla VIA per la variante al Progetto d'ambito Ate pg7 in Comune di San Daniele Po (CR)	Casa Nova Srl	20-11-2008	
V	I	VER1412-RC	Progetto di Gestione Produttiva dell'ATE a86 nei comuni di Torrazza Coste e Montebello della Battaglia (PV)	CONSORZIO ARGILLE IN FORMA ABBREVIATA "CONSARG"	17-11-2008	
V	I	VER1415-RC	Verifica di assoggettabilità VIA in relazione alla richiesta di autorizzazione per l'esercizio di attività estrattiva di Serpentino scisto in località Sasso Corvi nel Comune di Chiesa Valmalenco (SO)	Cabello Srl	14-11-2008	
V	I	VER1414-RC	Verifica di assoggettabilità alla VIA per la variante al Progetto d'ambito Ate B5 in Comune di Sondalo (SO)	Maffei SpA	13-11-2008	
V	I	VER1404-RC	Progetto di gestione produttiva ATE c06 nei comuni di Ossimo e Malegno (BS)	Veraldi Domenico Snc	12-11-2008	

www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia_archivio_procedure_provinciali

COMPONENTE RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Superficie territoriale = 3,38 kmq (338 ha)</p> <p>Rischio idrogeologico Non sono presenti zone 267/98</p> <p>Piano Assetto Idrogeologico "Delimitazione delle aree di dissesto idrogeologico e fasce di esondazione di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)" Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Fiume Po n.1/99 dell'11 maggio 1999".</p> <p>Studio Geologico Gennaio 1999</p>	<ul style="list-style-type: none"> • COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA • Studio Geologico tecnico a supporto del Piano Regolatore Generale del gennaio 1999
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

Piano di Assetto Idrogeologico

"...dall'esame dei dati storici a disposizione, ricavati dallo studio delle calamità naturali fatto da O. Franzoni, non risulta che il nucleo storico di Cividate sia stato interessato da fenomeni alluvionali da parte del fiume Oglio. Al contrario, in epoca storica, le campagne di Cividate, sia in sinistra che in destra idrografica, sono state più volte alluvionate in occasione di eventi che si sono succeduti in media ogni 50 anni. Solo in occasione della piena del 1960, a causa dell'espansione del centro abitato, sono state interessate dall'esondazione anche alcune abitazioni di Cividate, situate subito a valle del ponte di piazza Fiamme Verdi. Nel corso della stessa piena sono state alluvionate anche la zona della stazione ferroviaria e la località Prada, situate in destra idrografica e la zona di Boleno situata in sinistra... L'espansione degli ultimi anni ha portato all'urbanizzazione di quasi tutta la piana di fondovalle situata in destra idrografica, nella zona della stazione ed in località Prada, e all'occupazione della fascia di golena che si estende in sinistra idrografica a valle del ponte sull'Oglio... L'Autorità di Bacino del fiume Po con il "Piano stralcio delle fasce fluviali" adottato con delibera del dicembre 1997 individua le fasce fluviali, per le quali sono previste specifiche indicazioni per gli interventi urbanistici, a partire dalla massima piena stimata per un tempo di ritorno di 200 anni (Q200):

- la prima fascia, A , definita in riferimento al deflusso di una portata pari a 80% della Q200;
- la seconda fascia, B, è relativa al deflusso completo della Q200;
- la terza fascia, C, è definita in riferimento a piene maggiori, se registrate, oppure alla portata stimata per un tempo di ritorno di 500anni".

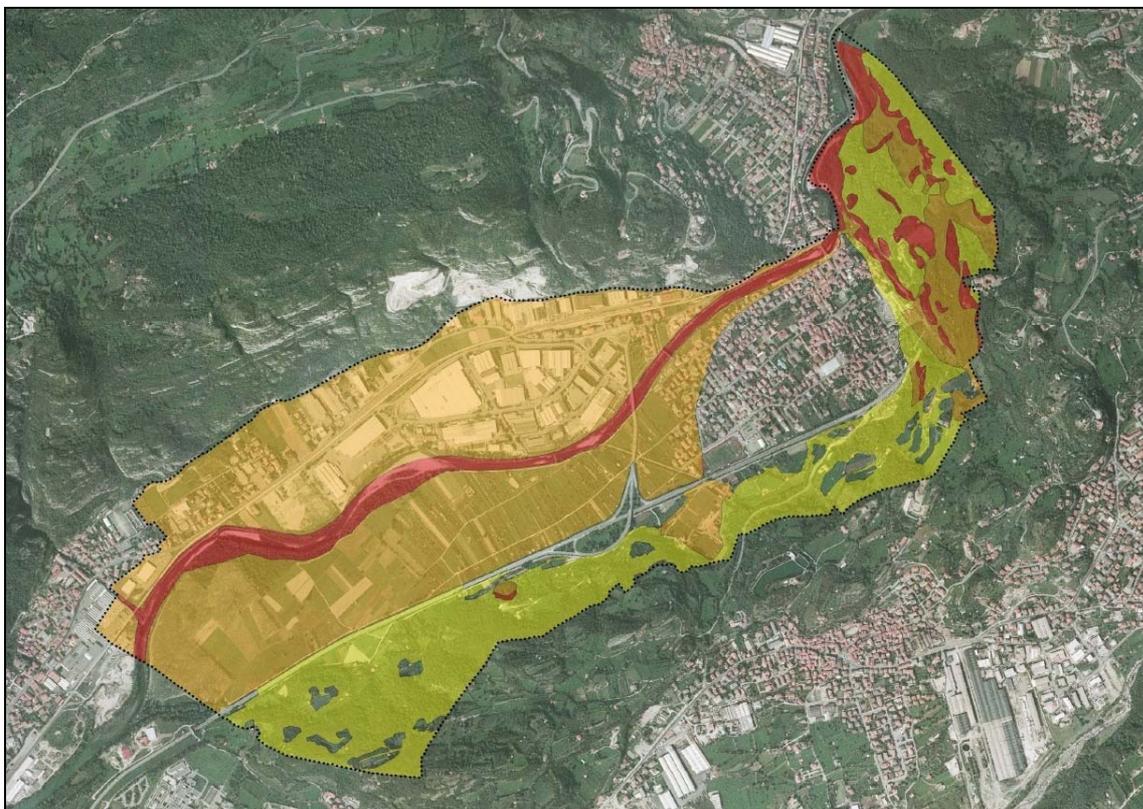
Lo studio geologico aggiornato in adeguamento alla Legge Regionale n.12, corredato dall'approfondimento degli aspetti sismici, riporta le fasce di esondazione

come indicate nella seguente cartografia:



Fasce esondazione P.A.I. - Studio Geologico

nonché la carta di fattibilità geologica relativa all'intero territorio comunale.



Carta di fattibilità geologica - Studio Geologico

Relativamente alla carta di fattibilità, il territorio comunale risulta interessato da :

- classe 4 in corrispondenza dell'asta del fiume Oglio e di alcune aree del versante al confine con Bienno (parco del Barberino);
- classe 3 relativamente alla zona delle colture, all'area interessata dagli insediamenti industriali, alla zona di Borgo Olcese;
- classe 2 per quanto riguarda la porzione del parco del Barberino a confine con i comuni di Esine e Berzo Inferiore;
- classe 1 i rimanenti ambiti.

COMPONENTE INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO, ACUSTICO e VIBRAZIONI

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Centrale elettrica EDISON</p> <p>Il territorio comunale risulta attraversato da: a 132.000 Volt Singola Terna nr. 024 "Cedegolo-Cividate" a 132.000 Volt Singola Terna nr. 025 "Gorlago-Cividate" a 132.000 Volt Singola Terna nr. 600 "cp Malegno - cs Esine- cs Berzo inferiore a 132.000 Volt Doppia Terna Ammazzettata nr. 740 "cs Tassara – cs ceto – ce Ceto – Cividate Edison – cl Franzoni Filati</p> <p>Piano di Zonizzazione Acustica Redatto lo studio di zonizzazione acustica contestualmente alla predisposizione del PGT.</p> <p>Antenne, ripetitori Stazione Radio Base per telefonia cellulare (TIM) redatta dalla Società Prisma collocata Piazza Fiamme Verdi, palazzo Municipale. Acquisito parere tecnico di competenza A.R.P.A. _ maggio 2006</p> <p>Rilievi di vibrazioni Dicembre 2007 sono state effettuate misurazioni di vibrazioni all'interno di una abitazione, ubicata in via Borgo Olcese.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • UFFICIO TECNICO COMUNALE • TERNA S.p.a. • A.R.P.A.
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

Linee elettriche

L'Amministrazione Comunale ha provveduto, ai fini della redazione del Piano di Governo del Territorio e della determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, ad inoltrare direttamente richiesta all'ente gestore.

L'ente gestore (Terna) ha trasmesso in data luglio 2007 (individuazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti) l'elenco degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, il tracciato e l'ampiezza delle relative fasce di rispetto riportate nella Tavola delle Criticità.

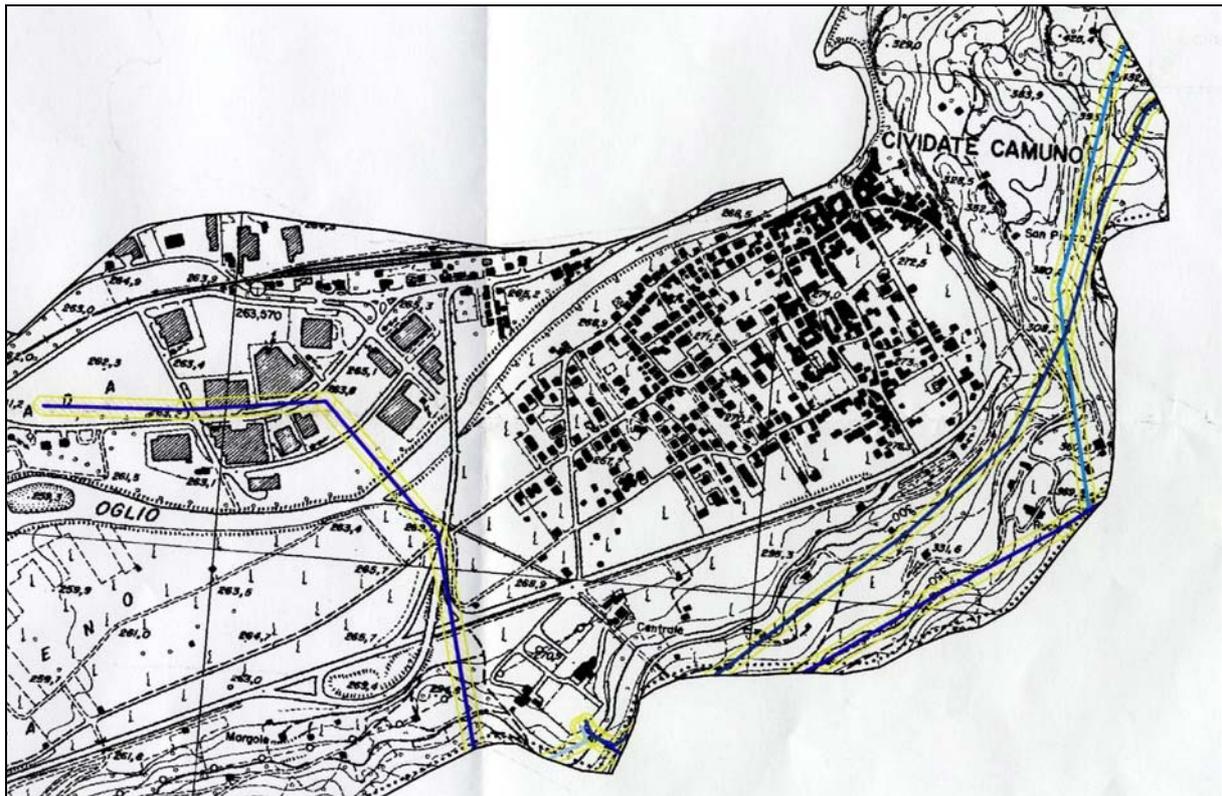
Il territorio comunale è attraversato dai seguenti elettrodotti (Gestore Terna):

- a 132.000 Volt Singola Terna nr. 024 "Cedegolo-Cividate"
- a 132.000 Volt Singola Terna nr. 025 "Gorlago-Cividate"
- a 132.000 Volt Singola Terna nr. 600 "cp Malegno - cs Esine- cs Berzo inferiore"
- a 132.000 Volt Doppia Terna Ammazzettata nr. 740 "cs Tassara – cs ceto – ce Ceto – Cividate Edison – cl Franzoni Filati"

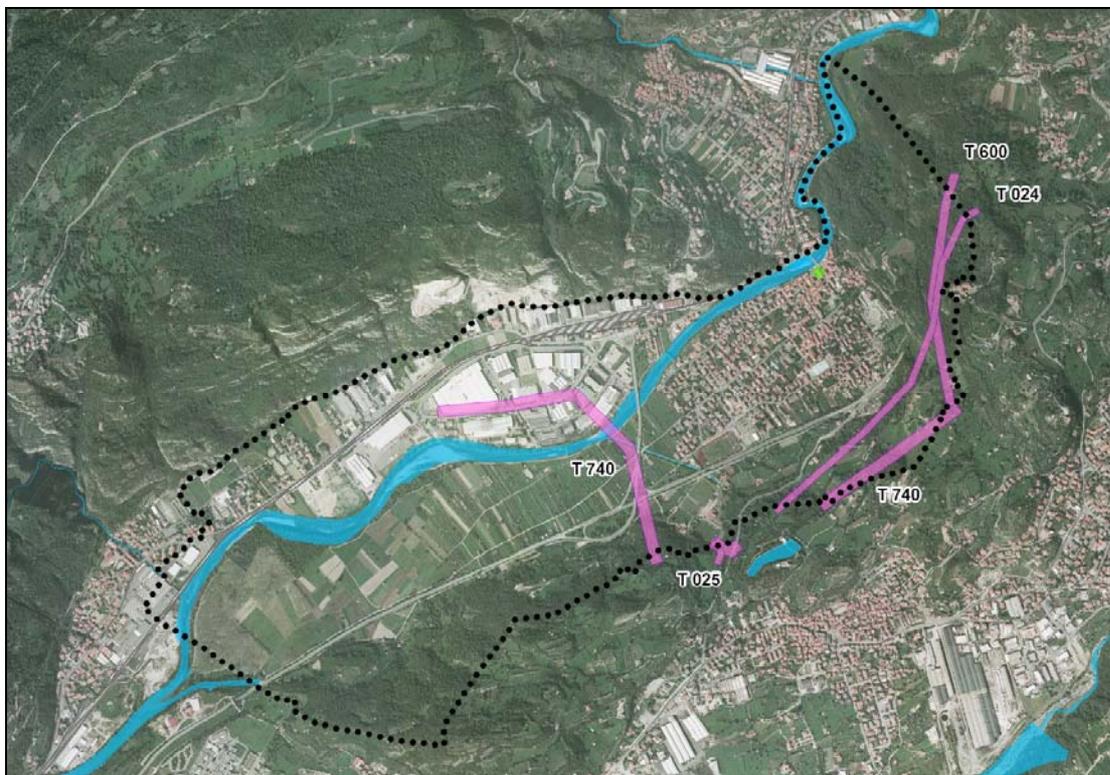
e dalle relative fasce di rispetto per parte dall'asse di percorrenza dell'elettrodotto stesso:

- 13 m per l'elettrodotto nr. 024
- 13 m per l'elettrodotto nr. 025

- 14 m per l'elettrodotto nr. 600
- 22 m per l'elettrodotto nr. 740



Elettrodotti e relative fasce di rispetto
 Fonte: Terna s.p.a.



Elettrodotti e relative fasce di rispetto

La normativa di riferimento in merito all'inquinamento elettromagnetico è stata recentemente integrata dal Decreto 29 maggio 2008 – Ministero dell'Ambiente e

della tutela del territorio e del mare "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 5 luglio 2008 - Suppl. Ordinario n. 160) nel rispetto delle indicazioni e dei principi introdotti dal D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Piano di Zonizzazione Acustica

"Criteri generali di zonizzazione adottati"

Uno degli obiettivi della classificazione è stato quello di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica dell'ambiente. Per definire la classe acustica di una determinata area, e quindi i livelli del rumore presenti o previsti per quell'area, ci si è basati in primo luogo sulla destinazione urbanistica, ulteriori parametri di riferimento sono stati: tipologia e densità del traffico per le infrastrutture stradali;

- la densità della popolazione;
- la densità di attività commerciali e servizi;
- la densità di attività artigianali e industriali;
- la presenza di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie;

Si è intesa per area una qualsiasi porzione di territorio individuabile tramite una linea poligonale chiusa.

Attribuzione delle classi acustiche di appartenenza

Nella presente sezione si illustreranno gli ambiti specifici di attribuzione delle sei classi acustiche di appartenenza sulla base dei criteri adottati, già descritti nelle sezioni precedenti. Si ricorda che oltre ai limiti di emissione e a quelli assoluti di immissione, per tutte le classi (ad eccezione della classe VI, e in ogni caso con le prescrizioni del D.P.C.M. 14/11/1997) è prevista l'applicazione dei "limiti differenziali" di immissione che, indistintamente dalla classe di appartenenza, corrispondono a 5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno.

Classe I - aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Nel Comune in esame si sono evidenziate le aree che possono essere inserite in classe I e precisamente:

- la scuola dell'infanzia;
- la scuola materna;
- la scuola media Giuseppe Bonafini;
- la Chiesa parrocchiale di santa Maria Assunta;
- la Chiesa di Santo Stefano;
- Il Parco del Barberino.

Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Le porzioni di territorio a cui è stata assegnata la classe II sono quelle con principale destinazione urbanistica residenziale. Non tutte le aree a destinazione urbanistica residenziale sono state inserite in classe II in quanto, come dettato dalle norme, la presente zonizzazione è stata redatta impostando inizialmente la classe IV dovuta alle infrastrutture stradali, la classe V e VI dovuta alle industrie e la classe I dovuta a ricettori considerati sensibili.

Pertanto le classi II si sono "adattate", nel rispetto delle caratteristiche urbanistiche, alle classi prima citate evitando contatti tra aree con salti di classe.

Classe III - aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Sono state inserite fasce "cuscinetto" in classe III che si estendono delimitando la percorrenza parallele alla S.S. n°42 del Tonale e la S.P. n°345 delle Tre Valli, la dimensione di dette fasce

cuscinetto varia secondo le caratteristiche morfologiche del territorio e della disposizione degli edifici lungo il tracciato (come evidenziato nel paragrafo 4.1.1 infrastrutture stradali). Per quanto riguarda gli edifici quelli che ricadono per la maggior parte della loro estensione all'interno di questo limite sono classificati in classe III nei casi contrari il limite di classe sarà riferito al filo facciata degli stessi edifici.

Come si può osservare dagli elaborati grafici, in aderenza a quanto previsto dalla definizione ufficiale, e per quanto possibile, è stato classificato in classe III il territorio rurale posto a sud dell'abitato, territorio "interessato da attività che impiegano macchine operatrici da identificarsi con le aree coltivate e con quelle interessate dall'attività di insediamenti zootecnici". In proposito, si ribadisce che la classificazione è stata attuata compatibilmente con il necessario adeguamento di confini di zona, vincolato in particolare da eventuali fasce di tutela verso le zone di classe superiore (classe IV), da imporre nei confronti delle vie di comunicazione o delle aree artigianali ed industriali. In taluni casi è stata proprio la presenza di tali fasce di tutela che non ha consentito l'attribuzione della classe III o II ad ulteriori porzioni di territorio, nonostante le caratteristiche proprie delle zone individuate potessero far presupporre inizialmente tale classificazione.

Classe IV - aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie le aree portuali le aree con limitata presenza di piccole industrie.

All'interno della porzione di territorio collocata in classe IV è stato classificato: il territorio comunale circostante comprendente la sede stradale delle principali vie di comunicazione la S.S. n°42 del Tonale e la S.P. n°345 delle Tre Valli citate in precedenza e Via Borgo Olcese comunicante con il territorio comunale di Piancogno e la ferrovia F.N.M.E. linea Brescia-Edolo; il tracciato della S.S. n°42 del Tonale in entrambe i lati, escludendo la porzione della stessa mitigata da barriere fonoassorbenti, fino a metri 100 dal limite di carreggiata esterno è stato classificato in classe IV; il tracciato della S.P. n°345 delle Tre Valli è stato classificato in classe IV armonizzandosi con le aree poste a confine del comune di Malegno e con le aree artigianali ed industriali classificate nelle classi V e VI; il tracciato di Via Borgo Olcese come la linea ferroviaria F.N.M.E. Brescia-Edolo è inserito in un'area comunale con caratteristica di classe IV; in classe IV sono state inserite anche fasce "cuscinetto", tra la classe V e la classe III, disposte tra le aree produttive e le aree residenziali.

Classe V - aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

All'interno della porzione di territorio collocata in classe V è stato classificato: la zona industriale/artigianale a sud-ovest del territorio comunale, posta a confine con il comune di Malegno e delimitata ad est dalla S.P. n°345 delle Tre Valli; l'area è rappresentata da attività di tipo artigianale/industriale e commerciale con qualche abitazione ad uso residenziale.

In classe V sono state inserite anche fasce "cuscinetto", tra la classe VI e la classe IV, disposte tra le aree produttive e le aree di intensa attività umana.

Classe VI - aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La zona industriale posta a sud-ovest del territorio comunale.

L'area è ben delimitata ed è rappresentata da attività esclusivamente di tipo industriale.

Perimetro delimitante l'area esclusivamente industriale:

- a nord la strada S.P. n°345 delle Tre Valli;
- ad est ed a sud il fiume Oglio;
- ad ovest Via Degli Emigranti, strada di servizio alla stessa area.

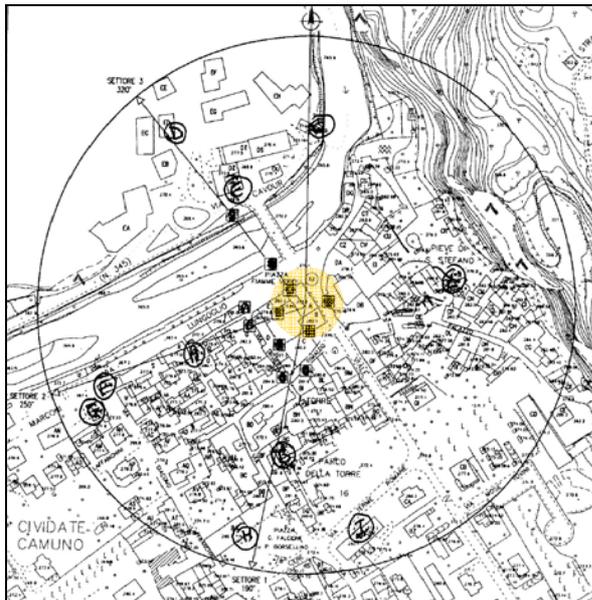
[Piano di classificazione acustica-2009]

Antenne, Ripetitori

In data settembre 2006 è stata rilasciata da parte del responsabile dell'area tecnica l'autorizzazione per l'esecuzione di infrastrutture di telecomunicazioni per impianti

radioelettrici con potenza in antenna superiore a 20 W (autorizzazione all'installazione stazione radio base UMTS sul palazzo municipale in Piazza Fiamme Verdi n.1).

Preventivamente al rilascio dell'autorizzazione di cui sopra è pervenuto il parere tecnico di competenza da parte di A.R.P.A.: "... la stima del campo elettrico generato dall'impianto nei punti ritenuti di maggior criticità e libero accesso alla popolazione dà luogo a valori di campo elettrico inferiori al limite normativo. Negli stessi punti, visti i risultati ottenuti per campo elettrico, anche per il campo magnetico non si prevede il superamento del relativo limite...". Si riporta di seguito l'estratto dal parere di cui sopra finalizzato alla *identificazione degli edifici e dei punti di misura*.



Estratto Documento parere tecnico A.R.P.A. 12/05/2006

Rilievi di vibrazioni

Si riportano la procedura ed i risultati delle misurazioni effettuate nel dicembre 2007 in località Borgo Olcese, effettuate, su incarico dell'Amministrazione Comunale, allo scopo di valutare l'eventuale disturbo per le persone esposte con riferimento alla normativa vigente.

Nello specifico, per la campagna di misurazione è stata seguita la seguente procedura:

- sono state identificate le attività produttive presenti nel circondario dell'abitazione in corrispondenza della quale sono state eseguite le misurazioni (TMG di Galli, Forgiatura Morandini, Forgiatura Mamè, MEC di Arrighini);
- in base alle tipologie di impianti presenti all'interno di tali aziende, sono state individuate le possibili attività produttive in grado di generare significativi fenomeni vibratorii;
- è stata verificata la disponibilità da parte dei responsabili delle aziende ad effettuare (senza preavviso ed alla presenza dei rappresentanti

dell'Amministrazione Comunale) una temporanea interruzione delle attività produttive per consentire la effettuazione di misure di vibrazioni anche con specifiche sorgenti ferme.

I rilievi sono stati effettuati:

- con tutte le attività in esame attive (rilievo n.1);
- a titolo di confronto, con tutte le attività in esame ferme (rilievo n.2).

La relazione allegata alla campagna di misurazione riporta le seguenti considerazioni finali: "... il Regolamento Locale di Igiene Tipo della Regione Lombardia rappresenta l'unico riferimento legislativo in materia di *valutazione del disturbo alle persone negli edifici provocato da vibrazioni*. Tale regolamento si basa sostanzialmente su norme tecniche non recenti e quindi non tiene conto degli sviluppi che si sono avuti sia nel settore delle procedure di misura sia nel settore della definizione dei criteri di confronto. Tenendo presenti le considerazioni sopra esposte, le misurazioni effettuate evidenziano che all'interno dell'abitazione ubicata in via Borgo Olcese, le vibrazioni superano la cosiddetta *soglia di percezione* e risultano superati, per alcune frequenze, i valori limite stabiliti dal Regolamento Locale di Igiene Tipo della Regione Lombardia.

COMPONENTE AREE AGRICOLE, BOSCHI, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Aree agricole Si veda Carte condivise del Paesaggio all'interno del Documento di Piano Presenza sul fondovalle di area agricola di rilevanza paesistica "Parco delle Colture"</p> <p>Allevamenti Sono disponibili i dati relativi alla presenza degli allevamenti e della loro localizzazione (dati 2007)</p> <p>Boschi Piano di Assestamento Forestale (attualmente scaduto)</p> <p>Aree protette, PLIS Il territorio risulta interessato dal Parco Locale di interesse Sovracomunale "Parco del Barberino"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • SISTEMA DEI VINCOLI AMBIENTALI Normativa nazionale • SISTEMA DEI VINCOLI AMBIENTALI (SIBA) • PIANO DI GESTIONE DEL PARCO DEL BARBERINO • A.S.L.
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●

Aree agricole

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa il 64,2% del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici agricole che occupano il 37,5% dell'intero territorio comunale.

Il sistema agricolo risulta incentrato sulla zootecnia e sulla viticoltura, con prati, stabili e in rotazione, e vigneti, estesi per circa 70 ha (54% della superficie agricola) i primi e per 27 ha (21% della superficie agricola) i secondi. Rilevanti risultano anche le superfici impegnate dai seminativi (12,6 ha), per produzione di mais, e da pioppeti (10,7 ha). Il sistema è infine completato dai frutteti che interessano 7,2 ha.

Le superfici agricole sono principalmente localizzate sui suoli profondi e di buona fertilità presenti nella piana alluvionale del fondovalle ma interessano anche pendici del promontorio del Barberino dove sono presenti aree terrazzate storicamente coltivate a vite e a prato pascolo.

Di notevole interesse paesaggistico risulta l'area di fondovalle nominata "Parco agricolo delle Colture" che si sviluppa tra la sponda sinistra del fiume Oglio e il tracciato della strada statale n.42 del Tonale e della Mendola, fino al confine con il comune di Esine e di Piancogno.

L'ambito agricolo, regolamentato già nel PRG attraverso norme specifiche, è riconosciuto dal P.T.C.P. quale area agricola di interesse paesaggistico.

Le Carte Condivise del Paesaggio riportano un'analisi dettagliata dell'uso del suolo del territorio non urbanizzato, indagando le "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" (tav. DP 3c) come indicate dall'Allegato I alle NTA del PTCP e dalla relative Tavole Paesistiche. [Relazione DdP].

Allegato I alle NTA del PTCP***I. - COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE***

- I.1 Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- I.2 Pascoli, prati permanenti e non
- I.3 Vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti
- I.4 Vegetazione palustre e delle torbiere
- I.5 Accumuli detritici e affioramenti litoidi
- I.6 Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- I.7 Boschi di conifere
- I.8 Terrazzi naturali
- I.9 Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- I.10 Sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
- I.11 Rilievi isolati della pianura
- I.12 Crinali e loro ambiti di tutela
- I.14 Fascia dei fontanili e delle ex-lame
- I.15 Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- I.16 Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

II - COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE

- II.1 Colture specializzate: vigneti
- II.2 Colture specializzate: castagneti da frutto
- II.3 Colture specializzate: frutteti
- II.4 Colture specializzate: oliveti
- II.5 Altre colture specializzate
- II.6 Seminativi e prati in rotazione
- II.7 Seminativi arborati
- II.8 Pioppeti
- II.9 Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- II.10 Aree agricole di valenza paesistica
- II.11 Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
- II.12 Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- II.13 Fasce di contesto alla rete idrica artificiale
- II.14 Fontanili attivi
- II.15 Cascina
- II.16 Nuclei rurali permanenti
- II.17 Malghe, baite, rustici

Le Carte Condivise del Paesaggio sono inoltre costituite da due cartografie che rappresentano la “*Capacità d’uso del suolo*” (tav. DP 3d) e “*Valore agroforestale e paesistico-ambientale dei suoli*” (tav. DP 3g).

Allevamenti

Attraverso i dati forniti dall'Azienda Sanitaria Locale Dipartimento di Prevenzione Veterinario servizio di sanità animale e la collaborazione dell'Ufficio tecnico Comunale, è stato possibile effettuare la ricognizione delle aziende agricole (allevamenti) presenti sul territorio comunale e conseguentemente ricostruire la mappatura degli stessi.

Al fine di interpretare correttamente i dati forniti dall'A.S.L. di cui sopra, l'Azienda stessa, unitamente alle informazioni del rilievo degli allevamenti, ha fornito alcune precisazioni:

- l'andamento degli ultimi cinque anni è da considerarsi stabile sia per il numero di allevamenti che per il numero di capi presenti;
- gli allevamenti bovini ed ovini-caprini situati sul nostro territorio sono da considerarsi per la maggior parte allevamenti misti poiché sono a carattere estensivo per il periodo estivo quando praticano l'alpeggio mentre nel periodo autunno-primaverile gli animali sono stabulati nelle stalle registrate e georeferenziate.

Si riportano di seguito i dati relativi agli allevamenti e il codice identificativo degli stessi come riportato nella cartografia.

Allevamento	Via	Identificazione allevamento	N. capi
ALL. BOVINI RIPR. LATTE	VIA BERETTA 15	1b	2
ALL. BOVINI PROD. CARNE INGRASSO	VIA MARCONI, 50	2b	2

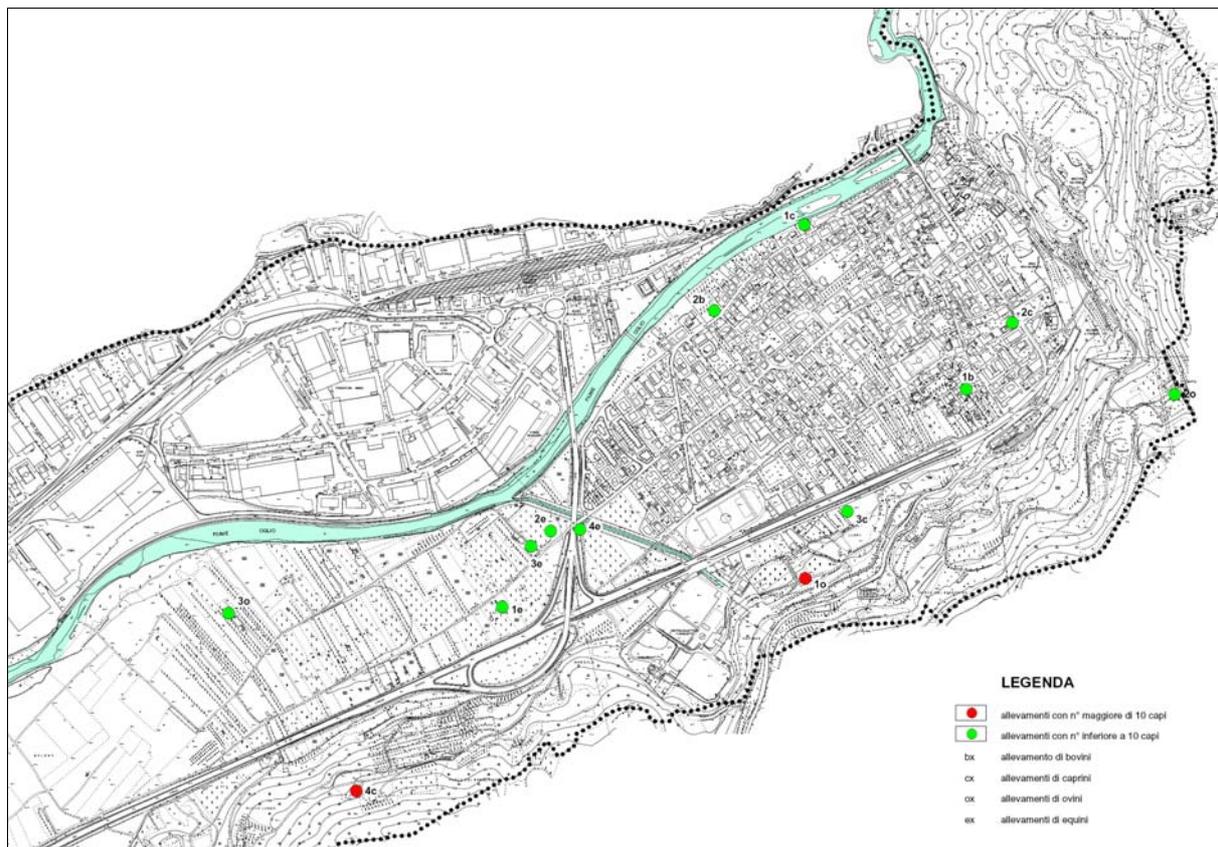
ASL allevamenti bovini

Allevamento	Via	Identificazione allevamento	N. capi
AZIENDE EQUINI	VIA BROLI, 15	1e	4
AZIENDE EQUINI	LOC. COLTURE S/N	2e	3
AZIENDE EQUINI	VIA MARCONI	3e	5
AZIENDE EQUINI	CORTIGLIONE 85	4e	6

ASL allevamenti equini

Allevamento	Via	Identificazione allevamento	N. capi
ALLEVAMENTO CAPRINI	MARCONI 6	1c	8
ALLEVAMENTO CAPRINI	VIA BROLI	2c	8
Z<ALLEVAMENTO CAPRINI	VIA CERE, 12	3c	8
ALLEVAMENTO CAPRINI	LOC. MARGOLA	4c	23
ALLEVAMENTO OVINI	TESA	1o	12
ALLEVAMENTO OVINI	VIA RONCHI	2o	9
ALLEVAMENTO OVINI	LOC. MADERA	3o	8

ASL allevamenti caprini e ovini



L'analisi di cui sopra mette in rilievo la diversa natura degli allevamenti presenti in territorio comunale: si distinguono allevamenti per autoconsumo costituiti da meno di 10 capi ed allevamenti composti da più di 10 capi che rappresentano le unità produttive agricole.

Spesso si riscontra nei paesi della Valle Camonica la realtà riscontrata per Civate Camuno in merito agli aspetti inerenti gli allevamenti: frequentemente le famiglie allevano animali (numero capi inferiore a due o tre) per autoconsumo e non raramente questi animali vengono stabulati in strutture all'interno delle aree abitate.

Boschi

Una porzione rilevante del territorio del Comune di Civate Camuno, circa 82 ha, corrispondenti al 24% dell'intera superficie, è interessata da formazioni forestali. Si tratta prevalentemente di formazioni di latifoglie termofile (78 ha) e solo parzialmente di formazioni di conifere (4,2 ha).

Delle superfici forestali solo 24,82 ha risultano di proprietà del Comune che li ha affidati in gestione al Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica, per l'attuazione degli interventi programmati dal "Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali", in vigore per il decennio 1992-2001 e fino nuova revisione.

I boschi di latifoglie, interessano le pendici del promontorio del Barberino. Si tratta di boschi governati a ceduo con prevalente funzione produttiva, per la produzione di legna da ardere e talora di paleria per usi agricoli. Nelle aree oggetto di abbandono colturale, su superfici anche terrazzate sono presenti neoformazioni arboree di latifoglie termofile (carpino nero, olmo campestre, orniello, acero

campestre), di origine spontanea. La gestione futura di queste formazioni dovrà essere principalmente improntata alla difesa idrogeologica del territorio e alla protezione delle aree sottostanti dalla caduta di massi e da franamenti originati dal deterioramento dei muri di sostegno a secco dei terrazzamenti.

I boschi di conifere occupano i versanti a Nord-Est dell'abitato e sono costituiti da pinete di pino silvestre, diffuse ad opera dell'uomo in ambienti precedentemente occupati da latifoglie termofile.

Nel loro complesso i boschi del Comune di Civate Camuno, oltre alle citate funzioni produttiva e di difesa idrogeologica del territorio, assumo rilevante importanza paesaggistica, in termini di diversificazione e arricchimento del paesaggio, ed ecologica, quali elementi naturali di interconnessione degli habitat (elementi di reti ecologiche). La loro gestione costituisce pertanto un punto strategico nella gestione del territorio e dovrà essere finalizzata alla valorizzazione e naturalizzazione delle formazioni. [Relazione DdP].

Parco Locale di Interesse Sovralocale Parco del Barberino

Il Parco del Barberino fu istituito dall'Amministrazione Comunale il 5 novembre 1986 (Delibera di Giunta Regionale 15 marzo 1988 n. 30437).

“Il territorio incluso nel parco è in gran parte caratterizzato da una vocazione agricolo-forestale ed ha subito per alcuni decenni un periodo di parziale abbandono coincidente con le mutate condizioni socio-economiche della popolazione, con conseguente degrado dei manufatti e di alcuni terreni agricoli. Il parco venne istituito per salvaguardare il territorio sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico e per valorizzarne la funzione sociale e culturale. Per realizzare tali finalità l'ente gestore, cioè l'amministrazione comunale, si è posta i seguenti obiettivi:

- *acquisire i terreni per garantire la fruibilità pubblica;*
- *recupero e manutenzione della viabilità;*
- *miglioramento dell'assetto vegetazionale;*
- *realizzazione di infrastrutture e promozione di attività ricreative e didattico-culturali;*
- *creazione di occupazione.”*

Il territorio del Parco del Barberino si estende per 116,22 ha ed è ubicato ad est e a sud del centro abitato di Civate Camuno, mentre il “Parco comunale delle colture”, interessa la piana agricola posta ad ovest del paese e compresa tra il fiume Oglio, lo svincolo e la superstrada ed ha un'estensione di circa 70 ha. Il P.L.I.S. si sviluppa in area collinare ad altitudine compresa tra 250m e 450m e può essere schematicamente suddiviso in tre zone con proprie peculiarità. La porzione più a ovest, denominata Bardisone, è caratterizzata da bosco ceduo inframezzato da radure prative più o meno ampie e terrazzi coltivati a vigneto, che si fanno più estesi nella parte centrale del territorio del parco, insieme a campi di granoturco, orti e frutteti. Questi circondano la centrale idroelettrica che utilizza il salto dell'acqua proveniente dal bacino sovrastante e glie edifici originariamente a servizio della

centrale ed ora ristrutturati e destinati ad uso residenziale. Altri edifici residenziali sono ubicati nei pressi della vecchia strada per Bienno ed altri nella piana del Barberino, situata sopra la bastionata rocciosa che cinge il paese a nord-est. Questa terza porzione è caratterizzata dalla presenza di alcune pareti rocciose, da versanti boscati con presenza di conifere introdotte artificialmente circa sessanta anni fa misti a boschi di latifoglie spontanee e da avvallamenti e brevi falsopiani coltivati o mantenuti a prato. I boschi rappresentano attualmente circa il 55% del territorio del Parco mentre i prati coprono poco meno del 29% del territorio e circa il 12% è coltivato. Nel Parco del Barberino è compreso il Parco Archeologico della superficie di quasi 2 ettari, che costituisce un elemento di attrattiva di primaria importanza; le aree urbanizzate rappresentano nel complesso poco meno del 3% mentre il rimanente anche terreni te 1% è costituito da superfici incolte (la percentuale si eleva al 4,5% se si considerano anche i terreni abbandonati ed oggi colonizzati da boscaglie”.

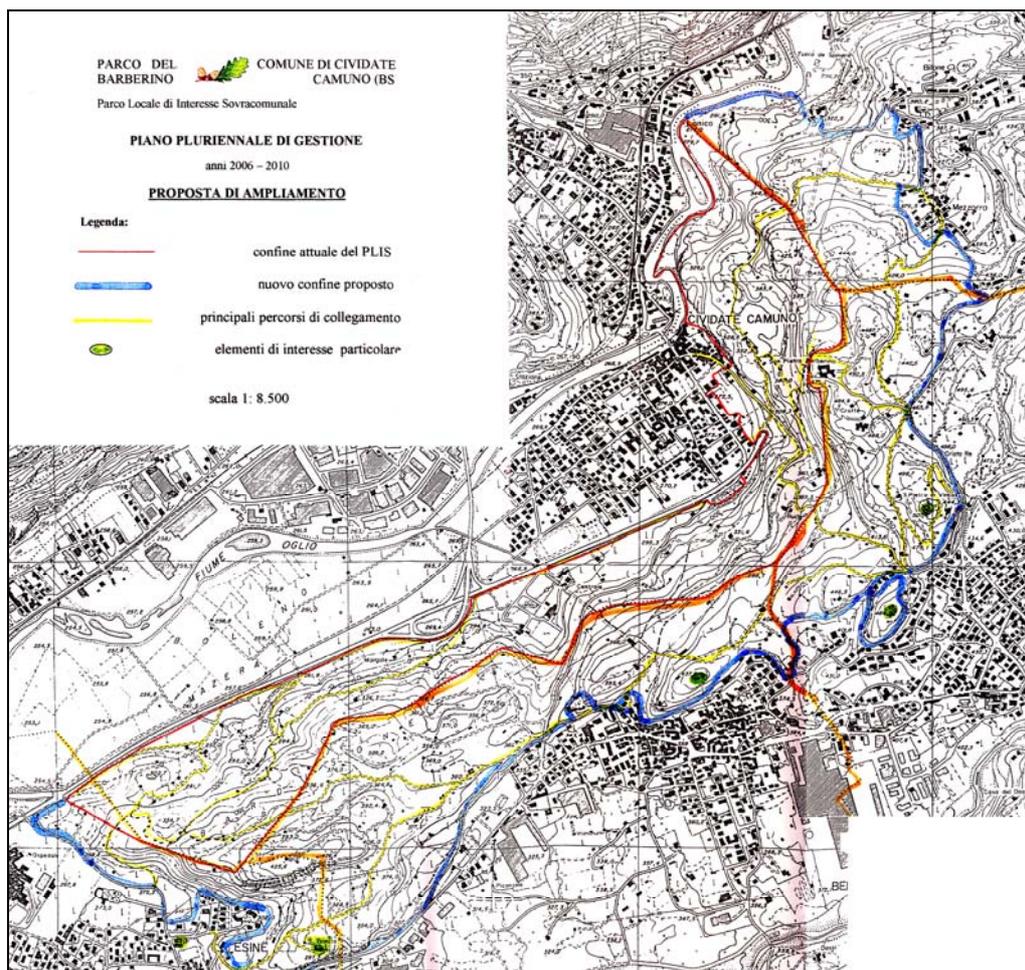
L'attuale vegetazione dell'area considerata è il frutto di un intenso e millenario uso del territorio da parte dell'uomo che ha messo a coltura i terreni pianeggianti e parte dei terreni collinari, resi più facilmente lavorabili mediante la realizzazione di terrazzamenti, ha ricavato prati e prato/pascoli per la produzione di foraggio ed ha “coltivato” a bosco i terreni più ripidi o più poveri.

La superficie boscata compresa nel territorio del Parco del Barberino ammonta a 64,4 ettari e la metà circa è di proprietà comunale e costituisce la particella assestamentale n.1 del Piano di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali del comune di Civate Camuno, redatto per gli anni 1992-2001 (attualmente la proprietà pubblica costituisce il 29% della superficie del Parco). Si tratta di boschi attualmente poco significativi dal punto di vista meramente economico, ma importanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e sociale. In passato essi hanno costituito la riserva di legna da ardere per gli abitanti del paese e sono stati soggetti ad uno sfruttamento assai intenso che, unito ad una sostanziale povertà del terreno, superficiale e ricco di scheletro, ha condotto ad avere ancora oggi boschi generalmente degradati. Ora l'utilizzo dei boschi è assai contenuto e considerando i piccoli quantitativi di legna che annualmente il comune assegna ai residenti, ricavati generalmente dai cedui in zona Bardisone, unitamente ai tagli effettuati in proprietà private, il prelievo medio annuo si attesta sui 300 quintali. Si tratta di forme di “ripulitura” del bosco dai soggetti seccaginosi e dominati, con un consistente rilascio di matricine e dei migliori polloni.

I boschi della zona del “Bardisone”, quasi interamente di proprietà pubblica, sono sempre stati governati a ceduo, la forma gestionale che meglio si adatta alla produzione di legna da ardere e ben sopportata dalle specie legnose tipiche di tale ambiente. Nella zona denominata “Barberino”, situata sull'area collinare ad est del centro abitato, i boschi sono in larga parte caratterizzati dalla presenza di un piano dominante costituito da conifere di origine artificiale. Nella zona centrale del Parco, compresa tra lo stradello che aggira il perimetro della centrale Edison e la vecchia strada di collegamento con Bienno (zona Ronchi), la presenza di boschi, tutti di proprietà privata, è meno significativa percentualmente.

Circa 31 ettari, corrispondenti al 27% circa della superficie a Parco, sono mantenuti a prato, mentre ben pochi sono pascolati direttamente dal bestiame (vi sono piccoli allevamenti di bovini e caprini). Tra le colture prevalenti il vigneto, seguito dal frutteto. Il seminativo, generalmente coltivato a mais, ed in misura minore a patata, interessa piccoli appezzamenti nella zona pianeggiante a margine della superstrada e pochi altri campi in zona collinare nella piana del Barberino e a monte della strada per Berzo.

Il territorio del parco ospita alcune delle specie animali caratteristiche delle aree collinari coltivate e boscate e l'aspetto più interessante è rappresentato dalla varietà dell'avifauna: sono presenti la ghiandaia, merli, cince e numerosi passeriformi; sul margine del bosco si incontrano pettirosso e pigliamosche ed in aperta campagna si può scorgere il gheppio. Il colle del Barberino inoltre rappresenta un tipico punto di passaggio per uccelli migratori quali il fringuello, peppola, beccaccia e beccaccino. Fagiano, starna, quaglia sono presenti e di riproduzione ma la consistenza della popolazione è decisamente condizionata dai prelievi venatori e dalle immissioni curate appunto dai cacciatori. I mammiferi, condizionati dall'elevata pressione umana, sono poco frequenti: sono presenti la volpe, la donnola, il riccio e la lepre. Attualmente la zona è aperta alla caccia".



[Parco del Barberino - Piano Pluriennale di Gestione 2006-2010]

COMPONENTE PAESAGGIO E BENI STORICI

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Paesaggio Le Carte condivise del Paesaggio rappresentano gli aspetti del paesaggio relativamente agli aspetti morfologico e di uso dei suoli, dal punto di vista storico/simbolico, dal punto di vista veduti stico; in particolare il documento di piano è costituito dalla seguenti carte condivise del paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inquadramento paesistico-territoriale; • componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale; • capacità d'uso del suolo; • componenti paesaggio storico culturale • componenti paesaggio urbano • valore agroforestale e paesistico-ambientale dei suoli • rilevanza percettiva • visibilità • carta della sensibilità paesistica dei luoghi. <p>Museo Archeologico Nazionale di Vallecamonica</p> <p>Area degli scavi archeologici</p> <p>Accordo di Programma Accordo di Programma <i>intervento "Valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti di età romana della media Vallecamonica"</i>_ Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comunità montana di Vallecamonica, Comune di Breno, comune di Cividate Camuno, Comune di Berzo Inferiore, Comune di Bienno, Consorzio Bim di Valle Camonica</p> <p>Centro Storico Edifici/manufatti di pregio architettonico, storico ed artistico Edifici tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Edificio, via Terme Romane • Torre medioevale e zona di rispetto • Chiesa S. Stefano • Chiesetta S. Maria del Ribelle • Chiesa S.Maria Assunta • Palazzo Municipale • P.zza Fiamme Verdi (Monumento) • Chiesetta dell'Ospedale • Chostro del Cimitero • Chiesa S.Maria Addolorata • Due case medioevali dette dei canonici • Casa medioevale Lanfranchini <p>Il rilievo del centro storico ha permesso di individuare all'interno dello stesso gli edifici meritevoli di tutela e conservazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • UFFICIO TECNICO COMUNALE • PRG • P.T.C.P. • Studi locali
LIVELLO DI ATTENZIONE	● ● ●

Paesaggio

Le Carte condivise del Paesaggio tengono conto, per quanto riguarda i propri contenuti e le norme ad essi riferiti, della indicazioni della normativa provinciale e della disposizioni nazionali ed europee in materia di paesaggio.

Il D.Lgs. - 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" in relazione al paesaggio all' " " Articolo 132 (Convenzioni internazionali):

1. *La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.*

2. *La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della **Convenzione europea sul paesaggio**, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione."*

richiama la *Convenzione europea per il paesaggio* quale documento di riferimento per la componente.

Si riporta di seguito il testo della Convenzione Europea.

CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;

c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 2 - Campo di applicazione

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

Articolo 3 - Obiettivi

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI

Articolo 4 - Ripartizione delle competenze

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

Articolo 5 - Provvedimenti generali

Ogni Parte si impegna a :

a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita

delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;

b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;

c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;

d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Articolo 6 - Misure specifiche

A Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;

b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;

c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

a.

i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;

ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;

iii. seguirne le trasformazioni;

b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E Applicazione Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

CAPITOLO III - COOPERAZIONE EUROPEA

Articolo 7 - Politiche e programmi internazionali

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

Articolo 8 - Assistenza reciproca e scambio di informazioni

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

a. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;

b. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;

c. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 9 - Paesaggi transfrontalieri

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

Articolo 10 - Controllo dell'applicazione della Convenzione

1. I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.

2. Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.

3. I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Articolo 11 - Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.

2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.

3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

CAPITOLO IV - CLAUSOLE FINALI

Articolo 12 - Relazioni con altri strumenti giuridici

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

Articolo 13 - Firma, ratifica, entrata in vigore

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;

3. Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

Articolo 14 - Adesione

1. Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;

2. Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 15 - Applicazione territoriale

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;

2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;

3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 16 - Denuncia

1. Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

Articolo 17 - Emendamenti

1. Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla

presente Convenzione.

2. Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.

3. Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.

4. Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

Articolo 18 - Notifiche

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

1. ogni firma ;

2. il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;

3. ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;

4. ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;

5. ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;

6. ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;

7. ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione. Fatto a Firenze, il 20 ottobre 2000, in francese e in inglese, facendo i due testi ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché a ciascuno degli Stati o alla Comunità Europea invitati ad aderire alla presente Convenzione.

Le Carte condivise del paesaggio mettono in luce le componenti paesistiche di rilievo all'interno del territorio comunale affrontando la tematica rispetto al "paesaggio che c'è" (tav. DP 3a DP 3b *inquadramento paesistico-territoriale*, tav. DP 3c *componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione colturale*, tav. DP 3d *capacità d'uso del suolo*, tav. DP 3.4 *componenti paesaggio storico colturale*, tav. DP 3e *componenti paesaggio urbano*, tav. DP 3g *valore agroforestale e paesistico-ambientale dei suoli*) sia relativamente al "paesaggio per come viene percepito" (tav. DP 3h *rilevanza percettiva*, tav. DP 3i *visualità*).

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi ed interpretativi di cui sopra è stata definita la *carta della sensibilità paesistica dei luoghi* che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi ed i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Museo Archeologico Nazionale di Valle Camonica

il Museo Archeologico Nazionale della Vallecamonica, situato a Cividate Camuno in un edificio oggetto di donazione allo Stato da parte del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano, è stato inaugurato nel 1981. L'istituzione è nata con il proposito di raccogliere e di presentare al pubblico i materiali romani recuperati nel corso di varie ricerche e scavi, quasi mai sistematici, effettuati nella valle a partire dalla fine

del secolo XVII. Se da una parte la frammentarietà e lacunosità dei complessi raccolti pone di fronte a seri problemi di interpretazione del quadro archeologico del contesto territoriale in questione (molti materiali sono tuttora depositati presso vari musei del bresciano e del bergamasco), d'altra parte la fortunata ripresa delle indagini nel corso degli ultimi decenni permette ora, se non di integrare del tutto i vuoti, almeno di arricchire e incrementare notevolmente lo stato degli studi.

Area degli scavi archeologici – Parco Archeologico

“Di grande interesse storico è l’area archeologica, testimonianza del periodo romano, situata ai piedi della collina del Barberino. Essa venne scoperta solo negli anni settanta e dal 1988 in poi è stata oggetto di scavi nel corso dei quali sono stati portati alla luce i resti di un teatro e di un anfiteatro, oltre ad altri edifici pubblici con le terme, rinvenute in una zona centrale dell’attuale centro abitato di Cividate e a resti di case private. La parte iniziale dei lavori fu realizzata tra il 1995 e il 1997 sotto la direzione della Soprintendenza, con un finanziamento della Regione Lombardia (F.R.I.S.L.), gestito dal Comune di Cividate e con l’aiuto della Provincia di Brescia, la Comunità Montana di Valle Camonica, il Bacino Imbrifero Montano di Valle Camonica. Nel 1998 fu accordato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali un finanziamento con fondi derivanti dai proventi del “Lotto”, poi confluito nell’Accordo di Programma Quadro tra il Ministero e la Regione Lombardia e con esso la Soprintendenza ha portato a compimento lo scavo dell’area, con la messa in luce di parte del teatro, dell’anfiteatro e delle strutture annesse, ha provveduto al restauro di quanto emerso, nell’ottica di una musealizzazione all’aperto, alla sistemazione degli spazi complementari attorno ai monumenti, con piantumazioni e percorsi attrezzati completi di pannelli didattici posti nei punti significativi dell’area. Il Parco Archeologico è stato aperto al pubblico nel 2003.



La presenza di due edifici da spettacolo, il primo destinato alla rappresentazione di drammi, commedie, etc, il secondo a corse di cocchi e combattenti, testimoniano l’importanza che Civitas Camunnorum ebbe nel periodo di dominazione romana iniziata in Valle Camonica nel 16a.C. Alla fine del I secolo d.C. ebbe il suo periodo di massimo splendore anche il Santuario della dea Minerva situato in ambito extraurbano, in località Spinera, attualmente in comune di Breno. La zona, adiacente al confine settentrionale del parco del Barberino oggi è raggiungibile a piedi da Cividate seguendo la strada per il Barberino che si diparte da via Teatro Comune di Cividate Camuno – P.G.T. – studio di architettura e urbanistica arch. claudio nodari – esine bs-

Romano e proseguendo in direzione di Mezzarro e deviando a sinistra lungo il sentiero ripristinato vari anni or sono che scende verso l'Oglio in direzione di Breno, sul cui confine tuttavia si interrompe.

[Parco del Barberino - Piano Pluriennale di Gestione 2006-2010]

Centro Storico

Edifici/manufatti di pregio architettonico, storico ed artistico

Gli elaborati grafici del Documento di Piano individuano gli edifici ed i manufatti di interesse storico ed architettonico, siano essi tutelati dal P.T.C.P. o tutelati dal Piano Comunale.

Tra i beni tutelati risultano segnalati non solo edifici di culto, ma anche edifici storici, portali, sottopassi, santelle.

Edifici tutelati ALLEGATO II P.T.C.P.

- Torre medioevale e zona di rispetto
- Chiesa S. Stefano
- Chiesetta S. Maria del Ribelle
- Chiesa S.Maria Assunta
- Chiesetta dell'Ospedale
- Chiesa S.Maria Addolorata
- Chiostro del Cimitero
- Palazzo Municipale
- P.zza Fiamme Verdi (Monumento)
- Edificio, via Terme Romane
- Due case medioevali dette dei canonici
- Casa medioevale Lanfranchini



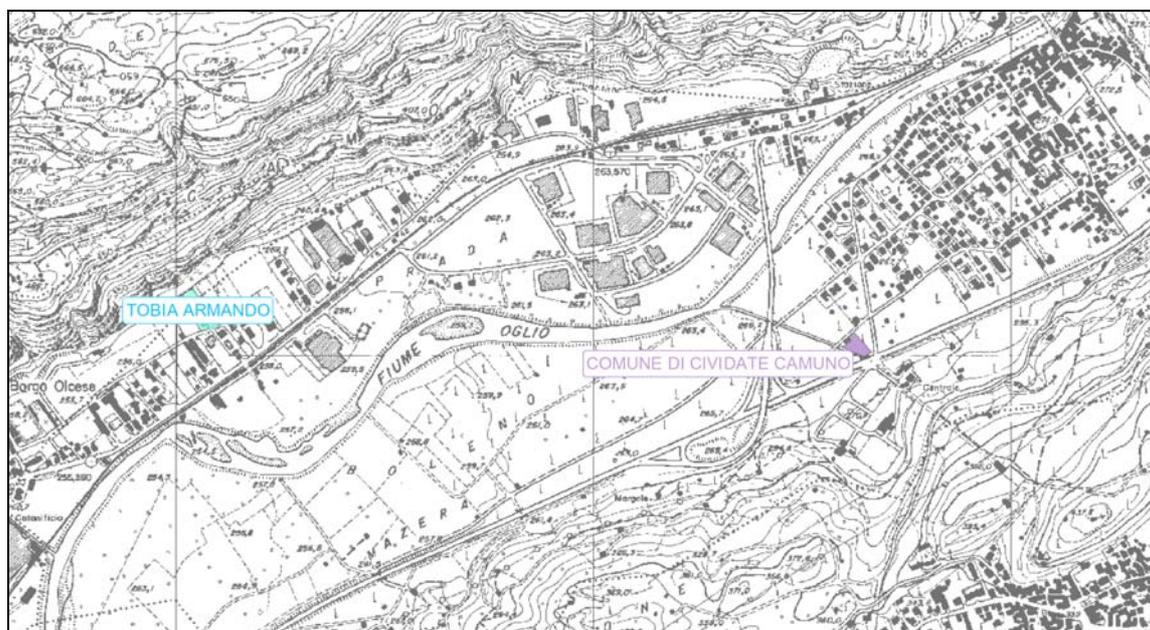
È il Piano delle Regole a normare i nuclei di antica formazione e a disciplinare gli interventi sugli edifici in relazione alle loro caratteristiche architettoniche, storiche e di inserimento nel contesto.

COMPONENTE ENERGIA E RIFIUTI

STATUS AMBIENTALE	FONTI E BANCHE DATI
<p>Centrale elettrica Edison</p> <p>Rifiuti Raccolta e smaltimento rifiuti gestito dalla Vallecamonica Servizi s.p.a. Raccolta differenzia: 35,34 % (dato 2006)</p> <p>Isola ecologica Isola ecologica attualmente in esercizio</p> <p>Piano provinciale rifiuti Presenza di impianto di smaltimento e trattamento rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● UFFICIO TECNICO COMUNALE ● OSSERVATORIO PROVINCIALE RIFIUTI - rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata dati completi 2006 ● Piano rifiuti Provinciale
LIVELLO DI ATTENZIONE	●

Centrale elettrica**Rifiuti**

A servizio dei cittadini di Civate Camuno è attualmente in funzione un'isola ecologica ed in zona Borgo Olcese è collocato un impianto di trattamento e recupero dei rifiuti (riciclaggio); entrambi gli impianti risultano censiti dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti di cui si riporta la cartografia, attualmente provvisoria.



Isole Ecologiche **Trattamento e Recupero**
 IN ESERCIZIO IN ESERCIZIO

*Piano Gestione Rifiuti Provinciale (aggiornamento 2008 - non definitivo)
 carta degli impianti esistenti Fonte: www.provincia.brescia.it*

In merito ai dati relativi alla produzione di rifiuti ed alla quantità complessiva raccolta in modo differenziato, il riferimento è l'osservatorio provinciale rifiuti di cui si riporta di seguito la sintesi delle informazioni presenti nel documento.

Dai dati provinciali (carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare) e dagli approfondimenti/indagini a livello comunale, risultano non presenti discariche cessate o siti da bonificare.

Sintesi dati osservatorio provinciale rifiuti (2006 - 2005):

% raccolta differenziata 2005:	35,42 %
% raccolta differenziata 2006:	35,34 %
Δ% (2004-2005):	-2,40%
Δ% (2005-2006):	-0,08%

	2006	2005
Totale Rifiuti solidi Urbani:	1274 t	1190 t
Produzione procapite/anno:	478,83 kg	443 kg
Produzione procapite/giorno:	1,31 kg	1,21 kg
Rifiuti Solidi Urbani:	781 t	730 t
Ingombranti:	0 t	1 t
Spazzamento strade:	42 t	38 t
Raccolta differenziata:	450 t	421 t
Ingombranti recuperati:	0 t	0 t

Frazioni merceologiche raccolte in modo differenziato:

Rifiuti cimiteriali:	270 kg	150 kg
Carta e cartone:	220.139 kg	199.939 kg
Farmaci e medicinali:	207kg	186 kg
Legno:	7.570 kg	15.570 kg
Metalli:	47.411kg	50.026 kg
Pile e batterie:	1.475 kg	580 kg
Plastica:	20.964 kg	19.073 kg
Pneumatici fuori uso:	1.970 kg	1.070 kg
Apparecchiature elettriche ed elettroniche:	5.369 kg	/
Stracci ed indumenti stessi:	13.600 kg	12.530 kg
Verde:	34.520 kg	31.320 kg
Vetro:	96.925 kg	88.542 kg

2.2 Analisi delle criticità e delle pressioni ambientali in essere

Per ciascuna delle criticità e delle pressioni ambientali in essere è segnalata l'entità del livello di attenzione come di seguito riportato:

- livello di attenzione *basso* ●
- livello di attenzione *medio* ●●
- livello di attenzione *alto* ●●●

Attività industriali e artigianali presenti sul territorio

LIVELLO DI ATTENZIONE	●●●
-----------------------	-----

Le pressioni ambientali connesse al sistema delle attività artigianali e produttive sono legate sostanzialmente alla presenza dell'area produttiva che si sviluppa tra la strada provinciale n.112 ed il corso del fiume Oglio.

Su via delle Cave si affacciano numerosi edifici e capannoni che ospitano attività di tipo artigianale.

Borgo Olcese ha visto negli anni un'urbanizzazione disomogenea per quanto riguarda le destinazioni d'uso: l'area è caratterizzata sia da civili abitazioni e lottizzazioni residenziali recentemente avviate, sia da piani attuativi artigianali attuati e da edifici ad uso produttivo.

Relativamente all'area industriale si è provveduto a censire le attività produttive presenti sul territorio (come identificato dall'estratto sotto riportato); l'ambito industriale di Cividate Camuno nasce come Piano Industriale Sovracomunale che si è sviluppato (e completamente realizzato) maggiormente negli ultimi 20 anni.



Collocazione attività produttive

Non si ha a disposizione un vero censimento delle industrie classificate come Insalubri; i dati a disposizione consentono di inquadrare la realtà presente, le attività

in esercizio, i cicli produttivi condotti.

Ambito industriale

via dell'industria, via degli emigranti, via quattro piccoli martiri, via dell'artigianato:

- 1 Trafilix (trafileria_trafilati ferro e acciaio)
- 2 Euro Sider Scalo(metallurgia)
- 3 Morandini, forgiature
- 4 Castagna Silvio (carpenterie metalliche)
- 5 Icefe Due (impresa edile)
- 6 Monchieri, forgiature
- 7 Mamè, forgiature
- 8 Legnano (manifattura)
- 9 B.M.L. controllo qualità (guarnizioni industriali; lavorazioni metallo)
- 10 ELLEPIDUE snc (serramenti)
 - Via Dell'Artigianato, 9, - 25040 Civate Camuno (BS)
 - Produzione di serramenti in Alluminio ed Alluminio/Legno.
 - Esclusivista di zona serramenti in PVC Finstral.
- 11 Mo.Vi.Metal (carpenteria metallica)
- 12 Hexagonal (bulloneria)
- 13 ESEA 2G srl (sistemi ed automazioni elettriche)
- 14 TECA (elettronica industriale)
- 15 Fedriga (fucinatura)
- 16 Spadacini (bulloneria)
- 17 Monvania s.p.a. (produzione e commercio filati)

via cave

- 1 Mamè
- 2 Bonali, autofficina
- 3 Savoldelli, tovagliati carta
- 4 S.T.B. , sacchettificio
- 5 Troletti, lavorazione ferro
- 6 Arrighini, torneria meccanica
- 7 Fedriga, forge
- 8 Bonazzi, materie plastiche
- 9 Materiali edili
- 10 Menolfi, falegnameria

via sicula, via borgo olcese

- 1 Fedriga, franconi salumifici
- 2 Marioli autofficina
- 3 Bellicini Tommaso, lattoneria (bonifica e trattamento dell'eternit)
- 4 Tobia, rottami metallici (smaltitori di rifiuti)
- 5 Furloni elettromeccanica
- 6 Pedretti bulloneria
- 7 T.T.R. metallurgia, trattamenti termici acciaio
- 8 Autofelappi concessionaria
- 9 Damioli, Bondioni manufatti cemento e calcestruzzo
- 10 Romelli autotrasporti
- 11 Arrighini torneria meccanica
- 12 Stell J produzione acciai speciali
- 13 Giorgi mobili

14 3A autoricambi
15 Piccinelli mobili
16 Iseia
17 Distributore ESSO

Riconducibili alla tipologia delle attività presenti (come sopra elencate) risultano pressioni ambientali legate al rumore ed alle vibrazioni (traffico veicolare pesante, movimento di carroponi, utilizzo di presse), alle emissioni in atmosfera, allo smaltimento dei reflui legati al ciclo produttivo ed al raffreddamento dei macchinari, al prelievo di acqua di falda per i processi di lavorazione.

Si segnala che non sono presenti industrie sottoposte ad A.I.A. [<http://ita.arpalombardia.it/ita/servizi/ippc/index.asp>] o a Rischio Incidente Rilevante.

Attività estrattiva

LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●
------------------------------	-----

Il Piano Cave provinciale, come modificato nel 2008, prevede un Ambito Territoriale Estrattivo che interessa, come ambito di estrazione, il territorio comunale di Malegno, unitamente al comune confinante di Ossimo. Attualmente l'accessibilità al sito è garantita da via delle Cave che consente il collegamento diretto con la provinciale n.112.

Per il progetto di gestione dell'ATE c06 in comune di Ossimo e Malegno è stata avviata la procedura di verifica (novembre 2008).

Inquinamento elettromagnetico

LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●
------------------------------	-----

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di una centrale idroelettrica e dal tracciato di alcuni elettrodotti come riportato nella parte prima della presente relazione e dalle specifiche tavole grafiche.

L'ente gestore ha provveduto a fornire le fasce di rispetto di ciascuna linea elettrica aerea.

In area residenziale, nucleo di antica formazione, è collocato un impianto di telefonia per l'installazione del quale A.R.P.A. ha espresso parere tecnico di competenza.

Infrastrutture

LIVELLO DI ATTENZIONE	● ●
------------------------------	------------

Il territorio comunale risulta attraversato, come già anticipato nel presente documento, sia da viabilità di competenza statale sia da viabilità di competenza provinciale. Nello specifico:

- Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola raccoglie il traffico locale ma soprattutto il traffico dovuto ai lavoratori pendolari od ai flussi turistici; in ragione di quanto detto i flussi di traffico sopportati della strada statale, in particolare in alcuni periodi dell'anno, risultano non indifferenti;
Il Piano di Gestione del Parco del Barberino individua tra gli interventi di valorizzazione la "Mitigazione degli impatti negativi prodotti dalla strada statale n.42"; nello specifico: *gran parte del territorio del parco è disturbato dal rumore prodotto dal traffico veicolare della superstrada, sarebbe pertanto opportuno verificare la possibilità di realizzare barriere fonoassorbenti. Al fine di divulgare l'esistenza dell'area protetta agli utenti della superstrada e di dare un ulteriore concreto segno di rispetto del paesaggio, si propongono sia l'eliminazione dei cartelli pubblicitari lungo la strada statale nel tratto in cui attraversa il Parco del Barberino - Parco della Coltura, sia l'apposizione di cartelli che segnalino la presenza dell'area protetta. Analoghi cartelli andranno posti lungo la strada che percorre la Val Grigna nel tratto Esine – Berzo Inferiore – Bienno quando si sarà attuato l'ampliamento del P.L.I.S. [Piano di Gestione del Parco del Barberino (2006-2010)]*
- Strada Provinciale n.345 delle tre Valli consente il collegamento tra il comune di Civate Camuno ed il vicino comune di Malegno; in corrispondenza dell'abitato di Malegno si trova l'incrocio che consente, attraverso la strada Provinciale n.5, di raggiungere la stazione turistica di Borno, Altopiano del Sole; il traffico a volte sostenuto e la rete infrastrutturale in alcuni punti non in grado di sostenere l'entità dello stesso, hanno portato alla necessità di riorganizzare alcuni punti nodali tra cui sostituire l'incrocio sul confine tra i comuni di Civate Camuno e Malegno con una rotatoria;
- Strada Provinciale n.112 attraversa il territorio Comunale di Civate Camuno e collega lo stesso al Comune di Piancogno; su tale strada si affacciano direttamente sia abitazioni civili che attività di tipo commerciale i cui accessi spesso si presentano non idonei in quanto poco organizzati anche in relazione alla regolamentazione del flusso veicolare che in alcune fasce orarie si presenta abbastanza sostenuto.

Allevamenti

LIVELLO DI ATTENZIONE	●
------------------------------	---

Gli allevamenti bovini ed ovini-caprini situati sul territorio della valle sono da considerarsi per la maggior parte allevamenti misti poiché sono a carattere estensivo per il periodo estivo quando praticano l'alpeggio mentre nel periodo autunno-primaverile gli animali sono stabulati nelle stalle registrate e georeferenziate.

Reflui urbani

LIVELLO DI ATTENZIONE	●
------------------------------	---

La rete fognaria raggiunge e copre l'intero territorio comunale. È in fase di completa realizzazione il collettore consortile che convoglierà le acque reflue al depuratore di Esine. Il collettore viene collocato sull'argine destro del fiume Oglio, a margine dell'area industriale.

Rifiuti

LIVELLO DI ATTENZIONE	●
------------------------------	---

La percentuale di raccolta differenziata raggiunta dal comune di Civate Camuno è del 34,5% confermando Civate Camuno uno dei comuni più virtuosi in tal senso in Vallecamonica. In territorio comunale di Civate Camuno, oltre ad all'isola ecologica collocata in via Caduti sul lavoro attualmente in esercizio, è presente un impianto di trattamento rifiuti segnalato anche dal Piano Rifiuti Provinciale in via Borgo Olcese.

2.3 Fonti e banche dati

La costruzione dello scenario di riferimento, ovvero del quadro conoscitivo relativo allo stato attuale dell'ambiente, è stata possibile attraverso l'analisi ed il recepimento di studi di settore in risposta ad un'esigenza di interdisciplinarietà dettata dalla natura del nuovo approccio alla pianificazione.

A tale proposito, gli apporti conoscitivi sono pervenuti da:

- A.R.P.A. (dipartimento di Brescia)
- A.S.L. (dipartimento di Breno)
- Provincia di Brescia;

- Comunità Montana di Valle Camonica – Parco Adamello;
- Ufficio tecnico.

Sono stati recepiti, inoltre, studi di settore ed elaborati specifici quali:

- Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2006 Comunità montana di valle Camonica;
- Piano di Tutela della qualità delle Acque Regione Lombardia;
- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia;
- Piano Gestione Rifiuti Provinciale;
- Osservatorio provinciale rifiuti;
- Piano Cave Provinciale;

Studi di livello comunale:

- Studio geologico;
- Mappatura rete fognaria;
- Mappatura rete acquedotto;
- Piano di emergenza comunale;
- Piano cimiteriale;
- Piano comunale dell'illuminazione pubblica;
- Piano pluriennale di gestione Parco del Barberino (2006-2010).

Il processo di Agenda 21 Locale, promosso dalla Comunità Montana di Valle Camonica, attraverso il Parco dell'Adamello, ha permesso e reso possibile l'elaborazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (nella sua accezione più ampia e completa) che raccoglie dati, osservazioni e valutazioni e che caratterizza, dal punto di vista ambientale - territoriale, l'intero ambito della Valle Camonica e dei comuni che la rappresentano e la costituiscono.

3. Obiettivi del Piano di Governo del Territorio

La normativa regionale, introducendo il Piano di Governo del Territorio quale nuovo strumento urbanistico, ha inteso improntare la pianificazione territoriale in altro modo rispetto alla redazione dei Piani Regolatori: le linee di governo del territorio devono essere dichiarate negli atti di PGT, siano esse linee strategiche di lungo termine, obiettivi specifici di medio termine o azioni concrete ed interventi diretti sul territorio di immediata attuazione.

La Valutazione Ambientale affianca la costruzione del piano analizzando la congruità degli obiettivi e delle scelte rispetto alle linee ed alle indicazioni per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e valuta gli effetti indotti sull'ambiente dalle trasformazioni territoriali previste dal Piano di Governo del Territorio.

Al fine di poter creare un progetto urbanistico che tenga conto del complesso degli aspetti territoriali, delle esigenze e delle potenzialità in essere e che dimostri una logica ed una coerenza interna tale da consentire una lettura trasparente dei passaggi effettuati finalizzati alla costruzione dello stesso, si è reso necessario focalizzare gli obiettivi generali di sviluppo in prima battuta, gli obiettivi specifici e le azioni di pianificazione successivamente.

3.1 Documento di Piano: atto strategico del Piano di Governo del Territorio

Nei criteri attuativi della Legge del Governo del Territorio "Modalità per la pianificazione comunale" è sottolineato: *la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.*

Alla luce delle indicazioni normative, offerte in primo luogo dalla legge regionale e dai successivi criteri attuativi della stessa, il Documento di Piano racchiude il complesso delle politiche amministrative e territoriali che la compagine amministrativa intende promuovere ed attuare durante il proprio mandato. L'atto strategico del nuovo strumento urbanistico indaga le dinamiche sociali e demografiche in atto e l'evoluzione dei diversi sistemi funzionali (viabilità ed infrastrutture, ambiti urbanizzati residenziali e produttivi, servizi, aree agricole) e costruisce, in relazione anche alle esigenze emerse dall'analisi territoriale e dalla visione conoscitiva, il quadro delle strategie e degli obiettivi generali.

Gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e, nel caso, si devono esplicitare i "limiti" e le "condizioni" attraverso cui si possono dichiarare tali. Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la legge ha previsto, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito precipuo di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltreché evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione.

La normativa fornisce, pertanto, indicazioni circa le finalità del processo di valutazione ambientale: la V.A.S. dovrebbe essere funzionale alla dimostrazione di sostenibilità delle scelte e delle azioni di piano.

Gli obiettivi generali espressi per ciascun sistema funzionale sopra citato trovano specificazione a "cascata" in obiettivi specifici e azioni di piano che concretamente verranno attuate dal Piano di Governo del Territorio.

3.2 Scenari alternativi di sviluppo

L'allegato I della Direttiva Europea 42/2001/CE, che riporta quale deve essere il contenuto del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale, indica che deve essere esplicitata *"la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata fatta la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate"*.

Cividate Camuno è dotato di Piano Regolatore Generale approvato nel 1999.

In occasione della variante generale del 1999 sono state recepite le esigenze urbanistiche dell'Amministrazione Comunale che, a distanza di dieci anni, non hanno ancora trovato completa attuazione.

Nel contesto di cui sopra, in sede di definizione ed elaborazione degli obiettivi strategici di Piano ispirati ai principi espressi della Legge Regionale per il Governo del Territorio, le politiche di trasformazione del territorio sono derivate da una disamina di alcune potenziali alternative (si veda il Documento di Piano).

Scenari alternativi per lo sviluppo comunale	
Scenario n.1 salvaguardia globale	Congelamento dello stato attuale di trasformazione del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dell'attuale destinazione d'uso del suolo - nessuna trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo - congelamento delle previsioni del PRG pre-vigente non attuate attraverso la salvaguardia totale degli ambiti non ancora edificati

<p>Scenario n.2 attuazione delle previsioni in essere</p>	<p>Attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica vigente - nessun nuovo ambito di trasformazione di tipo residenziale, produttivo
<p>Scenario n.3 tutela e valorizzazione del territorio, ridotto consumo di suolo</p>	<p>Previsione di una trasformazione del territorio finalizzata alla valorizzazione delle risorse ambientali e turistiche in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse ambientale presenti: tutela di vaste aree a parco naturale fruibili con sentieri e percorsi in essere, tutela di altri ambiti agricoli di pregio - potenziamento delle risorse turistiche: nucleo antico, siti archeologici locali e sovralocali - offerta di percorsi culturali, ambientali - contenuto consumo di suolo: sviluppo edilizio residenziale e produttivo in ambiti a ridosso dell'edificato esistente.

Scenario n.1 salvaguardia globale: l'attuazione di questo scenario alternativo determina la totale non trasformabilità del territorio comunale quale recepimento dell'attuale uso dei suoli.

Tale scelta definisce il riconoscimento dello stato di fatto e la non conferma degli ambiti di trasformazione e completamento individuati dal P.R.G. non ancora attuati. Lo scenario prevede quindi solo interventi di recupero e completamento del patrimonio edilizio esistente sia in zona residenziale che produttiva.

Una programmazione urbanistica con tali caratteristiche definisce un consumo di suolo nullo e quindi la salvaguardia estrema delle aree attualmente libere.

La sua concretizzazione consente quindi la tutela di tutti gli ambiti non ancora interessati da trasformazioni di tipo edilizio, ma al contempo:

1. non consente azioni di valorizzazione delle risorse rilevate sul territorio;
2. non consente l'attivazione di interventi volti al miglioramento ed alla risoluzione di problematiche di tipo insediativo, infrastrutturale, dei servizi;
3. impedisce ogni espansione di tipo economico;
4. risponde in modo negativo a tutte le richieste provenienti dalla cittadinanza.

Scenario n.2. Questo scenario prevede l'attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente con il riconoscimento ed il completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica in essere. In tale opzione è implicita una negazione delle evoluzioni socio-economiche, sociali ed ambientali avvenute sul territorio negli anni di attuazione del P.R.G.; pertanto, tutte le analisi di ricognizione effettuate nei paragrafi precedenti, non troveranno alcun riscontro nelle programmazioni relative alle trasformazioni del territorio.

Tale scelta implica quindi un consumo di suolo solo per gli ambiti edificabili già individuati dalla pianificazione urbanistica in essere negando intrinsecamente ogni possibilità di modifica al disegno attuale attraverso l'accoglimento delle richieste di cittadini, associazioni o esigenze della Pubblica Amministrazione.

Scenario n.3 Questo scenario vede come obiettivo principale la tutela e valorizzazione del territorio, attraverso la salvaguardia di ampie aree identificate in modo specifico e suscettibili di specifici studi di analisi, promozione e valorizzazione

quali:

- il Parco Comunale della Coltura;
- il Parco del Barberino (con specifico Piano di Gestione);
- l'area archeologica del teatro ed anfiteatro romano con museo archeologico;
- il nucleo di antica formazione con importanti realtà architettoniche.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto inoltre opportuno valutare con attenzione le richieste dei cittadini e delle associazioni, nonché le problematiche rilevate dall'Ufficio Tecnico, quali elementi di sintesi di alcuni anni di gestione dello strumento urbanistico vigente. Significative sono le osservazioni circa gli ambiti di trasformazione che non hanno trovato attuazione o per mancanza di accordo tra le parti o per difficoltà attuative insite nel disegno urbanistico; oppure ancora la mancata realizzazione di importanti infrastrutture viabilistiche che suggerisce un complessivo ridisegno urbanistico valutabile all'interno del P.G.T.

Alla luce delle analisi svolte in merito ai possibili scenari di sviluppo del territorio comunale, avendo valutato gli impatti potenzialmente generati sul territorio dagli stessi, si è optato per l'approfondimento dello scenario n. 3 finalizzato ad una valorizzazione delle risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel Comune con l'intento specifico di promuovere dal punto di vista turistico il territorio comunale.

Gli obiettivi e le strategie di piano specifici per la formazione di tale scenario sono puntualmente illustrati nei paragrafi che seguono.

3.3 Obiettivi generali e specifici di Piano

Gli obiettivi sono, pertanto, legati ad aspetti di tipo sociale, economico, ambientale e culturale; si intende, attraverso il processo di valutazione ambientale, verificare la sostenibilità delle azioni attuative di determinati obiettivi che potrebbero avere effetti e ricadute sull'ambiente e sulle specifiche componenti ambientali; azioni che vorrebbero rispondere al tentativo di risolvere e migliorare la qualità territoriale e paesistico ambientale e non compromettere o gravare sulle criticità riscontrate.

Gli obiettivi espressi dal Documento di Piano scaturiscono da politiche di intervento non solo di origine comunale ma anche da programmazioni sovraordinate che il documento strategico del Piano di Governo del Territorio deve recepire.

Il Documento di Piano si fa, pertanto, "portavoce" sia di intenti ed obiettivi in animo dell'Amministrazione Comunale, indicati nel programma elettorale, nei programmi delle opere pubbliche, nei progetti condivisi con i comuni contermini, sia di obiettivi generali ed anche di carattere più specifico indicati da Enti sovraordinati quali Unione di Comuni, Provincia, Regione.

Gli obiettivi generali di pianificazione sono stati articolati in quattro diversi sistemi funzionali al fine di rendere più organizzato e leggibile il complesso delle strategie.

I sistemi individuati ed ai quali si fa riferimento sono:

- Il sistema delle infrastrutture
- Il sistema dei servizi
- Il sistema insediativo
- Il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Vengono di seguito riportati gli obiettivi generali di pianificazione come da relazione illustrativa del Documento di Piano (Capitolo VI_Le determinazioni di Piano: proposta di pianificazione).

Sistema infrastrutture	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici /Azioni
Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Riorganizzazione degli incroci più problematici - Realizzare marciapiedi ove mancanti
Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la rete dei percorsi ciclabili in coerenza con il progetto dei percorsi ciclabili della Provincia di Brescia - Miglioramento della viabilità in campagna e all'interno del parco del Barberino - Realizzare marciapiedi nei tratti di strada non serviti - Realizzare percorsi pedonali "privilegiati" per la fruizione turistica del territorio

Sistema dei servizi	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici /Azioni
Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica"	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare attrezzature di interesse comune, spazi liberi collettivi, spazi museali - Potenziare attrezzature sportive e di verde pubblico attrezzato - Incrementare la dotazione di spazi di sosta e parcheggio anche in Centro Storico
Sviluppare adeguate politiche commerciali e imprenditoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di una normativa che favorisca e promuova l'inserimento di attività commerciali di vicinato.
Favorire lo sviluppo turistico comunale e sovralocale	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento delle strutture esistenti
Predisporre Piano Cimiteriale	
Migliorare e completare le reti del sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Progressiva sostituzione delle reti miste in favore di reti separate - Piano Urbano di gestione dei servizi di sottosuolo (PUGSS) - Potenziare il sistema di accumulo e distribuzione dell'acquedotto comunale
Operare per il contenimento dei consumi energetici	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione e sensibilizzazione all'utilizzo di energie alternative negli edifici pubblici e nelle nuove costruzioni - Promozione della sostenibilità ambientale delle nuove trasformazioni

Sistema insediativo	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici /Azioni
Operare per il contenimento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Quantificazione dello sviluppo comunale orientata ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale tenendo comunque in considerazione le richieste dei cittadini - Recepimento delle previsioni di PRG vigente - Individuazione di ridotti ambiti aggiuntivi rispetto alle previsioni pregresse
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (manufatti storici e nuclei di antica formazione)	<ul style="list-style-type: none"> - Permettere, compatibilmente con l'entità della qualità ed il pregio architettonico dei singoli edifici, interventi di recupero delle unità immobiliari presenti nel centro storico
Contenimento delle aree artigianali-industriali presenti sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Conferma ambiti del PRG previgente

Sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici /Azioni
Perseguire obiettivi di qualità paesistica	<ul style="list-style-type: none"> - Indicazione di norme di tutela e conservazione delle componenti paesistiche individuate dalle carte condivise del paesaggio. - Analisi dell' impatto paesistico dei progetti relativamente agli AdT ed agli interventi previsti in classe di sensibilità molto alta, alta, media
Salvaguardare e tutelare il territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela e manutenzione del patrimonio agricolo (Parco delle Colture) - Valorizzare parco del Barberino - Tutela e manutenzione della viabilità collinare e campestre
Promuovere politiche agricole	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare e tutelare la coltivazione di colture specializzate nel parco delle Colture e nel parco del Barberino

Consumo di suolo

Come più sopra descritto il PGT conferma in modo sostanziale le previsioni contenute nel PRG. Si riporta di seguito la tabella riassuntiva delle superfici degli ambiti di trasformazione.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE					
RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		SERVIZI (superficie territoriale in mq)	
1	3.620,75	1	1.970,85	1	4.327,75
2	5.467,50			2	2.656,00
3	3.925,85				
4	4.015,95				
5	6.391,00				
6	14.840,35				
7	1.998,10				
	40.259,50		1.970,85		6.983,75
MQ					49.214,10

Ambiti di trasformazione - Tavola DP 7

	URBANIZZATO CONVENZIONALE (mq)	URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)
1	18.858,40	5.467,50	3.620,75	379,40	4.327,75
2	60.412,65	3.925,85		430,45	2.656,00
3	187.765,55	4.015,95		953,45	1.245,00
4	447.733,15	6.391,00		337,00	
5	434.711,65	7.634,55		402,25	
6	1.112,55	1.779,35		85,60	
7	10.176,55	14.840,35		709,45	
8	40.860,90	3.019,35		2.506,95	
9	46.709,65	1.970,85		5.366,80	
10		6.318,55		241,20	
11		8.134,80		178,25	
12		1.249,00		531,35	
13		1.696,35		1.091,40	
14		955,25		11.185,10	
15		1.029,55		613,70	
16		838,85		517,20	
17		1.331,45			
18		1.722,65			
19		821,20			
20		1.605,55			
21		864,10			
	1.248.341,05	75.612,05	3.620,75	25.529,55	8.228,75

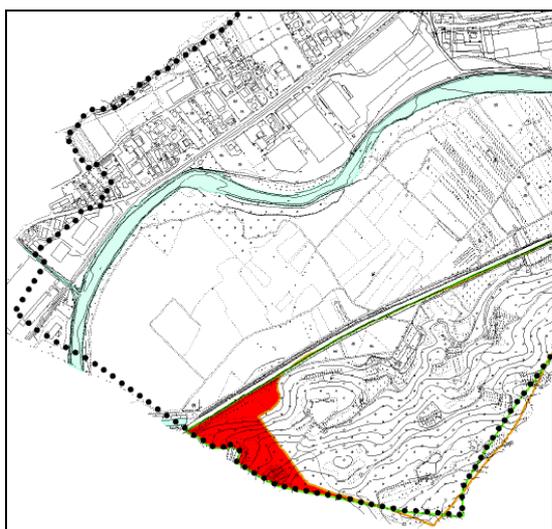
Consumo di suolo - Tavola DP 8c

Urbanizzato	mq	1.248.341,05	= mq	1.248.341,05
Urbanizzabile in essere (da PRG)	mq	(75.612,05+25.529,55)	= mq	101.141,60
Urbanizzabile aggiuntivo	mq	(3.620,75+8.228,75)	= mq	11.849,50

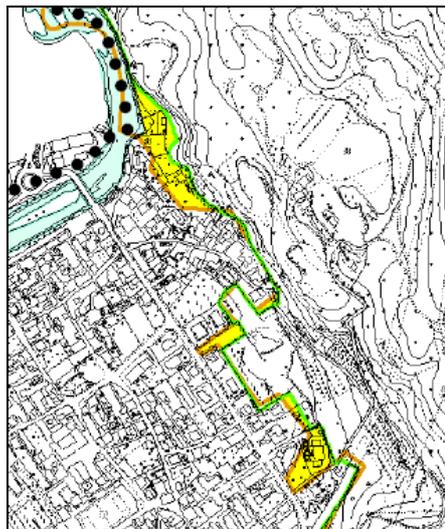
L'aggiuntivo rappresenta un incremento complessivo del 0,9% del territorio urbanizzato; si tenga presente che le aree di trasformazione a servizi occupano circa il 70% dell'aggiuntivo complessivo.

3.4 Rettifica perimetro P.L.I.S. – Parco del Barberino

Contestualmente alla redazione (ed all'adozione del P.G.T.) l'Amministrazione Comunale ha intrapreso il procedimento di rettifica del perimetro del P.L.I.S. - Parco del Barberino – ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n.8/6148 *“Criteri per l'esercizio da parte delle province della delega di funzioni in materia di parchi locali di interesse sovracomunale”* capitolo 10 *Modifiche al perimetro successive al riconoscimento.*



Aree incluse



Aree escluse

La cartografia, in colore giallo, riporta le aree escluse dal P.L.I.S. ed, in colore rosso, le aree incluse nel P.L.I.S. in conseguenza alla rettifica del perimetro dello stesso: tale rettifica risponde sia ad esigenze di pianificazione che a correzioni di coerenza con la realtà edificatoria.

Aree escluse

Le rettifiche riguardanti la zona del parco archeologico originano dalla ricognizione dello stato dei luoghi e dalla conseguente coerenza del perimetro con la realtà edificatoria in essere nonché con i riferimenti cartografici attualmente a disposizione (volo aerofotogrammetrico) oltre alla C.T.R. scala 1:10.000.

Il territorio di Civate Camuno è interessato da un intervento (in fase di ultimazione) di completamento del sistema dei percorsi pedonabili e ciclabili di interesse sovra locale reso possibile a suo tempo, da cessioni di mappali interessati dallo stesso da parte dei relativi proprietari.

Il progetto, che si configura quale itinerario di fruizione paesistica e storico-culturale e che attraversa il fondovalle lungo la fascia fluviale dell'Oglio nonché le prime pendici dei versanti dei comuni della media Vallecamonica, ha previsto in corrispondenza dell'ansa del fiume Oglio individuata dalla cartografia sopra riportata (*), la realizzazione di un tratto del percorso ciclopedonale in galleria; tale tratto permette il collegamento tra i comuni di Civate e Breno (località Spinera) ove è stato recentemente aperto al pubblico il sito archeologico "Tempio di Minerava". Contestualmente, l'intervento ha consentito il miglioramento delle condizioni geomorfologiche dell'ambito, individuato tra il centro storico e la parete rocciosa, sul quale è stato riportato parte dello smarino proveniente dallo scavo della galleria che ha dato luogo ad un innalzamento della quota del piano campagna (limitando così le aree a rischio esondazione) e ad un miglioramento della qualità geotecnica del terreno.

Le nuove condizioni territoriali del contesto e le preventive operazioni di cessione di cui sopra hanno consentito l'individuazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un ambito a destinazione d'uso residenziale non previsto dagli strumenti previgenti.

In ragione di quanto sopra, l'opportunità di ridefinire per quell'ambito la perimetrazione del P.L.I.S.

Aree incluse

Sul confine tra il territorio comunale di Civate Camuno ed Esine, si ravvisa la sostanziale discordanza tra il confine comunale indicato dalla C.T.R. ed il confine catastale utilizzato dai rispettivi strumenti urbanistici generali; la superficie determinata dalla incongruenza a confine risulta di circa 3 ha.

Oltre all'incongruenza di cui sopra, il perimetro vigente del P.L.I.S. esclude, in adiacenza a tale ambito, una porzione di territorio un tempo degradata e che recentemente è stata riqualificata con piantumazioni autoctone; tale porzione è attraversata da una strada campestre recentemente sistemata ed utilizzata quale tracciato di fruizione paesistica connesso in alcuni punti al parco delle colture mediante dei sottopassi ricavati nel rilevato della SS 42 del Tonale e della Mendola.

La proposta di ripermimetrazione prevede l'inclusione delle aree sopra descritte all'interno del parco del Barberino.

Al fine della rettifica sopra proposta, verrà seguita la procedura indicata dalla normativa regionale sopra richiamata.

3.5 Analisi preliminare di sostenibilità degli obiettivi di Piano

Gli obiettivi generali di pianificazione individuati nel Documento di Piano rispondono non solo ad esigenze di individuazione di aree da destinare all'edificazione nel futuro ma anche al tentativo di migliorare la realtà in essere, la qualità dell'ambiente urbano ed extraurbano.

La valutazione ambientale deve mettere in luce la rispondenza degli obiettivi di piano ai criteri di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (si rimanda alla trattazione effettuata nella parte I del Rapporto Ambientale relativamente allo sviluppo sostenibile ed ai criteri di sostenibilità considerati quale riferimento). Resta intesa la necessità di interpretare in maniera "flessibile" le direttive indicate dall'Unione Europea al fine di contestualizzare gli stessi criteri alla realtà territoriale del comune di Civate Camuno.

Si è pertanto ritenuto di esplicitare tali interazioni e schematizzare le rispondenze tra criteri di sostenibilità e obiettivi di piano di governo del territorio attraverso la creazione di una matrice di seguito riportata.

Obiettivi generali di Piano Manuale UE	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8. Protezione dell'atmosfera	9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE									
Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio							◆			
Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili					◆	◆	◆	◆		
SISTEMA DEI SERVIZI										◆
Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica"				◆		◆	◆			
Sviluppare adeguate politiche commerciali e imprenditoriali							◆			
Favorire lo sviluppo turistico comunale e sovralocale				◆		◆	◆		◆	◆
Predisporre Piano Cimiteriale							◆			
Migliorare e completare le reti del sottosuolo	◆	◆			◆	◆	◆			
Operare per il contenimento dei consumi energetici	◆	◆					◆	◆	◆	
SISTEMA INSEDIATIVO										◆
Operare per il contenimento del consumo di suolo	◆	◆		◆	◆	◆	◆		◆	◆
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (manufatti storici e nuclei di antica formazione)	◆	◆		◆	◆	◆	◆			
Contenimento delle aree artigianali-industriali presenti sul territorio	◆	◆		◆	◆		◆			
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE										◆
Perseguire obiettivi di qualità paesistica				◆	◆	◆	◆		◆	◆
Salvaguardare e tutelare il territorio		◆		◆	◆	◆	◆			◆
Promuovere politiche agricole		◆		◆	◆	◆	◆			◆

3.6 Proposte specifiche di sviluppo sostenibile

Degli obiettivi sopraesposti si approfondiscono di seguito quelli che più concorrono ad una pianificazione sostenibile del territorio comunale di Civate Camuno.

La strategia di sviluppo sostenibile indirizza a rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, ad eliminare gli inquinanti, a valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico sia di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, mantenere la biodiversità, salvaguardare paesaggi ed habitat.

Lo strumento di pianificazione del comune di Civate Camuno propone, quali obiettivi ed azioni di sviluppo sostenibile:

- conferma delle previsioni individuate dalla variante generale al P.R.G. (1999);
- conservazione della "zona delle colture" quale ambito agricolo di rilevanza paesaggistica;
- conferma sostanziale del perimetro del P.L.I.S. "Parco del Barberino" ad eccezione della rettifica del perimetro in corrispondenza dell'area edificata (aree da escludere) ed al confine con il comune di Esine (aree da includere);
- individuazione di ridotte porzioni di suolo aggiuntivo rispetto alle previsioni pregresse in coerenza con le politiche sovralocali di riduzione del consumo di suolo;
- previsione di esame di impatto dei progetti relativamente all'attuazione degli ambiti di trasformazione.

4. Quadro programmatico: analisi di coerenza esterna

Attraverso l'analisi di coerenza esterna si mettono in evidenza le relazioni tra gli obiettivi di Piano di Governo del Territorio e quelli indicati e/o prescritti sia dalla pianificazione provinciale e regionale sia dalla pianificazione di settore relativa ad ambiti sovralocali.

Il raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, è sempre strategicamente rilevante.

Esso fa parte della componente strategica in quanto confronto e verifica della coerenza fra obiettivi.

Rispetto ad un'analisi ed una lettura degli intenti e delle programmazioni sovraordinate, il Piano di Governo del Territorio deve tener conto e recepire i contenuti degli atti di programmazione provinciale e regionale (pertinenti il Documento di Piano del comune di Civate Camuno).

4.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale

L'adeguamento del P.T.P.R. alla LR 12/2005 è effettuato ai sensi degli articoli 19, 20, 21, 22 della Legge regionale stessa.

Attualmente la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n.6447).

La proposta di PTR è l'esito di un'intensa attività di confronto interna alla Regione e con il territorio, attraverso momenti istituzionali, di partecipazione e informazione, tra cui in particolare gli Incontri sul Territorio con Enti locali e altri soggetti che hanno responsabilità di governo per il territorio.

L'approvazione della Giunta Regionale rappresenta anche un momento della Valutazione Ambientale che ha accompagnato la predisposizione degli elaborati ed è finalizzata a garantire la sostenibilità delle scelte del Piano; acquistano inoltre immediata efficacia alcuni contenuti che costituiscono un aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale (vigente dal 2001), che viene assunto e aggiornato dalla proposta di PTR.

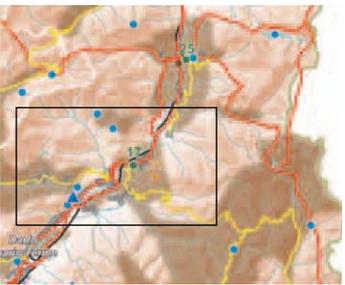
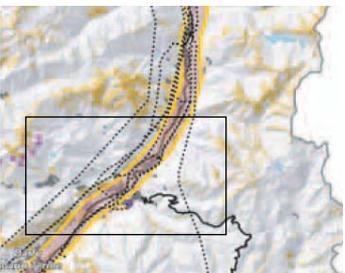
La proposta si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;
- Documento di Piano;
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001);
- Strumenti Operativi;
- Sezioni Tematiche;
- Valutazione Ambientale.

Con la D.G.R. del 16 gennaio 2008, n.6447, acquisiscono immediata efficacia le integrazioni e gli aggiornamenti degli indirizzi di tutela e dei contenuti descrittivi del quadro di riferimento paesistico contenuti nei seguenti elaborati:

- osservatorio paesaggi lombardi;
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazione a rischio di degrado;
- indirizzi di tutela: Parte Quarta;
- cartografia di Piano (Tavola A, Tavola B, Tavola C, Tavola E, Tavola F, Tavola G, Tavola H, Tavola I, repertori).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Civate Camuno, si riporta nella tabella seguente la sintesi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale indicate nello strumento di pianificazione regionale aggiornato ed in riferimento alla cartografia di piano già vigente.

<p>TAVOLA A <i>ambiti geografici</i> <i>unità tipologiche di paesaggio</i></p> 	<p>Unità tipologica di paesaggio: fascia prealpina Ambito geografico n.11 Val Camonica</p> <ul style="list-style-type: none">  paesaggi delle montagne e delle dorsali  paesaggi delle valli prealpine
<p>TAVOLA B <i>Elementi identificativi e</i> <i>percorsi di interesse</i> <i>paesaggistico</i></p> 	<ul style="list-style-type: none">  ambiti urbanizzati  ferrovia (Brescia-Iseo-Edolo)  geositi di rilevanza regionale  visuali sensibili  belvedere  idrografia superficiale (fiumi)  strade panoramiche  tracciati guida paesaggistici
<p>TAVOLA F <i>Riqualificazione paesaggistica:</i> <i>Ambiti ed aree di attenzione</i> <i>generale</i></p> 	<p>Aree ed ambiti del degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici</p> <ul style="list-style-type: none">  aree sottoposte a fenomeni franosi <p>Aree ed ambiti del degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani</p> <ul style="list-style-type: none">  conurbazioni lineari  elettrodotti

4.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia

L'art.26 della Legge Regionale per il Governo del Territorio afferma: *“le province deliberano l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro piani territoriali di coordinamento provinciali vigenti”*

La legge regionale sul governo del territorio (LR 12/2005) non ha modificato in modo sostanziale la struttura del PTCP disegnata dalla precedente LR 1/2000.

Si assume qui pertanto che il sistema degli obiettivi del piano vigente, approvato nel 2004, possa continuare a costituire nei prossimi anni riferimento per la pianificazione territoriale provinciale.

L'adeguamento è tuttavia necessario per tenere conto di principi introdotti nella norma regionale a seguito della riforma costituzionale del Titolo V, che incidono profondamente sulla pianificazione comunale e sulle modalità di relazione tra i piani ai diversi livelli.

Si tratta di novità che influenzano in modo significativo la funzione di coordinamento, che è centrale nella pianificazione territoriale provinciale. I PTCP possono infatti includere azioni direttamente attuative e conformative su un numero limitato di argomenti, ma presentano generalmente un'ampia gamma di azioni regolative, di coordinamento, che si attuano in via indiretta attraverso la pianificazione comunale o di settore.

[Documento Preliminare – Variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005]

La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004.

Per quanto riguarda la coerenza con i contenuti e con previsioni degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento, l'analisi effettuata si è fondata sull'analisi di compatibilità degli interventi di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale.

Nel corso dell'adeguamento del PTCP alla legge 12/05, i Comuni, in risposta alla richiesta da parte della Provincia di fornire una proposta di ambiti agricoli strategici, hanno provveduto ad individuare sul proprio territorio le aree agricole di cui sopra; il comune di Cividate Camuno ha sostanzialmente confermato le aree agricole già indicate nella recente Variante al Piano Regolatore del 2005.

Si riportano di seguito delle tabelle sintetiche di valutazione delle relazioni tra il Piano di Coordinamento Provinciale ed il Piano di Governo del Territorio del comune di Cividate Camuno in particolare facendo riferimento alle indicazioni, direttive, raccomandazione e prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP stesso.

La valutazione viene organizzata tenendo conto dell'impostazione e della struttura delle norme dello strumento provinciale che vede l'identificazione di quattro sistemi:

- sistema ambientale
- il sistema del paesaggio e dei beni storici
- il sistema della mobilità
- il sistema insediativo

SISTEMA AMBIENTALE	Aspetti in relazione con PGT Civate Camuno
ACQUA	
Art. 40 - Tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali	◆
Art. 41 - Fasce di rispetto di fiumi, laghi, stagni e lagune	◆
Art. 42 - Eutrofizzazione dei corpi d'acqua superficiali	
Art. 43 - Zone ad alta vulnerabilità della falda	◆
Art. 44 - Aree sensibili	
Art. 45 - Inquinamento dei corpi idrici sotterranei da nitrati	
Art. 46 - Inquinamento da fitofarmaci	
Art. 47 - Reti di fognatura ed impianti di depurazione	◆
Art. 48 - Reti di pubblico acquedotto	◆
ARIA	
Art. 50 - Inquinamento da traffico motorizzato	◆
Art. 51 - Inquinamento atmosferico da fonti industriali	◆
Art. 52 - Emissioni in atmosfera da impianti di produzione di energia	◆
Art. 53 - Emissioni da impianti termici	◆
Art. 54 - Assorbimento dei gas climalteranti	◆
SUOLO	
Art. 56 - Limitazioni del consumo di suolo a scopo edificatorio	◆
Art. 57 - Attività di escavazione: rapporto con i piani cave	◆
Art. 58 - Ambiti di cava	
Art. 59 - Attività di smaltimento rifiuti	◆
Art. 60 - Azioni per la ricostituzione dell'humus	
Art. 61 - Salvaguardia della permeabilità	
Art. 62 - Diminuzione dello stato di inquinamento D.M. 471/99 – siti di bonifica	
COMPONENTI AMBIENTALI	
Art. 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario	◆
Art. 64 - Inquinamento elettromagnetico	◆
Art. 65 - Inquinamento luminoso	◆
Art. 66 - Inquinamento acustico	◆
AMBITI DI RISCHIO	
Art. 67 - Rischio idrogeologico	◆
Art. 68 - Rischio sismico	◆
Art. 69 - Rischi industriali	
AMBIENTE BIOTICO	
TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI	
Art. 70 - Oggetto e contenuti per la tutela e sviluppo degli ecosistemi	◆
Art. 71 - Tutela della fauna	◆
Art. 72 - Tutela della flora	◆
Art. 73 - Aree boscate	◆
Art. 74 - Arbusteti, Siepi, Filari	
Art. 75 - Alberi di interesse monumentale	
Art. 76 - Stagni, lanche e zone umide estese	
Art. 77 - Parchi Nazionali, Regionali, Riserve naturali regionali, Monumenti naturali, P.L.I.S., aree di rilevanza ambientale, come capisaldi di continuità ecologica.	◆
Art. 78 - Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
Art. 79 - Rete ecologica provinciale	◆
Art. 80 - Ecomosaici	◆
Art. 81 - Elementi della rete ecologica provinciale	◆

IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI STORICI	Aspetti in relazione con PGT Civate Camuno
GENERALITÀ	
Art. 83 - Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate Art. 84 - Il Piano Paesistico Comunale	◆
LA VINCOLISTICA PREORDINATA	
Art. 85 - I beni soggetti a tutela ex art.139 T.U.490/99 59 Art. 86 - Gli ambiti di elevata naturalità Art. 87 - Ambiti di contiguità ai Parchi Regionali Art. 88 - I beni individuati - Elenchi Art. 89 - I beni archeologici	◆ ◆ ◆
TRASFORMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO	
Art. 90 - Gli oggetti paesistici Art. 91 - La rilevanza paesistica Art. 92 - Le vedute a scala vasta	◆ ◆ ◆

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Aspetti in relazione con PGT Civate Camuno
GENERALITÀ	
Art. 94 - Indirizzi generali Art. 95 - Ambiti Art. 96 - Accessibilità alle reti di trasporto pubblico Art. 97 - Rapporti con la pianificazione comunale Art. 98 - Fasce d'interesse delle nuove infrastrutture lineari Art. 99 - Salvaguardie	◆ ◆ ◆ ◆
VIABILITÀ	
Art. 102 - Rete delle infrastrutture stradali a carattere sovralocale Art. 103 - Strade di livello locale Art. 104 - Classificazione funzionale Art. 105 - Programmazione della rete stradale provinciale Art. 106 - Trasformazioni urbanistiche lungo la viabilità extraurbana Art. 107 - Fasce di rispetto stradale Art. 108 - Strade mercato Art. 109 - Strade di fruizione paesistica Art. 110 - Interventi di deframmentazione	◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆
FERROVIE	
Art. 111 - Alta capacità Art. 112 - Ferrovie storiche Art. 113 - Valichi ferroviari	◆
LINEE AUTOMOBILISTICHE E TPL	
Art. 115 - Le linee automobilistiche dirette Art. 116 - Integrazione strumenti urbanistici, trasporti pubblici anche su natanti e trasporti a fune.	◆ ◆
CICLABILITÀ, PEDONALITÀ, UTENTI DEBOLI	
Art. 117 - Piste ciclabili Art. 118 - Percorsi pedonali Art. 119 - Utenti deboli	◆ ◆ ◆
FUNZIONI DI RECAPITO E INTERSCAMBIO	
Art. 120 - Parcheggi Art. 121 - Interscambi Art. 122 - Condizioni di subordinazione nell'attuazione degli strumenti urbanistici	◆

IL SISTEMA INSEDIATIVO	Aspetti in relazione con PGT Civate Camuno
VOCAZIONI D'USO DEL TERRITORIO	
Art. 125 - Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio	◆
Art. 126 - Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva	◆
Art. 127 - Centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate	◆
Art. 128 - Zone di controllo	◆
Art. 129 - I Centri ordinatori e centri integrativi	
TIPOLOGIE INSEDIATIVE E LORO LIVELLO: INDICAZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE	
Art. 131 - Zone a mix prevalentemente residenziale	◆
Art. 132 - Zone a mix produttivo prevalentemente industriale	◆
Art. 133 - Zone ecologicamente attrezzate	
Art. 134 - Insedimenti commerciali	
Art. 135 - Insedimenti per servizi	
Art. 136 - Insedimenti turistici	
AMBITI A STATUTO PARTICOLARE	
Art. 137 - Parchi, riserve e monumenti naturali	
Art. 138 - Ambiti da destinare a Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.)	◆
Art. 139 - Ambiti da destinare a parchi urbani di interesse sovracomunale e verde urbano	
Art. 140 - Ambiti da destinare a mitigazione e compensazione di interventi infrastrutturali di grande importanza	
ORIENTAMENTI PER LA COLLOCAZIONE DEI FABBISOGNI	
Art. 141 - Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno	◆
Art. 142 - Criteri per il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali	◆
Art. 143 - Indirizzi e modalità per la collocazione di insediamenti e servizi di livello sovracomunale	◆

4.3 Piani di settore

Sono stati recepiti, inoltre, studi di settore ed elaborati specifici quali:

- Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2006 Comunità montana di valle Camonica;
- Piano di Tutela della qualità delle Acque Regione Lombardia;
- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia;
- Piano Gestione Rifiuti Provinciale;
- Osservatorio provinciale rifiuti;
- Piano Cave Provinciale;

Studi di livello comunale:

- Studio geologico;
- Mappatura rete fognaria;
- Mappatura rete acquedotto;
- Piano di emergenza comunale;

- Piano cimiteriale;
- Piano comunale dell'illuminazione pubblica;
- Piano pluriennale di gestione Parco del Barberino (2006-2010).

5. Raccordo con la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale

I progetti da sottoporre a V.I.A. sono indicati nell'atto di indirizzo e Coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, D.P.R. 12 aprile 1996, negli allegati I e II.

Relativamente al comune di Cividate non risultano attualmente in corso procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il Sistema Informativo Territoriale Silvia della Regione Lombardia riporta una procedura VIA che interessa i comuni di Malegno e Ossimo ed indirettamente il comune di Cividate in quanto comune confinante e dal quale si accede all'ambito estrattivo oggetto di procedura di verifica.

Homepage	Agenda	Quale VIA	Procedure	Archivi	Guide
					info scegli il progetto aree protette
SCHEDA DI SINTESI					
Verifiche : scheda di sintesi per l'informazione al pubblico					
Progetto: Progetto di gestione produttiva ATE c06 nei comuni di Ossimo e Malegno (BS)					
Proponente del progetto			Estensori dello studio		
Veraldi Domenico Snc			non disponibile		
Descrizione dell'intervento					
Progetto di gestione produttiva ATE c06 nei comuni di Ossimo e Malegno (BS)					
Enti coinvolti					
Province: Provincia di Brescia					
Comuni: Malegno;Ossimo					
Riferimenti normativi					
	Opere Principali	Provvedimento	Riferimento	Settore	
	Cave	D.Lgs152-2006	ALL.IV.8.i	Industria estrattiva	

6. Valutazione Ambientale

Nei capitoli precedenti sono state raccolte le informazioni necessarie a produrre un quadro conoscitivo, per quanto possibile completo, relativo allo stato attuale dell'ambiente e sono stati presentati sinteticamente gli obiettivi generali di sviluppo del territorio comunale indicati dal Documento di Piano al fine di fornire una preliminare valutazione di sostenibilità degli stessi. La valutazione preliminare si è fondata su un primo confronto con le indicazioni europee in merito allo sviluppo sostenibile, in particolare, come si è descritto più sopra, il riferimento considerato è dato dai dieci criteri di sostenibilità indicati nel Manuale UE del 1998, condivisi, ed eventualmente riorganizzati, dagli Enti e dalle Agenzie che si occupano di sviluppo sostenibile e di tematiche ed aspetti ad esso connesse.

L'individuazione di obiettivi e linee generali di sviluppo suddivisi per sistemi territoriali consente, quale step successivo, di meglio schematizzare gli obiettivi specifici e le azioni di piano scaturite dalle indicazioni strategiche degli obiettivi generali.

Ciò che operativamente è stato effettuato è la creazione di uno schema "ad albero" che ha permesso di individuare in prima battuta obiettivi generali di sviluppo e successivamente obiettivi specifici ed azioni di piano relative al sistema funzionale trattato.

6.1 Trasformazioni/azioni previste dal Piano di Governo del Territorio

In risposta agli obiettivi presentati ed alle strategie delineate, il Piano di Governo del Territorio prevede:

- Conferma delle previsioni edificatorie inserite nella variante generale al P.R.G. del 1999 contestuale alla previsione di ridotti ambiti aggiuntivi rispetto alle previsioni già in essere;
- Individuazione di nuove aree a servizio
- Riperimetrazione del perimetro del P.L.I.S. "Parco del Barberino" in corrispondenza delle aree edificate e recepimento del Piano di Gestione 2006-2010;
- Tutela dell'ambito interessato dal Parco delle Colture.

Strategie di livello sovra locale:

- Rettifica del perimetro dell'ATE 06 – Cava Veraldi in conformità alle disposizioni del 2008 del Piano Cave Provinciale, varianti rispetto alla normativa 2001;
- Recepimento del circuito ciclabile provinciale;
- Riorganizzazione della viabilità relativamente a strade di interesse provinciale: S.P. n.112 (via Borgo Olcese, via delle Cave), S.P. n.345 delle Tre Valli.

Le previsioni sopra esposte sintetizzano il complesso degli interventi "messi in campo" dal Piano di Governo del Territorio. Tali interventi trovano concretizzazione nelle singole azioni di piano attuative degli obiettivi sopra esposti.

6.2 L'interazione tra pianificazione e componenti ambientali

Obiettivo della valutazione ambientale è focalizzare le azioni di piano e valutarne la sostenibilità ambientale; si è provveduto, pertanto, una volta individuate le azioni di piano, a valutarne i possibili effetti/interazioni sulle singole componenti ambientali proposte per la costruzione dello stato attuale dell'ambiente.

È stata predisposta, a tale scopo, una matrice semplice; la matrice semplice è una tabella a doppia entrata nella quale sulle righe vengono riportati gli obiettivi di piano relativi a ciascun sistema funzionale (infrastrutture, servizi, insediativo, paesistico-ambientale e delle aree agricole) mentre sulle colonne sono contenute le singole componenti ambientali.

Questa metodologia ha permesso di mettere in luce il processo logico di piano.

Come visto nei capitoli precedenti, per ogni sistema funzionale sono state sintetizzate e specificate le azioni di piano così come riportate nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

Obiettivi generali di Piano	componenti ambientali							
	1. atmosfera e qualità dell'aria	2. acque superficiali e sotterranee	3. suolo, ambiti di cava, bonifiche	4. rischio idrogeologico e sismico	5. inquinamento elettromagnetico ed acustico	6. aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi	7. paesaggio e beni storici	8. energia e rifiuti
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE								
Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio	◆				◆			
Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili	◆				◆	◆	◆	
SISTEMA DEI SERVIZI								
Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica"			◆				◆	◆
Sviluppare adeguate politiche commerciali e imprenditoriali			◆				◆	◆
Favorire lo sviluppo turistico comunale e sovralocale							◆	◆
Predisporre Piano Cimiteriale		◆						
Migliorare e completare le reti del sottosuolo		◆	◆			◆	◆	◆
Operare per il contenimento dei consumi energetici	◆							◆
SISTEMA INSEDIATIVO								
Operare per il contenimento del consumo di suolo		◆	◆			◆	◆	
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (manufatti storici e nuclei di antica formazione)			◆				◆	◆
Contenimento delle aree artigianali-industriali presenti sul territorio	◆		◆					◆
SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE								
Perseguire obiettivi di qualità paesistica		◆	◆			◆	◆	
Salvaguardare e tutelare il territorio		◆	◆			◆	◆	
Promuovere politiche agricole			◆			◆	◆	

All'interno delle celle viene individuata l'intersezione tra l'obiettivo di piano e la componente ambientale interessata dall'effetto.

Di seguito si distinguono effetti diretti ed effetti indiretti, siano essi positivi o negativi, effetti incerti per i quali non è possibile valutare l'entità dell'interferenza ed effetti nulli.

Gli effetti diretti sono quegli effetti causati da un'azione, da un intervento o da un determinato progetto, che si verificano nello stesso momento e nello stesso luogo in cui è prevista l'azione, mentre gli effetti indiretti sono le alterazioni indirette o indotte, cioè cambiamenti che presuppongono l'attraversamento di più anelli di una catena critica, conseguenze delle interferenze iniziali; essi si verificano spesso più tardi nel tempo e su una distanza maggiore, ma sono comunque ragionevolmente prevedibili.

Sistema delle infrastrutture

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi al **potenziamento ed al miglioramento della rete viabilistica esistente e dei collegamenti tra i servizi presenti sul territorio** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- riorganizzazione dei flussi di traffico in particolare in corrispondenza dei raccordi tra la viabilità provinciale e quella locale (SP n.112 e via delle Cave)
- miglioramento della qualità urbana in generale per quanto riguarda i tratti stradali all'interno del territorio urbanizzato (area industriale);

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi al **potenziamento del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- migliorare la possibilità di fruizione del territorio;
- intervenire e mantenere le pavimentazioni dei tracciati;

inducono i seguenti effetti positivi indiretti:

- valorizzare e rendere più fruibili le aree pregiate dal punto di vista agricolo e paesistico (Parco delle Colture, PLIS parco del Barberino);
- presumibile ed auspicabile riduzione dell'utilizzo del mezzo motorizzato in favore degli spostamenti ciclo-pedonali e conseguente riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;
- presumibile ed auspicabile riduzione dell'utilizzo del mezzo motorizzato in favore degli spostamenti ciclo-pedonali e conseguente riduzione delle emissioni sonore (con riduzione dell'inquinamento acustico) nelle aree urbanizzate.

Sistema dei servizi

Gli interventi al sistema dei servizi relativi alla **razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della città pubblica** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- miglioramento complessivo della qualità urbana e della vivibilità degli abitati;
- gli interventi legati alla ridefinizione delle aree a verde ed a parcheggio

qualificano il paesaggio urbano e perturbano in particolare in corrispondenza della rete ferroviaria.

Gli interventi al sistema dei servizi relativi **allo sviluppo di adeguate politiche commerciali ed imprenditoriali** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- miglioramento dell'economia generale comunale;
- mantenimento delle attività commerciali di piccola-media struttura di vendita;

ed i seguenti effetti negativi indiretti:

- l'incremento delle attività commerciali rappresenta un potenziale aumento dei consumi (energia elettrica, rifiuti, etc).

Gli interventi al sistema dei servizi relativi alle **sviluppo turistico comunale e sovra locale** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- miglioramento e potenziamento del circuito museale della Vallecamonica;
- valorizzazione del territorio in riferimento alle attrattive turistiche di carattere naturalistico-ambientale (Parco del Barberino);

Migliorare e completare le reti del sottosuolo induce i seguenti effetti positivi diretti:

- risparmio di risorse non rinnovabili (acqua);
- miglioramento dello stato ambientale ed ecologico delle acque superficiali.

Operare per il contenimento dei consumi energetici induce i seguenti effetti positivi diretti:

- risparmio di risorse non rinnovabili;
- riduzione delle emissioni in atmosfera.

Sistema insediativo

Gli interventi al sistema insediativo relativi al **contenimento del consumo di suolo** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- ridotto consumo di suolo relativo a previsioni aggiuntive di PGT;
- risparmio di risorse non rinnovabili (suolo).

Gli interventi al sistema insediativo relativi al **promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (manufatti storici e nucleo di antica formazione)** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- risparmio di risorse non rinnovabili (suolo);
- ridotto consumo di suolo relativo a previsioni aggiuntive di PGT;
- conservazione e recupero dei manufatti storici;

inducono i seguenti effetti positivi indiretti:

- il recupero edilizio ed architettonico rappresenta l'occasione per adeguare il sistema delle fognature sostituendo le reti miste in favore di reti separate;
- recupero edilizio ed architettonico dei manufatti esistenti rappresenta l'occasione per utilizzare fonti di energia rinnovabile (pannelli solari, fotovoltaici) per la produzione di energia elettrica ad uso privato;

i seguenti effetti negativi diretti:

- potenziale compromissione dei caratteri storici del nucleo di antica formazione qualora non vengano osservate norme di recupero e conservazione.

Contenimento delle aree artigianali-industriali presenti sul territorio induce i seguenti effetti positivi diretti:

- risparmio di risorse non rinnovabili (suolo);

inducono i seguenti effetti positivi indiretti:

- impatti dell'attività produttiva (rumore, emissioni) confinate rispetto alle realtà residenziali (ad eccezione delle aree che vedono in essere la presenza di diverse destinazioni funzionali).

Sistema paesistico ambientale e delle aree agricole

Gli interventi al sistema paesistico ambientale e delle aree agricole che riguardano il **perseguire obiettivi di qualità paesistica** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- tutela di ambiti di rilevanza paesistica;
- salvaguardia e tutela di componenti paesistiche segnalate dalle Carte Condivise del Paesaggio;
- tutelare il patrimonio architettonico di interesse storico e simbolico;
- evitare ostruzione di visuali significative.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale e delle aree agricole relativi alla **salvaguardia ed alla tutela del territorio** inducono i seguenti effetti positivi diretti:

- conservazione e tutela del paesaggio agrario tradizionale e delle aree di valore paesaggistico-ambientale.

Favorire politiche agricole induce i seguenti effetti positivi diretti:

- mantenimento dell'uso agricolo dei suoli;
- incremento delle superfici permeabili.

inducono i seguenti effetti positivi indiretti:

- mantenimento dell'economia tradizionale.

6.3 Valutazione previsioni di piano

Come indicato nel paragrafo dedicato all'interazione tra pianificazione ed ambiente, gli obiettivi espressi in relazione ai diversi sistemi funzionali sono stati tradotti in azioni di piano per le quali è stata formulata una valutazione degli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale dedica una parte (PARTE III – valutazione previsioni di piano) all'analisi degli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano.

La scheda di analisi/valutazione è strutturata in cinque parti, come di seguito schematizzato:

- la prima parte della scheda fornisce un inquadramento dell'ambito di trasformazione ed una descrizione dello stesso in relazione alla sua collocazione nel territorio comunale; viene qui specificato se l'ambito risulta una previsione aggiuntiva del PGT e già prevista dal PRG vigente;

IDENTIFICAZIONE AMBITO		
<i>Individuazione dell'ambito</i>	Foto	
	<i>Ortofoto</i>	<i>Azzonamento</i>
<i>Descrizione dell'ambito</i>		
<i>Previsione</i>		

Parte prima

- la seconda parte costitutiva della scheda riporta l'analisi territoriale dell'ambito in riferimento alla interrelazione dello stesso con previsioni o vincoli dettate dal PTCP; vengono riportati inoltre i vincoli ambientali e territoriali che interessano l'AdT;

ANALISI TERRITORIALE		
<i>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</i>	Tavola paesistica PTCP	
<i>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</i>	Vincoli ambientali	Vincoli territoriali

Parte seconda

- la terza parte riporta lo schema progettuale dell'AdT come indicato dalle schede degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano; descrive lo schema progettuale in relazione alle eventuali modifiche introdotte rispetto alle destinazioni d'uso del PRG previgente;

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
Schema progettuale Documento di Piano - <i>schede ambiti di trasformazione</i>	

Parte terza

- la quarta parte segnala i possibili effetti della trasformazione sulle singole componenti ambientali; la valutazione intende fornire un'indicazione, di cui si portano alcune specifiche esplicative, delle possibili ricadute sull'ambiente apportate dall'intervento.

VALUTAZIONE AMBIENTALE <i>ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE</i>	
<i>Biodiversità, flora e fauna</i>	
<i>Popolazione e salute umana</i>	
<i>Suolo</i>	
<i>Acqua</i>	
<i>Aria e fattori climatici</i>	
<i>Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico</i>	
<i>Paesaggio</i>	

Parte quarta

- la quinta parte raccoglie le informazioni riportate dagli studio di settore (zonizzazione acustica e studio geologico) relative agli AdT.

Zonizzazione acustica - Studio geologico - Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica
Studio Geologico	Fattibilità geologica
Sensibilità paesistica	Classe di sensibilità paesistica

Parte quinta

La schede di analisi ambientale degli ambiti di trasformazione sono state raccolte nella PARTE III del Rapporto Ambientale.

7. Sistema di monitoraggio

7.1 Finalità

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano di Governo del Territorio, nella fase di attuazione e gestione dello stesso con il monitoraggio e la relativa stima periodica dei parametri indicatori individuati.

Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il tentativo di monitorare gli effetti del piano e di dare conto dell'entità delle trasformazioni e degli interventi che il piano stesso ha permesso di produrre sul territorio comunale si presenta come uno dei tratti più innovativi del nuovo approccio alla pianificazione rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

La Valutazione Ambientale nella gestione del piano comporta infatti un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici preposti (uffici tecnici, uffici di piano), che sono chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività di reporting.

7.2 Scelta degli indicatori

La letteratura offre un'ampia gamma di sistemi di indicatori nati contestualmente alle Valutazioni di Impatto Ambientale (V.I.A.) ed ai primi studi legati alle problematiche inerenti l'ecologia e l'ambiente.

Meno ricco è invece il repertorio degli indicatori proposto per il monitoraggio delle ricadute ambientali e degli effetti sul territorio dovute all'attuazione di piani e programmi; ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della Legge Regionale n.12, "...la Giunta Regionale dovrebbe provvedere agli ultimi adempimenti della disciplina, in particolare definendo un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio".

Considerando l'indicatore un parametro che individua un fenomeno o una caratteristica ambientale, in genere espresso in unità di misura fisiche, e che ne permette, quindi, la quantificazione, la scelta operata in sede di selezione degli indicatori da proporre per il sistema di monitoraggio del Piano di Governo di Civate Camuno è stata indirizzata dalla necessità di individuare parametri che fossero:

- rappresentativi
- facilmente quantificabili
- significativi per la realtà studiata
- verificabili ed affidabili
- basati su dati accessibili e facilmente reperibili.

7.3 Programma e attività di monitoraggio

Al fine di facilitare e rendere più leggibili le logiche di predisposizione del sistema di monitoraggio, sono state organizzate delle schede di approfondimento delle quali si riporta di seguito la struttura.

SISTEMA MONITORATO		
Aspetti/Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio
INDICATORE		
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO		

Per quanto riguarda gli aspetti monitorati, l'attuazione del Piano di Governo del Territorio prevede il controllo di alcune tematiche:

- consumo di suolo aree edificabili
- servizi
- servizi del sottosuolo
- ritrovamenti archeologici
- aree tutelate (P.L.I.S.)
- qualità dell'acqua (Oglio)
- rifiuti
- energia alternativa
- allevamenti
- colture specializzate
- attività produttive

Si riportano di seguito le schede di approfondimento per il monitoraggio.

AREE EDIFICABILI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
Le aree di espansione residenziali previste risultano di modesta entità, si ritiene comunque utile, data l'ulteriore conferma di previsioni di P.R.G. di definire un controllo dell'edificazione (nelle aree di completamento e di trasformazione)	<p>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	- Occupazione di suolo: avere un controllo, in termini quantitativi e temporali, delle aree di nuova edificazione previste dal Piano effettivamente realizzate	
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Num interventi edilizio diretto (in relazione alla tipologia di intervento) - Num. AdT/anno attuate 			
<p>ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO</p> <p>Indicazione del numero di AdT che verranno effettivamente avviate in fase di attuazione del Piano di Governo del Territorio; sarebbe interessante stimare la percentuale, rispetto al totale dell'area destinata a nuove lottizzazioni, effettivamente realizzata nell'arco di un anno (ogni due anni)</p> <p><u>Dati</u> Ufficio Tecnico</p>			

SERVIZI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
<p>Gli obiettivi di potenziamento del sistema dei servizi presenti sul territorio comunale si concretizzano attraverso il miglioramento della viabilità esistente, la realizzazione di nuovi parcheggi; tali interventi trovano le risorse economiche necessarie nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche.</p>	<p>7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<p>- Stimare, rispetto agli obiettivi specifici preventivati ed economicamente sostenibili, l'entità delle strutture e degli spazi destinate ai servizi effettivamente realizzati.</p>	
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature di interesse comune: mq/anno - Verde pubblico e attrezzato: mq/anno - Sport e tempo libero: mq/anno - Attrezzature tecnologiche, distributive, isola ecologica: mq/anno - Parcheggi pubblici: mq/anno 			
<p>ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO</p> <p>Indicazione delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico realizzate nell'arco dell'anno in relazione anche al Programma Triennale delle Opere Pubbliche</p> <p><u>Dati</u> <u>Ufficio Tecnico</u></p>			

SERVIZI DEL SOTTOSUOLO			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
<u>Fognatura</u> <u>Acquedotto</u>	<p>7 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo (per quanto possibile il grado di approfondimento delle informazioni) degli interventi di manutenzione e sostituzione delle tubazioni delle reti fognarie in relazione alla posa di reti separate tra acque bianche e nere - Indagine relativa agli interventi di miglioramento della rete idrica 	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivo teorico del 100% di abitanti allacciati alla pubblica fognatura (ab. allacciati/ab.)
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - % della popolazione connessa alla rete fognaria (ab. allacciati/ab.) - m di rete fognaria predisposta con separazione acque bianche e nere 			
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<p>Anche in relazione alle indicazioni del P.R.R.A. e P.T.U.A., nel medio-lungo periodo dovrebbero essere predisposte reti fognarie separate per le acque bianche e nere; il monitoraggio proposto consentirebbe una visione della situazione in essere e della sua evoluzione nel tempo.</p> <p><u>Dati</u> Ufficio Tecnico</p>			

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
In territorio comunale durante gli ultimi anni sono venuti alla luce numerosi ritrovamenti archeologici che hanno portato	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> - catalogazione dei ritrovamenti archeologici in territorio comunale - aggiornamento della mappatura 	<ul style="list-style-type: none"> - tutela, valorizzazione e mappatura del patrimonio archeologico
INDICATORE			
- n. ritrovamenti archeologici			
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<u>Dati</u> Ufficio Tecnico Soprintendenza			

AREE TULATE			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
Presenza di P.L.I.S. (Parco del Barberino) all'interno del territorio comunale	<p>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p> <p>6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	- controllo delle superfici inserite (o stralciate) nel perimetro del P.L.I.S.	- Incremento delle superfici tutelate
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Mq di aree tutelate - Mq di aree incluse nel P.L.I.S. 			
<p>ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO</p> <p><u>Dati</u> E.R.S.A.F. Ufficio Tecnico</p>			

QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI (fiume Oglio)			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
<u>Fognature</u> <u>Acquedotto</u>	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	- migliorare la qualità delle acque superficiali per quanto di competenza comunale	- obiettivo 100% in classe II al 2010 (km classe II/km rete)
INDICATORE			
- qualità acque superficiali (stato ecologico, stato ambientale)			
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<p>Anche in relazione alle indicazioni del P.R.R.A. e P.T.U.A., nel medio-lungo periodo dovrebbero essere predisposte reti fognarie separate per le acque bianche e nere; il monitoraggio proposto consentirebbe una visione della situazione in essere e della sua evoluzione nel tempo.</p> <p><u>Dati</u> A.R.P.A.</p>			

RIFIUTI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
La percentuale di raccolta differenziata relativa al comune di Civate Camuno risulta del 35%.	<p>1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</p> <p>4. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>5. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Quantificare la variazione della percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato 	<ul style="list-style-type: none"> - i nuovi obiettivi di raccolta differenziata a livello regionale, fissati già a partire dal 31/12/2007. In particolare ogni regione dovrà raggiungere il 40% entro il 31/12/07, il 50% entro il 31/12/08 ed il 60% entro il 31/12/09. - Rispetto agli obiettivi regionali, a Brescia permane una situazione particolare: a fronte di un mancato raggiungimento dell'obiettivo del 35% di RD (fissato a partire dal 2003 dal Decreto Ronchi) sono già stati raggiunti molti degli obiettivi fissati per il 2010 (percentuale di recupero di materia e di energia, riduzione di avvio a discarica e di recupero degli scarti della termovalorizzazione)
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - kg/ab*gg prodotti - % di rifiuti raccolti in modo differenziato - Quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato suddivisi per frazione merceologica 			
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<p>Registrazione dei valori relativi alla produzione dei rifiuti a livello comunale e stima della variazione dell'entità di raccolta differenziata sul territorio comunale (frequenza annuale/semestrale)</p> <p><u>Dati</u> Vallecamonica servizi s.p.a</p>			

ENERGIA ALTERNATIVA			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
<p>Le misure messe a punto dalla Legge finanziaria 2007 a favore del settore ambientale contengono una serie di agevolazioni di natura fiscale, in particolare sono previste agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, sostituzione di impianti per la climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione.</p>	<p>1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p> <p>4. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>5. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p> <p>8. Protezione dell'atmosfera</p> <p>10. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>- Stimare, rispetto alle nuove edificazioni, la sensibilità dei privati cittadini alle problematiche ambientali quantificando gli edifici realizzati con criteri e tecnologie di risparmio energetico.</p>	<p>-</p>
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Num. di edifici/anno (nuovi e o ristrutturati) realizzati secondo criteri di risparmi energetico (Classificazione energetica degli edifici) - Num. di edifici/anno (nuovi o ristrutturati) dotati di pannelli solari e/o fotovoltaici - Num. di edifici/anno con impianti dotati di caldaie a condensazione 			
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<p><u>Dati</u> Ufficio Tecnico</p>			

ALLEVAMENTI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
Presenza di allevamenti (per autoconsumo in maggioranza) in territorio comunale	<p>4. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>5. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	- verificare il numero di capi e la consistenza degli allevamenti presenti sul territorio	- Evitare la compresenza di destinazioni d'uso residenziali e di attività di allevamento
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Num. di allevamenti presenti sul territorio - Num. capi/allevamento - Tipologia di capi/allevamento 			
<p>ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO</p> <p><u>Dati:</u> Ufficio Tecnico A.S.L.</p>			

AGRICOLTURA: COLTURE SPECIALIZZATE			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
Il territorio comunale di Civate Camuno risulta parzialmente interessato da terreni coltivati a vigneto (progetto intercomunale di valorizzazione "strada del vino")	<p>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p> <p>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>	- verificare la consistenza dei terreni coltivati a vigneto anche in relazione agli obiettivi sovra locali di incentivazione della coltivazione delle colture specializzate	- mantenere le attività agricole tradizionali
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Terreno coltivato a vigneto - Terreno coltivato a vigneto riconosciuto nell'IGT di Valle Camonica 			<ul style="list-style-type: none"> - ha - ha IGT
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO			
<p><u>Dati:</u> Ufficio Tecnico Comunità Montana</p>			

ATTIVITÀ INDUSTRIALI			
Aspetti Problematiche	Criterio di sostenibilità	Obiettivo del monitoraggio	Obiettivi generali di qualità
Presenza di numerose attività produttive	<p>4. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p> <p>5. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	- Ricognizione delle attività produttive e delle certificazioni ambientali ottenute dalle ditte	- Controllo della tipologia e della qualità delle attività insediate
INDICATORE			
<ul style="list-style-type: none"> - Num. industrie insalubri di I classe - Num. certificazioni ambientali - Eventuali misurazioni e rilievi di qualità dell'aria, rumore 			
<p>ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO</p> <p><u>Dati:</u> Ufficio Tecnico ASL</p>			

I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con la periodicità individuata nelle schede di approfondimento precedentemente riportate.

Si prevede una prima verifica dell'andamento del Piano in tempi brevi dalla sua approvazione (circa 1 anno), in modo da verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e di cui sia necessario il monitoraggio; le successive relazioni potrebbero poi essere richieste a intervalli temporali costanti, oppure in corrispondenza delle fasi più critiche del piano, per esempio all'inizio e al termine del suo ciclo di vita.

Il tecnico estensore
ing. marcella salvetti

Esine, gennaio 2009

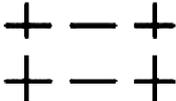
PARTE III
valutazione previsioni di piano

Osservazioni PROVINCIA
Osservazioni ARPA

TAVOLA PAESISTICA P.T.C.P.**Componenti del paesaggio fisico e naturale**

	aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
	pascoli, prati permanenti
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
	vegetazione palustre e delle torbiere
	accumuli detritici e affioramenti litoidi
	aree sabbiose e ghiaiose
	boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
	boschi di conifere
	terrazzi naturali
	cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
	systemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
	rilievi isolati della pianura
	crinali e loro ambiti di tutela
	fascia dei fontanili e delle ex-lame
	corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

Componenti del paesaggio storico culturale

	rete stradale storica principale
	rete stradale storica secondaria
	rete ferroviaria storica
	testimonianze estensive dell'antica centuriazione
	chiesa, parrocchia, pieve, santuario
	monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
	santella, edicola sacra, cappella
	castello fortezza, torre, edificio fortificato
	palazzo
	ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
	villa, casa
	altro (monumento civile, fontana)
	albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
	rifugi
	edifici produttivi, industria
	case e villaggi operai
	centrale idroelettrica
	stazione ferroviaria
	ponte

Rilevanza paesistica, componenti identificative, percettive e valorizzazione del paesaggio



Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.



Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)



Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)



Punti panoramici



Visuali panoramiche



sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)



Itinerari di fruizione paesistica



aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Plis istituiti)



aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale



aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)



confine siti di importanza comunitaria (SIC)



strade dei vini

Componenti del paesaggio e dell'antropizzazione culturale

colture specializzate: -vigneti



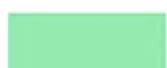
colture specializzate: -castagneti da frutto



colture specializzate: -frutteti



colture specializzate: -oliveti



altre colture specializzate



seminativi e prati in rotazione



seminativi arborati



pioppeti



terrazzamenti con muri a secco e gradonature



aree agricole di valenza paesistica



aree a forte concentrazione di preesistenze agricole



navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali



fasce di contesto alla rete idrica artificiale



cascina



malghe, baite, rustici

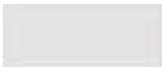
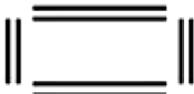


nuclei rurali permanenti



fontanili attivi

Componenti del paesaggio urbano

	centri e nuclei storici
	aree produttive (realizzate)
	aree produttive impegnate dai PRG vigenti
	altre aree edificate
	altre aree impegnate dai PRG vigenti
	viabilità esistente
	viabilità in costruzione e/o di progetto
	confine comunale
	confine provinciale
	confine ambito
	confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
	limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Componenti di criticità e degrado del paesaggio

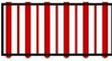
	aree estrattive e discariche
	ambiti degradati soggetti ad usi diversi

TAVOLA AZZONAMENTO

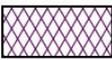
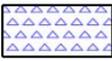
LEGENDA

SISTEMA INSEDIATIVO

ambiti residenziali

-  **A** nuclei di antica formazione
-  **B1** ambiti residenziali esistenti di contenimento edilizio
-  **B2** ambiti residenziali esistenti e di completamento
-  **V.D.r** ambiti residenziali a volumetria definita
-  **P.A.r** ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

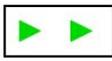
ambiti industriali e artigianali D

-  **D1** ambiti industriali esistenti
-  **D2** ambiti artigianali e commerciali esistenti e di completamento
-  **S.D.p** ambiti industriali a superficie definita
-  **D3** ambiti per impianti tecnologici e distributivi
-  **(E)** centrale elettrica
-  **(D)** distributori di carburante

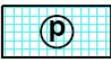
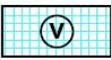
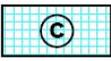
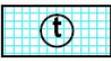
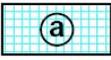
-  **P.A.p** ambito di trasformazione produttivo/artigianale soggetto a piano attuativo

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE

zone di interesse generale F

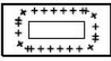
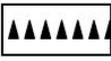
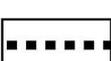
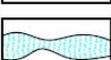
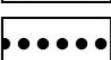
-  **F1** parco comunale agricolo della Coltura
-  **PLIS** parco del Barberino

SISTEMA DEI SERVIZI

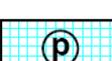
-  **p** spazi di sosta e parcheggio
-  **v** zone a verde pubblico
-  **s** zone sportive
-  **c** zone per attrezzature comuni
-  **t** zone per attrezzature tecnico distributive
-  **a** siti archeologici
-  rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato
-  **s** ambito di trasformazione a servizio

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

-  zone destinate alla viabilità e relativo rispetto stradale
-  zone ferroviarie e relative zone di rispetto

-  zone a vincolo cimiteriale
-  vincolo idrogeologico
-  perimetro centro storico
-  corsi d'acqua
-  confine comunale

SCHEDA AMBITO DI TRASFORMAZIONE

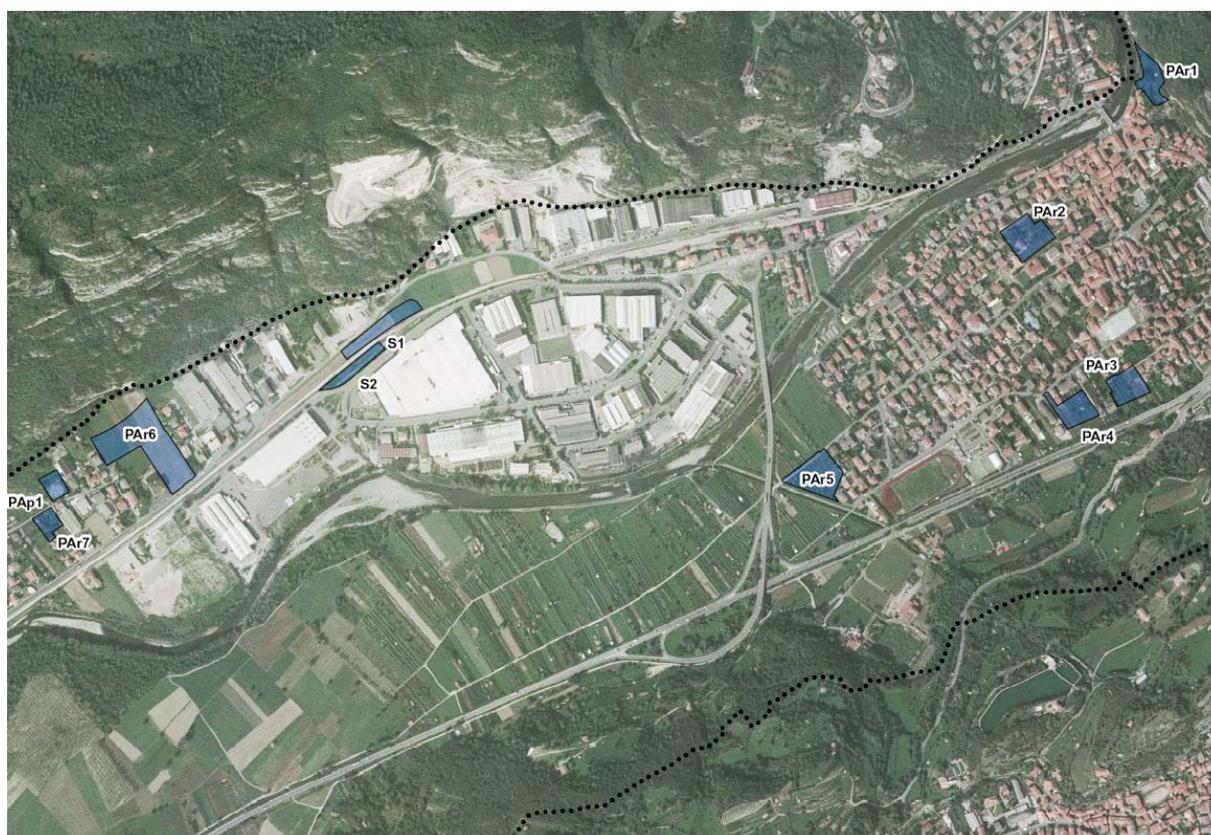
-  area edificabile
-  zone a parcheggio
-  zone a verde

PREMESSA

Si riporta di seguito l'elenco degli Ambiti di Trasformazione, e delle relative superfici territoriali, individuati dal Piano di Governo del Territorio.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE					
RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		SERVIZI (superficie territoriale in mq)	
1	3.620,75	1	1.970,85	1	4.327,75
2	5.467,50			2	2.656,00
3	3.925,85				
4	4.015,95				
5	6.391,00				
6	14.840,35				
7	1.998,10				
	40.259,50		1.970,85		6.983,75
MQ					49.214,10

Tabella Ambiti di Trasformazione – Tavola DP 7



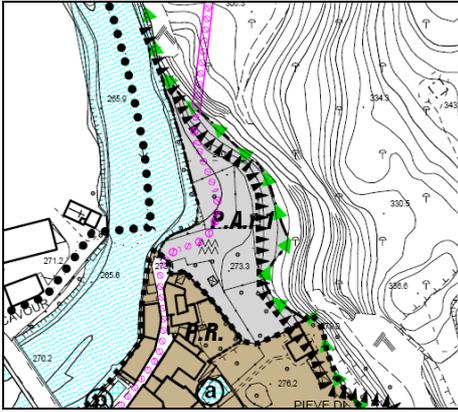
Individuazione Adt

Schede di valutazione

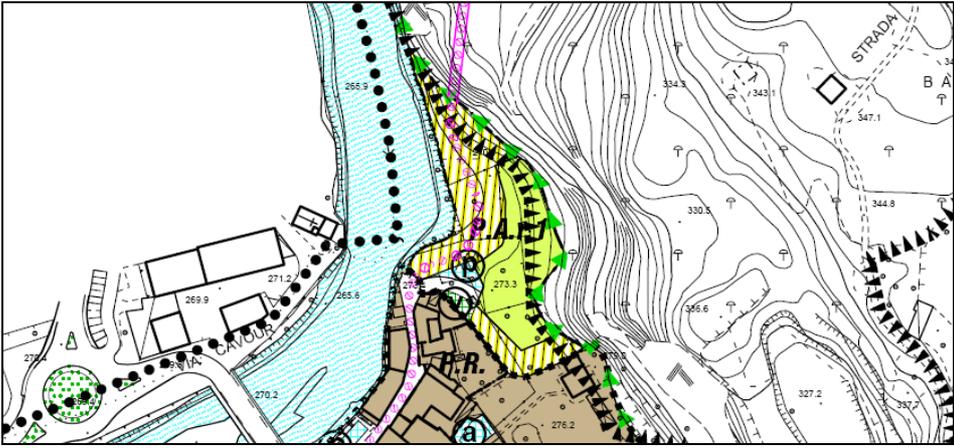
Ambiti di trasformazione soggetti a piano attuativo

AdT P.A.r1

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p><i>Loc. - Via Ponte Vecchio</i> L'ambito di trasformazione occupa una porzione di territorio a ridosso del nucleo di antica formazione, tra la sponda sinistra del fiume Oglio e una parete rocciosa.</p> <p><i>Superficie territoriale</i> P.A.r1 3.620,75 mq</p>
<p>Previsione</p>	<p>Area prevista dal P.R.G. come zona F3 Parco Naturale del Barberino (P.L.I.S.).</p> <p><i>Note:</i> contestualmente alla stesura del PGT, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad avviare la rettifica del perimetro del P.L.I.S. Parco del Barberino.</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Perimetro di P.L.I.S. istituiti (aree protette istituite)</p> <p>Centri e nuclei storici in prossimità dell'AdT.</p> <p>Il piano provinciale riconosce la presenza del corso d'acqua (fiume Oglio)</p> <p>A monte del nucleo di antica formazione il versante è interessato dalla presenza di aree a prato.</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c) - Fiume Oglio</p>	<p>Vincoli territoriali - Vincolo idrogeologico</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT		
<p>Schema progettuale Documento di Piano –</p> <p><i>schede ambiti di trasformazione</i></p>		<p>L'ambito di trasformazione occupa un pianoro ricavato in seguito alla realizzazione del progetto provinciale di pista ciclopeditone che ha visto la creazione di un tratto in galleria, di collegamento tra il comune di Civate Camuno ed il comune di Breno, creata in corrispondenza dell'ansa del fiume Oglio al confine con il comune di Malegno.</p> <p>L'accessibilità al lotto avviene da via Ponte Vecchio, viabilità ad una corsia interna al centro storico.</p> <p>Il progetto dell'ambito vede la concentrazione dei volumi di nuova previsione nella porzione evidenziata con campitura piena. L'urbanizzazione della lottizzazione e l'individuazione dell'area all'interno della quale concentrare i volumi tiene conto del rispetto del margine del nucleo di antica formazione e delle aspetti legati alla situazione idrologica e geologica (classi di fattibilità geologica, fasce di esondazione).</p>

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	La previsione dell'ambito di trasformazione comporta la rettifica del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S. Barberino)
Popolazione e salute umana	P Preventivi interventi di messa in sicurezza delle pareti che si affacciano sull'ambito di trasformazione.
Suolo	La previsione edificatoria comporta l'utilizzo di suolo pari a 3.620,75 mq che non presenta elementi vegetazionali.
Acqua	Fognatura : le via più vicina all'AdT, via Ponte Vecchio, risulta servita da pubblica fognature (reti miste). P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. Acquedotto : le vie più vicine all'AdT risultano servite da rete acquedotto (lungo Oglio, viale IV Novembre). P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana.
Aria e fattori climatici	P Predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	L'ambito risulta collocato a ridosso del perimetro di antica formazione. P Mantenere fascia ineditata a ridosso del perimetro del nucleo di antica formazione al fine di conservare la leggibilità dello stesso.
Paesaggio	C.d.v. morfologico: argine fiume Oglio C.d.v. veduti stico: ambito fluviale, visibile da argine opposto C.d.v. Simbolico: margine nucleo di antica formazione P : esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I**: indicazione**CdV**: criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità Paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe II <i>Aree prevalentemente residenziali</i>
Studio Geologico	<p>Fattibilità geologica: Classe 4 Classe 3, Classe 2 <i>comprendente aree con gravi limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> <i>comprendente aree con modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni</i></p> <p>Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Lambisce limite di progetto tra Fascia B e C</i></p> <hr/> <p><i>L'area si trova nella fascia compresa tra la sponda sinistra del fiume Oglio e la parete rocciosa che costituisce la base del rilievo del Barberino.</i> <i>Questa fascia è stata assegnata alla classe 3 di fattibilità perché tutta potenzialmente soggetta a fenomeni di caduta di blocchi rocciosi dalla parete soprastante (parete rocciosa impostata nei calcari massicci della formazione del Calcare di Esino, subverticale ed alta da 30 a 50 m a seconda dei tratti) e, limitatamente alla metà più vicina alla sponda del fiume Oglio, dalla sponda fino alla piccola scarpata posta a monte della pista ciclabile, potenzialmente soggetta alle esondazioni del fiume Oglio.</i> <i>Per quanto riguarda i fenomeni di crollo è necessario che si proceda a studi di approfondimento per valutare con maggiore dettaglio le condizioni di pericolosità e definire le eventuali modalità di intervento necessarie per la sicurezza dei siti (la parete rocciosa nel complesso presenta localmente dei tratti dai quali si possono staccare facilmente dei blocchi).</i> <i>Per quanto riguarda il settore potenzialmente alluvionabile dal fiume Oglio è necessario mantenere gli spazi liberi per il deflusso delle acque di esondazione e sono quindi vietati la nuova edificazione e gli interventi che possono portare a riduzioni della sezione disponibile per il deflusso.</i> <i>In seguito alla realizzazione della pista ciclabile su tutta l'area è stato riportato parte dello smarino della galleria: si tratta comunque di materiale quantomeno sufficiente da un punto di vista geotecnico.</i> <i>[studio geologico]</i></p>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MOLTO ALTA

Osservazioni PROVINCIA

- Ricadente all'interno del vincolo idrogeologico: dovrà essere richiesto lo svincolo idrogeologico alla Comunità Montana di Valle Camonica;
- Adiacente ad una classe IV di fattibilità geologica: secondo quanto viene indicato nel Rapporto Ambientale "Valutazione Ambientale Strategica - Parte III - Valutazione previsioni di Piano, l'ambito di possibile trasformazione a destinazione residenziale risulta soggetto a fenomeni di crollo di blocchi da pareti rocciose. Qualora sia verificata la possibilità di realizzare un ambito di trasformazione a destinazione residenziale, occorrerà valutare attentamente la messa in sicurezza della parete rocciosa tramite opportune tipologie (per esempio reti di ritenuta massi e/o realizzazione di un vallo di contenimento), che possano contenere l'eventuale crollo della parete rocciosa e la conseguente caduta massi;
- Ricadente all'interno del vincolo paesistico, art. 142 del D.lgs 42/2004, lettera c (fascia di rispetto del fiume Oglio): in particolare l'ambito in oggetto è soggetto a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs n.42 del 22/01/2004 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 142 lett.C) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua". Relativamente quindi al procedimento di autorizzazione relativo al suddetto vincolo, che vede il Comune di Civate Camuno quale ente subdelegato al rilascio della autorizzazione paesaggistica, si ricorda che, ai sensi dell'art.159 tutte le suddette autorizzazioni sono soggette ad un controllo di legittimità da parte della Soprintendenza;
- Rete fognaria ed acquedottistica: l'attuazione dell'ambito dovrà prevedere, secondo quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale, "all'allacciamento all'acquedotto comunale ed alla rete fognaria, mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e di riutilizzo dell'acqua piovana".

[Parere di compatibilità al PTCP]

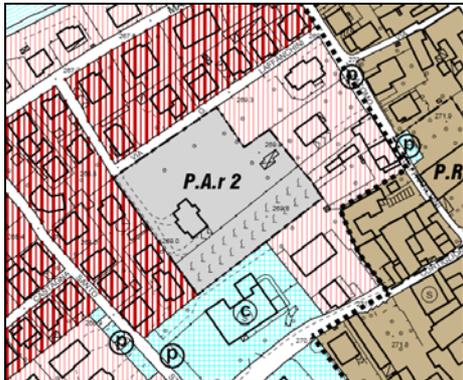
Osservazioni ARPA

- Ricadente all'interno del vincolo idrogeologico: secondo quanto viene indicato nel Rapporto Ambientale, la zona risulta soggetta a fenomeni di crollo di blocchi da pareti rocciose (si rimanda allo studio idrogeologico e al parere Provincia);
- Ricadente all'interno del vincolo paesistico, (fascia di rispetto del fiume Oglio): si ricorda che tutte le suddette autorizzazioni sono soggette ad un controllo di legittimità da parte della Soprintendenza;
- Rete fognaria ed acquedottistica: l'attuazione dell'ambito dovrà prevedere, secondo quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale, "all'allacciamento all'acquedotto comunale ed alla rete fognaria, mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e di riutilizzo dell'acqua piovana".

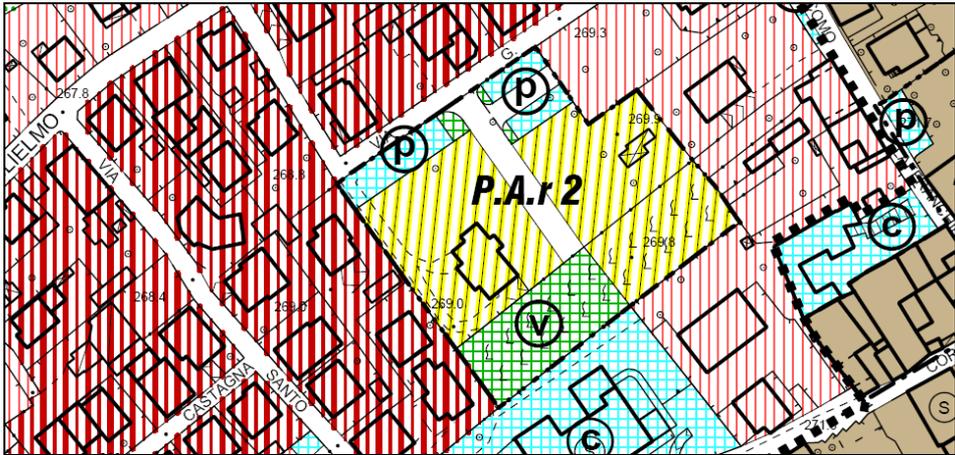
[Osservazioni ARPA]

AdT P.A.r2

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
Individuazione dell'ambito	  <p><i>Ortofoto</i></p>  <p><i>Azzonamento</i></p>
Descrizione dell'ambito	<p>Via - Laffranchini L'ambito di trasformazione si sviluppa all'interno del tessuto urbano consolidato, in prossimità delle attrezzature per l'istruzione e poco lontano dal nucleo di antica formazione. All'interno del perimetro dell'AdT vi è un edificio. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo residenziale ed a servizi.</p> <p>Superficie territoriale P.A.r2 5.467,50 mq</p>
Previsione	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>		<p>Il piano provinciale riconosce gli ambiti urbani esistenti oltre al nucleo di antica formazione</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c) - Fiume Oglio</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – <i>schede ambiti di trasformazione</i></p>	
<p>Il progetto dell'ambito prevede opere di urbanizzazione, viabilità di accesso e cessioni, al fine di collegare lo stesso alla viabilità locale a servizio delle aree già urbanizzate. In particolare il progetto dell' AdT vede la creazione di alcune aree di sosta lungo via Laffranchini, via di accesso al PA. È prevista un'area verde tra la porzione edificabile e la scuola adiacente all'ambito.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	/
Suolo	L'ambito è attualmente interessato dalla presenza di area verde con alberature e, parzialmente da coltivazione a vigneto.
Acqua	Fognatura: la via Laffranchini e la via Santo Stefano risultano servite da reti di pubblica fognatura (reti miste) P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. Acquedotto: la via Laffranchini e la via Santo Stefano risultano servite dalla rete dell'acquedotto comunale. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	P Predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. veduti stico: ambito di fondovalle, bassa percezione del contesto C.d.v. simbolico: / P: esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I:** indicazione**CdV:** criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: Classe II <i>Aree prevalentemente residenziali</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 1 <i>comprendente aree senza particolari limitazioni a variazioni di destinazioni d'uso</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA

Osservazioni PROVINCIA

- Ricadente all'interno del vincolo paesistico, art.142 del D.lgs 42/2004, lettera c: si rimanda a quanto indicato in precedenza per l'ambito Adt Par1;
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito Adt Par1;
- Ambito parzialmente interessato dalla presenza di aree a verde con alberature e parzialmente da coltivazione a vigneto

[Parere di compatibilità al PTCP]

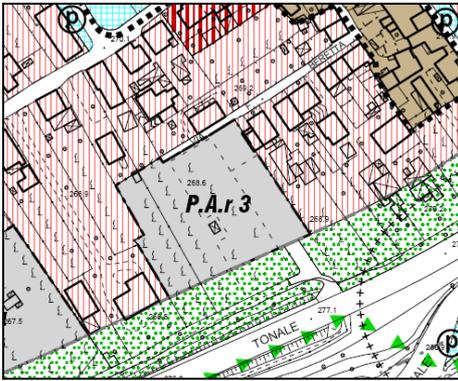
Osservazioni ARPA

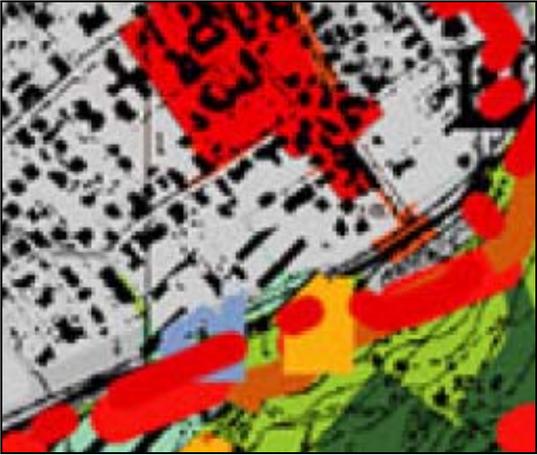
- Ricadente all'interno del vincolo paesistico: si rimanda a quanto indicato in precedenza per l'ambito Adt Par1;
- Rete fognaria ed acquedottistica: l'attuazione dell'ambito dovrà prevedere, secondo quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale, "all'allacciamento all'acquedotto comunale ed alla rete fognaria, mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e di riutilizzo dell'acqua piovana".
- Ambito parzialmente interessato dalla presenza di aree a verde con alberature e parzialmente da coltivazione a vigneto

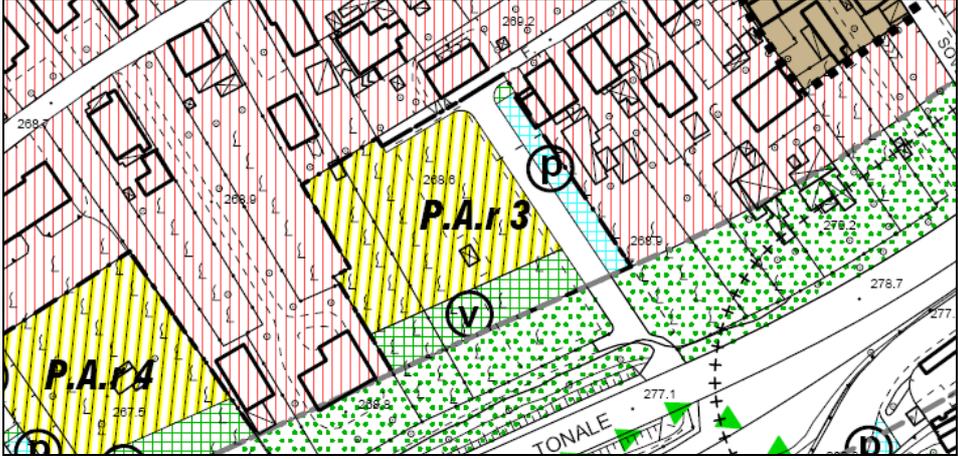
[Osservazioni ARPA]

AdT P.A.r3

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
Individuazione dell'ambito	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
Descrizione dell'ambito	<p>Via Beretta L'ambito di trasformazione si sviluppa nella porzione sud-est dell'abitato, poco lontano dal nucleo di antica formazione a margine della Strada Statale n.42 del tonale e della Mendola. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo residenziale.</p> <p>Superficie territoriale P.A. r3 3.925,85 mq.</p>
Previsione	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.).</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce gli ambiti urbani esistenti oltre al nucleo di antica formazione</p>
<p>Analisi vincoli ambientali ed amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – <i>schede ambiti di trasformazione</i></p>	
<p>Rispetto al disegno urbanistico proposto dal P.R.G., il P.G.T. riduce la superficie territoriale dell'ambito; in particolare stralcia la porzione di area verso la Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola; in tal modo viene garantita una congrua distanza dal ciglio stradale quale fascia a protezione dal disturbo indotto dal traffico veicolare.</p> <p>Il disegno attuativo dell'AdT prevede una fascia verde parallela al tracciato della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola ed una fascia a parcheggio lungo le zone residenziali già edificate. La viabilità interna all'ambito, che continua con via F.Beretta rappresenta la continuazione di un progetto di collegamento con la via IV Novembre.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	La Strada Statale è interessata da traffico sostenuto. I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di riduzione e mitigazione dell'inquinamento acustico (barriere fonoassorbenti). <i>(In alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, valutare la possibilità di prevedere degli impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore).</i> I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di schermatura dall'inquinamento dell'aria. <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i>
Suolo	L'ambito occupa una superficie territoriale pari a 3.925,85mq di suolo parzialmente coltivato a vigneto
Acqua	Fognatura: via Beretta risulta servita da reti acque miste. Lungo il piede della scarpata del rilevato della Strada Statale n.42 è presente la tubazione delle acque bianche che si riversa nel canale di scarico della centrale elettrica Edison. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. Acquedotto: via Beretta risulta servita dalla rete dell'acquedotto P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	La Strada Statale è interessata da traffico sostenuto. I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di schermatura dall'inquinamento dell'aria (barriere vegetazionali). <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i> P Predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. veduti stico: ambito di fondovalle, percezione dalla viabilità statale C.d.v. simbolico: / P: esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I:** indicazione**CdV:** criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe III <i>aree di tipo misto</i> Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 1 <i>comprendente aree senza particolari limitazioni a variazioni di destinazioni d'uso</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità Paesistica MEDIA

Osservazioni PROVINCIA

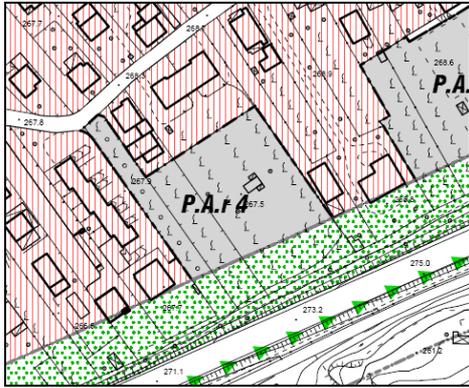
- Nelle vicinanze della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola: all'interno del Rapporto Ambientale "Valutazione Ambientale Strategica - Parte III - Valutazione previsioni di Piano", viene indicata "l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di riduzione e di mitigazione dell'inquinamento acustico (barriere fonoassorbenti), oppure in alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, la possibilità di prevedere impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore". Si auspica quindi che tali forme di mitigazione paesistico - ambientale, già indicate nel disegno dell'assetto urbanistico, possano permettere di mitigare, per tipologia, dimensione e consistenza, sia l'impatto acustico che il possibile impatto inquinante indotto, sull'ambito di nuova realizzazione, a destinazione residenziale;
 - Adiacente ad una classe IV di zonizzazione acustica: Ai sensi dell'art. 66 delle NTA del PTCP che prevede come obiettivi la riduzione dell'esposizione ad eccessivi livelli acustici, si raccomanda la coerenza ed il conseguente adeguamento della classificazione acustica alle previsioni di PGT, prevedendo opportune soluzioni di abbattimento degli effetti in modo tale da mitigare eventuali situazioni di conflitto tra destinazioni funzionali diverse. A tal riguardo si rimanda alle possibili forme di mitigazione indicate al punto precedente.
 - Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par 1;
 - Tale ambito risulta parzialmente occupato da vigneto
- [Parere di compatibilità al PTCP]**

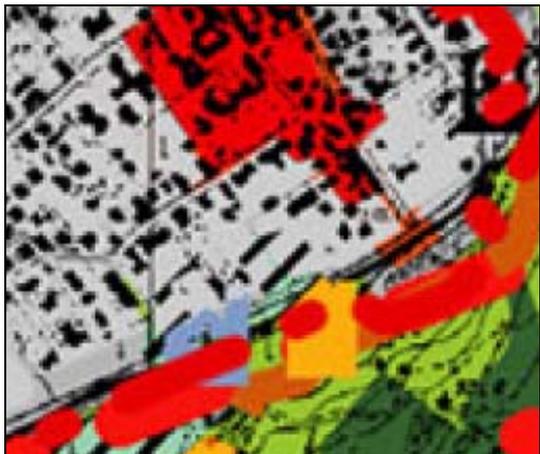
Osservazioni ARPA

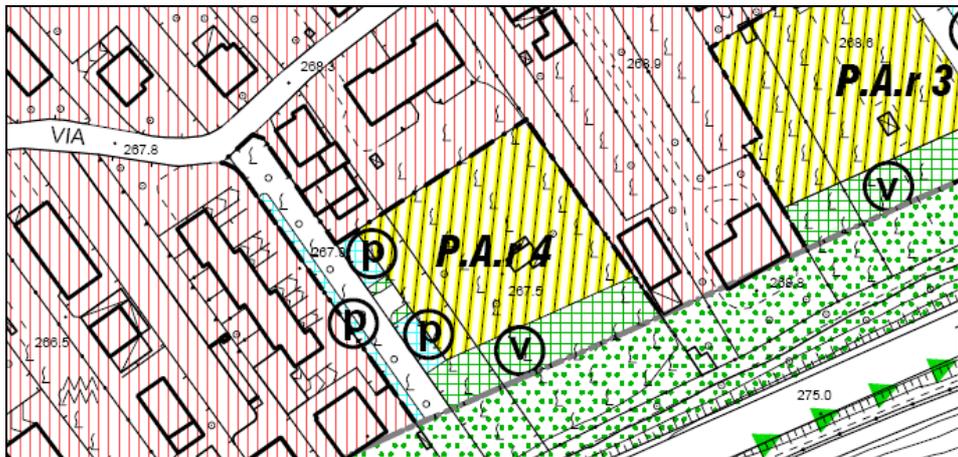
- Nelle vicinanze della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola: all'interno del Rapporto Ambientale "Valutazione Ambientale Strategica - Parte III - Valutazione previsioni di Piano", viene indicata "l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di riduzione e di mitigazione dell'inquinamento acustico (barriere fonoassorbenti), oppure in alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, la possibilità di prevedere impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore". Si auspica quindi che tali forme di mitigazione paesistico - ambientale, già indicate nel disegno dell'assetto urbanistico, possano permettere di mitigare, per tipologia, dimensione e consistenza, sia l'impatto acustico che il possibile impatto inquinante indotto, sull'ambito di nuova realizzazione, a destinazione residenziale;
 - Adiacente ad una classe IV di zonizzazione acustica: Si richiama quanto già sopra esposto
 - Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par 1;
 - Tale ambito risulta parzialmente occupato da vigneto
- [Osservazioni ARPA]**

AdT P.A.r4

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
Individuazione dell'ambito	  <p style="text-align: center;"><i>Ortofoto</i></p>  <p style="text-align: center;"><i>Azzonamento</i></p>
Descrizione dell'ambito	<p>Via Pieve – Via Caduti sul Lavoro</p> <p>L'ambito di trasformazione si sviluppa nella porzione sud-est dell'abitato a margine della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola. L'accesso all'ambito è garantito da via Pieve. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo residenziale.</p> <p>Superficie territoriale P.A.r4 4.015,95mq</p>
Previsione	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce gli ambiti urbani esistenti oltre al nucleo di antica formazione</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – <i>schede ambiti di trasformazione</i></p>	
<p>Rispetto al disegno urbanistico proposto dal P.R.G., il P.G.T. riduce la superficie territoriale dell'ambito; in particolare stralcia la porzione di area verso la Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola; in tal modo viene garantita una congrua distanza dal ciglio stradale quale fascia a protezione dal disturbo indotto dal traffico veicolare.</p> <p>La via Laffranchini offre l'accesso all'ambito attraverso la realizzazione di una strada interna a lato della quale, verso le nuove abitazioni, è prevista una fascia a verde. I parcheggi a servizio dell'ambito sono previsti parallelamente al tracciato della strada stradale n.42 del Tonale e della Mendola.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	La Strada Statale è interessata da traffico sostenuto. I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di riduzione e mitigazione dell'inquinamento acustico (barriere fonoassorbenti). <i>(In alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, valutare la possibilità di prevedere degli impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore).</i> I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di schermatura dall'inquinamento dell'aria. <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i>
Suolo	L'ambito occupa una superficie territoriale pari a 4.015,95mq di suolo parzialmente coltivato a vigneto
Acqua	Fognatura: via Pieve risulta servita da reti acque miste. Lungo il piede della scarpata del rilevato della Strada Statale n.42 è presente la tubazione delle acque bianche che si riversa nel canale di scarico della centrale elettrica Edison. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. Acquedotto: via Pieve risulta servita da rete acquedotto. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	La Strada Statale è interessata da traffico sostenuto. I Valutare l'opportunità di intervenire preventivamente con elementi di schermatura dall'inquinamento dell'aria. <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i> P Predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. veduti stico: ambito di fondovalle, percezione dalla viabilità statale C.d.v. simbolico: / P: esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I:** indicazione**CdV:** criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe III <i>aree di tipo misto</i> Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 1 <i>comprendente aree senza particolari limitazioni a variazioni di destinazioni d'uso</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA

Osservazioni PROVINCIA

- Nelle vicinanze della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par3;
- Collocato in classe IV di zonizzazione acustica: si rimanda a quanto indicato per l' Adt Par3;
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par1.
- L'ambito risulta occupato da vigneti

[Parere di compatibilità al PTCP]

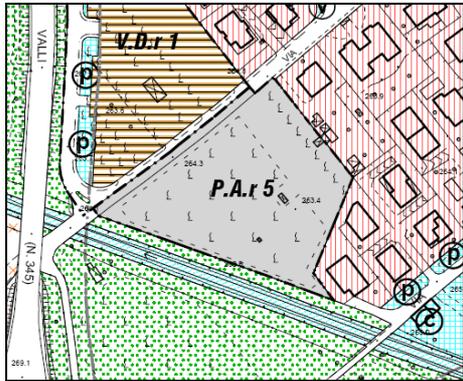
Osservazioni ARPA

- Nelle vicinanze della Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par3;
- Adiacente ad una classe IV di zonizzazione acustica: si rimanda a quanto indicato per l' Adt Par3;
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par1.

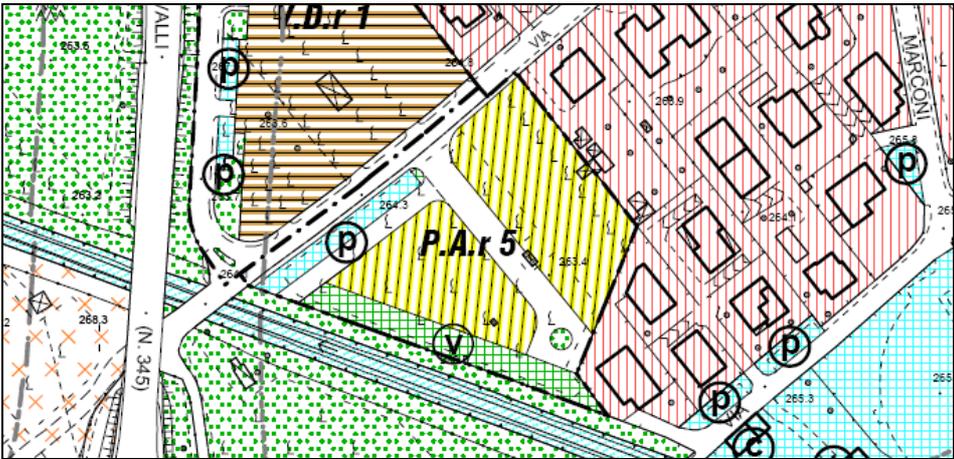
[Osservazioni ARPA]

AdT P.A.r5

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
Individuazione dell'ambito	  <p><i>Ortofoto</i></p>  <p><i>Azzonamento</i></p>
Descrizione dell'ambito	<p>Via - Cortiglione L'ambito di trasformazione occupa una porzione di territorio delimitata da un'area già urbanizzata, da un piano attuativo approvato ed in fase di realizzazione e dal canale di scarico della centrale Edison. L'accesso all'ambito è garantito da via Cortiglione, che attraversa tutto l'abitato residenziale in direzione nord-est, sud-ovest. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo residenziale.</p> <p>Superficie territoriale P.A.r5 6.391,00 mq</p>
Previsione	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce le aree edificate residenziali e le previsioni di nuova edificazione.</p> <p>Dalla parte opposta del canale di scarico della centrale Edison il PTCP individua ambiti coltivati a vigneto.</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c) - Fiume Oglio</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – schede ambiti di trasformazione</p>	
<p>Il progetto prevede la creazione di una fascia verde lungo il lato che costeggia il canale di derivazione Edison. Lungo via Cortiglione si affacciano le aree di sosta. La viabilità interna all'ambito di trasformazione nasce da via Cortiglione e si sviluppa in direzione nord-ovest, sud-est.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	/
Suolo	L'ambito occupa una superficie territoriale pari a 6.391,00 mq di suolo attualmente coltivato a vigneto
Acqua	<u>Fognatura</u> : la via Cortiglione e via Caduti sul Lavoro sono servite da reti acque miste. Lungo la condotta del canale di scarico Edison corre un tronco di fognatura acque miste. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. <u>Acquedotto</u> : la via Cortiglione e via Caduti sul Lavoro sono servite dalla rete dell'acquedotto comunale. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	P predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. veduti stico: ambito di fondovalle, percezione dalla viabilità statale e provinciale C.d.v. simbolico: / P : esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I:** indicazione**CdV:** criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe III <i>aree di tipo misto</i> Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA

Osservazioni PROVINCIA

- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par1;
 - Parzialmente ricadente all'interno del vincolo fluviale art. 142 lettera c del Dlgs 42/2004: si rimanda a quanto indicato per l' ambito Par1;
 - Il suolo risulta attualmente coltivato a vigneto
- [Parere di compatibilità al PTCP]**

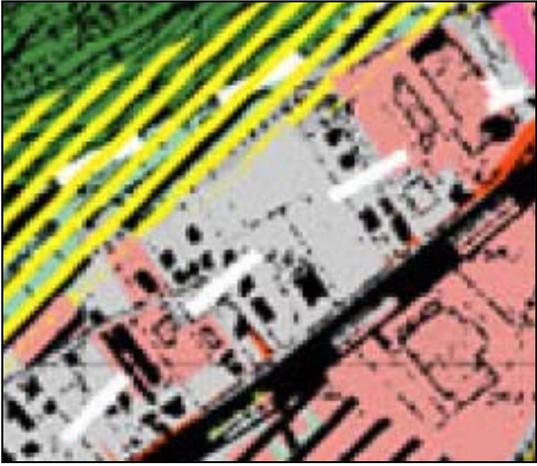
Osservazioni ARPA

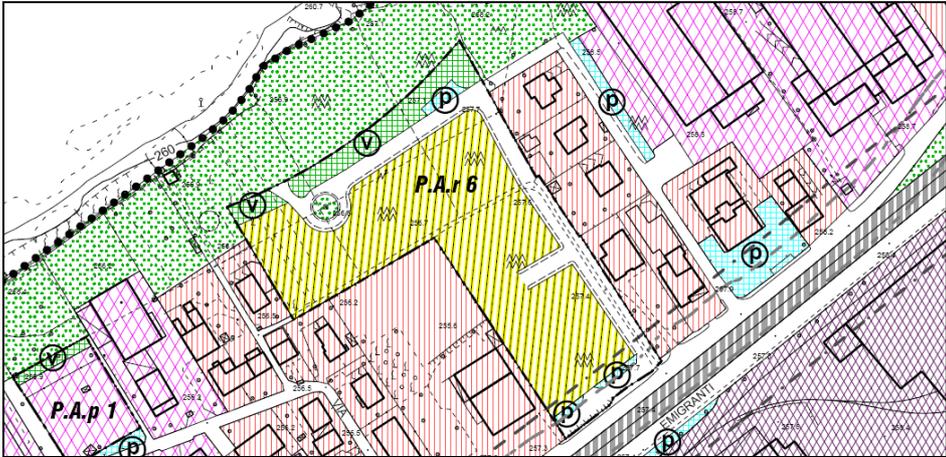
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par1;
 - Parzialmente ricadente all'interno del vincolo fluviale: si rimanda a quanto indicato per l' ambito Par1;
 - Il suolo risulta attualmente coltivato a vigneto
- [Osservazioni ARPA]**

AdT P.A.r6

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p>Via Borgo Olcese Strada Provinciale n. 112</p> <p>L'ambito di trasformazione si sviluppa in zona Borgo Olcese. Un lato del perimetro è direttamente confinante con la sede stradale della S.P. n.112 mentre il lato opposto è adiacente ad alcuni terreni a prato presenti al piede delle pareti rocciose. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo residenziale.</p> <p>Superficie territoriale P.A.r6 14.840,35 mq</p>
<p>Previsione</p>	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce le aree edificate a destinazione d'uso residenziali</p> <p>Riconosce inoltre, in un intorno più ampio, gli ambiti a destinazione d'uso produttiva.</p> <p>La tavola rappresenta la rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo. E la viabilità storica principale.</p> <p>Viene riprodotto l'ambito ad elevato valore percettivo.</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali Rispetto SP n.112 (10m) Rispetto ferroviario (25m)</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano –</p> <p><i>schede ambiti di trasformazione</i></p>	
<p>Il progetto dell'ambito prevede la realizzazione di accesso diretto (regolamentato da incrocio) alla Strada Provinciale n.112.</p> <p>Il disegno attuativo dell'AdT prevede una strada di servizio ai lotti che si immette sulla strada provinciale. I parcheggi vengono collocati sia verso la S.P. sia sul lato opposto verso monte dove è collocata una fascia a verde attrezzato.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	/
Suolo	L'ambito occupa una superficie territoriale pari a 14.840,35 mq di suolo attualmente a prato e coltivato a mais
Acqua	<u>Fognatura</u> : via Borgo Olcese (Strada Provinciale n.112) risulta servita da reti acque miste P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. <u>Acquedotto</u> via Borgo Olcese (Strada Provinciale n.112) risulta servita dalla rete dell'acquedotto comunale. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	P predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. vedutistico: ambito di fondovalle, bassa percezione del contesto, visibilità dalla strada provinciale e da rete ferroviaria C.d.v. simbolico: / P : esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I**: indicazione**CdV**: criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA Classe di sensibilità paesistica BASSA

Osservazioni PROVINCIA

- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l' Adt Par1;
- Parzialmente interessato dalla fascia di rispetto della SP n.112 (10m): si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione AdT Par 3;
- Fascia di rispetto ferroviario (25m): si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione AdT Par 3;
- In zona IV si zonizzazione acustica ed adiacente ad una classe V di zonizzazione acustica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par3.

[Parere di compatibilità al PTCP]

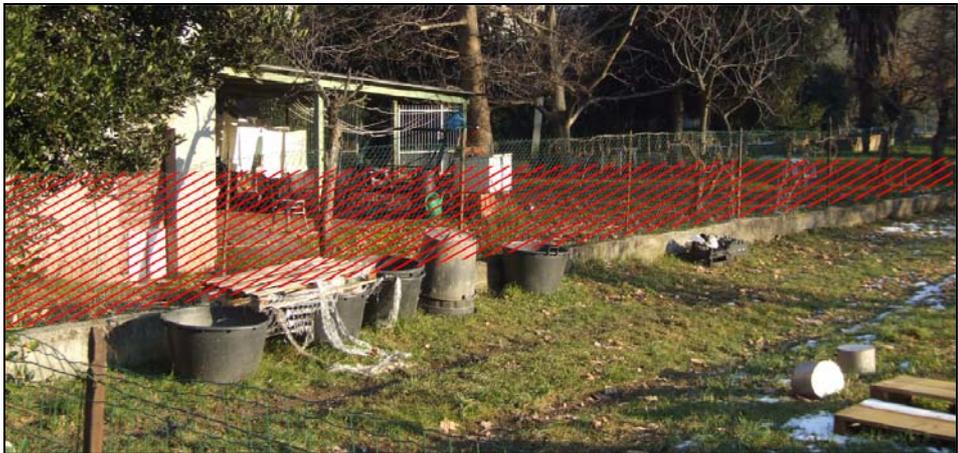
Osservazioni ARPA

- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l' Adt Par1;
- Parzialmente interessato dalla fascia di rispetto della SP n.112 (10m);
- Fascia di rispetto ferroviario (25m).

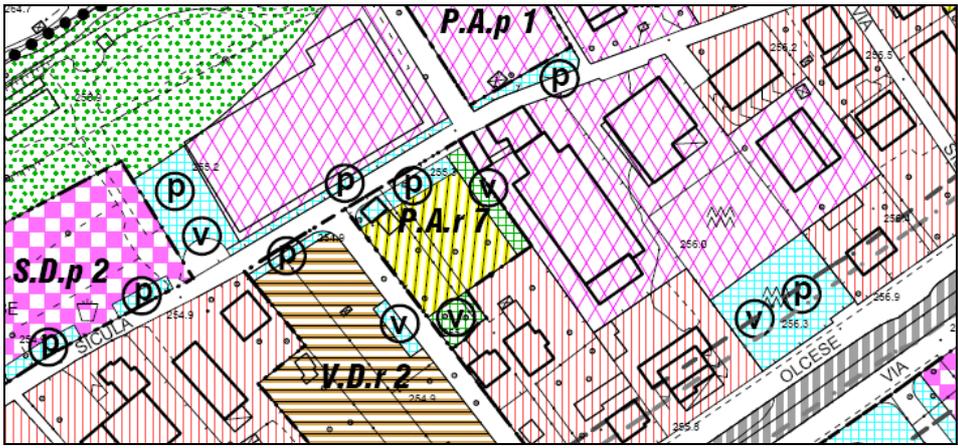
[Osservazioni ARPA]

AdT P.A.r7

Ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p>Via - Sicula</p> <p>L'ambito di trasformazione occupa una porzione di territorio all'interno dell'edificato consolidato; in adiacenza all'AdT, in direzione sud-ovest è prevista l'attuazione di una lottizzazione residenziale (V.D.r.2) contestualmente alla quale verrà realizzata una strada che consentirà il collegamento tra via Sicula e la viabilità provinciale (SP n.112).</p> <p>Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo sia residenziale sia produttivo-artigianale.</p> <p>Superficie territoriale P.A.r7 1.998,10 mq</p>
<p>Previsione</p>	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce le aree edificate a destinazione d'uso residenziale.</p> <p>Riconosce inoltre gli ambiti a destinazione d'uso produttiva.</p> <p>La tavola rappresenta la rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo e la viabilità storica principale (Strada Provinciale n.112).</p> <p>Viene riprodotto l'ambito ad elevato valore percettivo.</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c) - Fiume Oglio</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano - schede ambiti di trasformazione</p>	
<p>Il disegno urbanistico dell'ambito è stato pensato anche in relazione alla compresenza, nel contesto di riferimento, di attività artigianali, produttive e di civili abitazioni. Lungo il lato del perimetro in adiacenza all'area artigianale è prevista una fascia verde. In affaccio a via Siculo vengono previste delle aree a parcheggio. Un lato del perimetro dell'ambito è adiacente ad un piano attuativo di recente approvazione.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	L'ambito si colloca all'interno di un contesto che presenta differenti destinazioni d'uso, il progetto dell'AdT vede la collocazione di una fascia verde tra le nuove abitazioni all'interno dell'ambito e la realtà artigianale attualmente presente. I In sede di attuazione dell'ambito è opportuno valutare la tipologia più idonea di vegetazione arborea ed arbustiva al fine di mitigare le pressioni (inquinamento acustico, emissioni) indotte dalle attività artigianali in essere. <i>(In alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, prevedere degli impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore).</i> <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali)</i>
Suolo	Il suolo interessato dall'AdT è attualmente interessato da giardino alberato, edifici minori (baracche).
Acqua	Fognatura: via Sicula risulta servita da rete fognatura acque miste. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. Acquedotto: via Sicula risulta servita da rete acquedotto comunale. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	L'ambito si colloca all'interno di un contesto che presenta differenti destinazioni d'uso, il progetto dell'AdT vede la collocazione di una fascia verde tra le nuove abitazioni all'interno dell'ambito e la realtà artigianale attualmente presente. I In sede di attuazione dell'ambito è opportuno valutare la tipologia più idonea di vegetazione arborea ed arbustiva al fine di mitigare le pressioni (emissioni) indotte dalle attività artigianali in essere. <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali)</i> P Predisposizione delle opere riguardanti l'involucro dell'edificio e gli impianti necessarie a favorire l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici ed i loro collegamenti alle reti ed agli impianti dei singoli utenti.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. vedutistico: / C.d.v. simbolico: / P: esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I:** indicazione**CdV:** criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica BASSA

Osservazioni PROVINCIA

- Parzialmente ricadente all'interno del vincolo fluviale art. 142 lettera c del Dlgs 42/2004: si rimanda a quanto indicato per l'ambito Par1;
- Tale ambito presenta la compresenza, nel contesto di riferimento di attività artigianali, produttive e di civili abitazioni: secondo quanto indicato anche all'interno del Rapporto Ambientale "Valutazione Ambientale Strategica - Parte III – Valutazione previsioni di Piano", "in sede di attuazione dell'ambito è opportuno valutare la tipologia più idonea di vegetazione arborea ed arbustiva, al fine di mitigare le pressioni (inquinamento acustico ed emissioni) in atmosfera, dettate dalla presenza della zona produttiva. Si auspica quindi che tali forme di mitigazione paesistico – ambientale, già indicate nel disegno dell'assetto urbanistico, possano permettere di mitigare, per tipologia, dimensione e consistenza, sia l'impatto acustico che il possibile impatto inquinante indotto, sull'ambito di nuova realizzazione, a destinazione residenziale;
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'Adt Par1;
- Collocato in classe IV di zonizzazione acustica: si rimanda a quanto indicato per l'ambito di trasformazione Adt Par3.

[Parere di compatibilità al PTCP]

Osservazioni ARPA

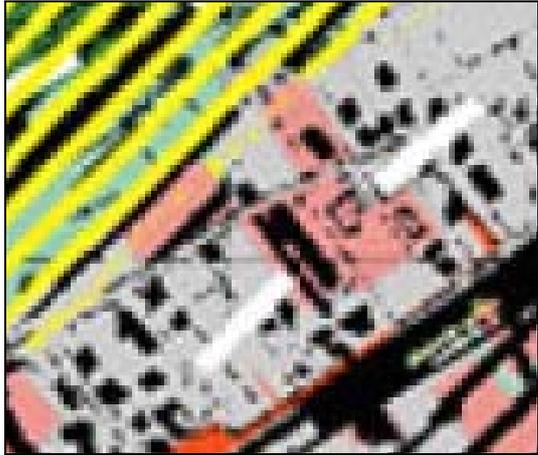
- Parzialmente ricadente all'interno del vincolo fluviale si rimanda a quanto indicato per l'ambito Par1;
- Tale ambito presenta la compresenza, nel contesto di riferimento di attività artigianali, produttive e di civili abitazioni: in sede di seconda e conclusiva conferenza di valutazione del rapporto ambientale, il referente VAS di ARPA rilevava, in merito al PA7 la mancanza di una strategia di piano. In particolare contestava la scelta fatta di porre un PA residenziale in zona mista ritenendo che sarebbe stato maggiormente cautelativo per l'ambiente e per gli ambiti insediabili suddividere le due zone e non perseguire la scelta del PRG precedente. L'Autorità competente per la VAS redigendo il parere Motivato ha preso atto delle osservazioni esternate dagli Enti circa i contenuti del documento di piano e del Rapporto Ambientale, nonché delle indicazioni e prescrizioni definite relativamente alle aree di trasformazione proposte, tuttavia dal Documento di Piano presentato ai fini delle osservazioni previste dall'art.13 della LR 12/2005 si evince che le schede di piano non hanno subito alcuna modifica ma sono state confermate le proposte presentate in conferenza VAS. Pertanto si ribadisce la perplessità già espressa in conferenza in merito a tale scelta.
- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l'Adt Par1;

[Osservazioni ARPA]

AdT P.A.p1

Ambito di trasformazione produttivo soggetto a piano attuativo

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p>Via - Sicula L'ambito di trasformazione risulta interposto tra due realtà di tipo produttivo-artigianale. Le destinazioni d'uso del contesto sono di tipo sia residenziale sia produttivo, artigianale.</p> <p>Superficie territoriale P.A.p1 1.1970,85 mq</p>
<p>Previsione</p>	<p>Area edificabile già prevista dal P.R.G. come zona residenziale C2 di espansione (ambiti soggetti a piano esecutivo P.E.)</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Il piano provinciale riconosce le aree edificate a destinazione d'uso residenziali</p> <p>Riconosce inoltre gli ambiti a destinazione d'uso produttiva.</p> <p>La tavola rappresenta la rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo e la viabilità storica principale (Strada Provinciale n.112).</p> <p>Viene riprodotto l'ambito ad elevato valore percettivo.</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali /</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano -</p> <p><i>schede ambiti di trasformazione</i></p>	
<p>Il progetto prevede la conversione della destinazione d'uso prevista nel P.R.G. da residenziale a produttiva-artigianale. Il disegno urbanistico individua una fascia a verde nella porzione a ridosso del verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato. Il parcheggio antistante l'ambito produttivo è esistente.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	In un intorno più ampio sono presenti abitazioni civili. ! In sede di attuazione valutare gli eventuali accorgimenti di tutela della qualità ambientale, acustica, di qualità dell'aria e mitigazioni da apportare a protezione delle presenze di tipo residenziali.
Suolo	L'area risulta attualmente temporaneamente occupata
Acqua	<u>Fognatura</u> : via Sicula risulta servita da rete fognatura acque miste. P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere la realizzazione di reti separate e l'allacciamento delle stesse alla fognatura esistente. <u>Acquedotto</u> : via Sicula risulta servita da rete acquedotto comunale P L'attuazione dell'AdT dovrà prevedere l'allacciamento all'acquedotto comunale mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e riutilizzo dell'acqua piovana
Aria e fattori climatici	In un intorno più ampio sono presenti abitazioni civili. ! In sede di attuazione valutare gli eventuali accorgimenti di tutela della qualità dell'aria e mitigazioni da apportare a protezione delle presenze di tipo residenziale.
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico:/ C.d.v. vedutistico:/ C.d.v. simbolico:/ P : esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: prescrizione**I**: indicazione**CdV**: criterio di valutazione

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA Classe di sensibilità paesistica BASSA

Osservazioni PROVINCIA

- Rete fognaria ed acquedottistica: si rimanda a quanto indicato per l' ambito Par1;
[Parere di compatibilità al PTCP]

Osservazioni ARPA

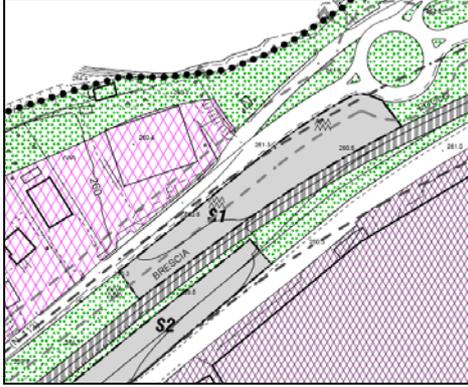
- Rete fognaria ed acquedottistica: l'attuazione dell'ambito dovrà prevedere, secondo quanto indicato all'interno del Rapporto Ambientale, "all'allacciamento all'acquedotto comunale ed alla rete fognaria, mentre per gli edifici andranno previsti sistemi di raccolta e di riutilizzo dell'acqua piovana".

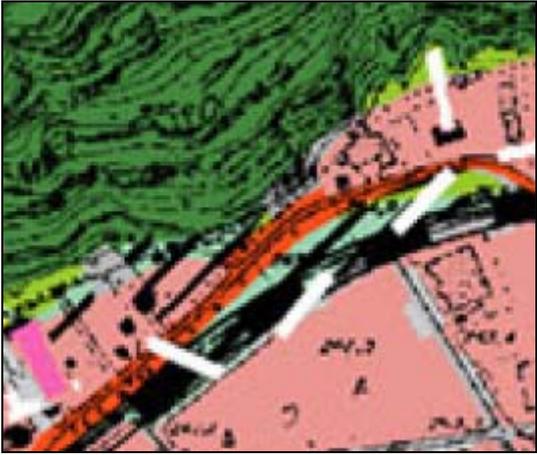
[Osservazioni ARPA]

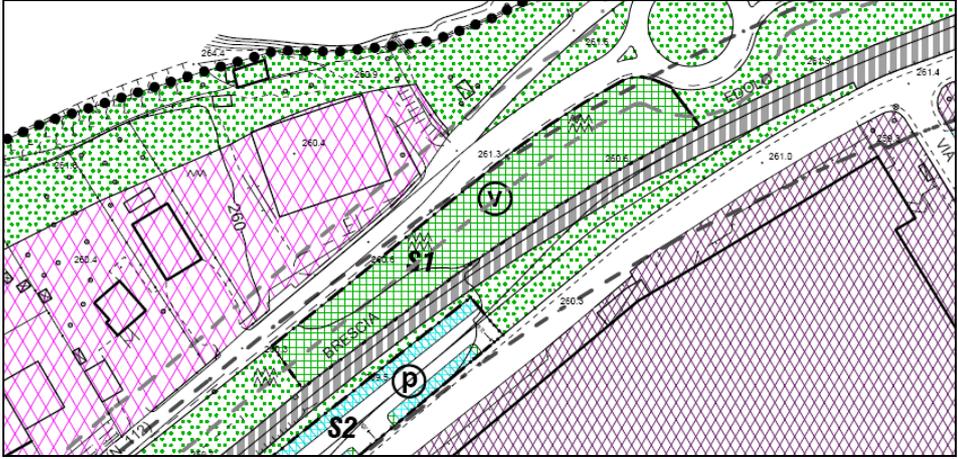
Ambiti di trasformazione a servizio

AdT S1

Ambito di trasformazione a servizio

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p>Via Borgo Olcese L'AdT a servizio si interpone tra la rete ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo e la viabilità provinciale S.P. n.112</p> <p>Superficie territoriale S1 4.327,75mq</p>
<p>Previsione pregressa</p>	<p>L'ambito è una previsione di PGT. Nel PRG previgente la zona era definita come rispetto dell'abitato.</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Contesto caratterizzato da ambiti produttivi</p> <p>Rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo</p> <p>Rete stradale storica principale (Strada Provinciale n.112)</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali Rispetto SP n.112 (10m) Rispetto ferroviario (25m)</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – <i>schede piani attuativi</i></p>	
<p>Il progetto prevede la creazione, a ridosso del tracciato della rete ferroviaria, di un'area a verde. Tale area trova collocazione all'interno di un disegno complessivo più ampio di riorganizzazione della viabilità in essere con la realizzazione di una rotonda sulla viabilità provinciale; tale progetto viabilistico consente un accesso diretto e indipendente a via delle Cave ed alle attività artigianali attualmente in esercizio (compresa l'area di cava in comuni di Ossimo e Malegno).</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE <i>ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE</i>	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	L'ambito risulta esposto direttamente alle emissioni ed al rumore indotto dal traffico veicolare della Strada Provinciale n.112 e dalla rete ferroviaria L In sede di realizzazione del servizio, valutare l'opportunità di intervenire con misure di mitigazione (artificiali o naturali) al fine di ridurre l'esposizione a fattori inquinanti. <i>(In alternativa alle barriere antiacustiche di tipo artificiale, valutare la possibilità di prevedere degli impianti vegetazionali molto densi con forte capacità di attenuazione del rumore).</i> <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i>
Suolo	Suolo occupato da coltivazione a mais
Acqua	/
Aria e fattori climatici	L'ambito risulta esposto direttamente al traffico veicolare della Strada Provinciale n.112 L In sede di realizzazione del servizio, valutare l'opportunità di intervenire con misure di mitigazione (artificiali o naturali) al fine di ridurre l'esposizione a fattori inquinanti. <i>(Le misure compensative dell'inquinamento atmosferico si attuano anche attraverso la realizzazione di aree verdi con particolari caratteristiche strutturali e funzionali).</i>
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. vedutistico: ambito di fondovalle, visibilità dalla strada provinciale e da rete ferroviaria C.d.v. simbolico: rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo P : esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: *prescrizione***L:** *indicazione***CdV:** *criterio di valutazione*

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità Paesistica	Classe di sensibilità paesistica MEDIA

AdT S2

Ambito di trasformazione a servizio

IDENTIFICAZIONE AMBITO	
<p>Individuazione dell'ambito</p>	
	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><i>Ortofoto</i></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><i>Azzonamento</i></p> </div> </div>
<p>Descrizione dell'ambito</p>	<p>Via degli Emigranti L'AdT a servizio risulta interposto tra via degli Emigranti e la rete ferroviaria storica. Dall'ambito di trasformazione si ricavano spazi di sosta a servizio dell'area artigianale e produttiva.</p> <p>Superficie territoriale S2 2.656,00 mq.</p> <p>Abitanti teorici insediati</p>
<p>Previsione pregressa</p>	<p>Area prevista dal P.R.G. come zona di rispetto dell'abitato</p>

ANALISI TERRITORIALE		
<p>Compatibilità con indicazioni paesistiche PTCP</p>	 <p>Tavola paesistica PTCP</p>	<p>Contesto caratterizzato da ambiti produttivi</p> <p>Rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo</p> <p>Rete stradale storica principale (Strada Provinciale n.112)</p>
<p>Analisi vincoli ambientali e amministrativi</p>	<p>Vincoli ambientali /</p>	<p>Vincoli territoriali Rispetto ferroviario (25m)</p>

SCHEMA PROGETTUALE AdT	
<p>Schema progettuale Documento di Piano – <i>schede piani attuativi</i></p>	
<p>Il progetto prevede la creazione, a ridosso del tracciato della rete ferroviaria, di un'area a parcheggio. L'area di sosta è ricavata contestualmente all'attuazione di una rettifica all'attuale tracciato viario; in particolare l'incrocio esistente di via degli emigranti verrà sostituito con una rotonda come indicato dal presente disegno urbanistico.</p>	

VALUTAZIONE AMBIENTALE <i>ALLEGATO I art.5 comma f) DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE</i>	
Biodiversità, flora e fauna	/
Popolazione e salute umana	L'area a parcheggio risulta esposta direttamente alle emissioni ed al rumore indotto dal traffico veicolare della Strada Provinciale n.112 e dalla rete ferroviaria
Suolo	Suolo occupato da coltivazione a mais
Acqua	∠
Aria e fattori climatici	L'area a parcheggio risulta esposta direttamente al traffico veicolare della Strada Provinciale n.112
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	/
Paesaggio	C.d.v. morfologico: / C.d.v. vedutistico: ambito di fondovalle, visibilità dalla strada provinciale e da rete ferroviaria C.d.v. simbolico: rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo P: esame di impatto paesistico delle trasformazioni/progetti

P: *prescrizione***L:** *indicazione***CdV:** *criterio di valutazione*

Zonizzazione acustica – Studio geologico – Sensibilità paesistica	
Piano di Zonizzazione acustica	Destinazione acustica: classe IV <i>aree di intensa attività umana</i>
Studio Geologico	Fattibilità geologica: Classe 3 <i>comprendente aree con consistenti limitazioni alla modifica della destinazioni d'uso dei terreni</i> Delimitazione delle fasce fluviali relative al PAI (fiume Oglio): <i>Fascia C</i>
Sensibilità paesistica	Classe di sensibilità paesistica BASSA

Osservazioni ARPA

- Fascia di rispetto ferroviaria (25m)
- [Osservazioni ARPA]**

Sintesi valutazione AdT

	Previsione previgente P.R.G.	Previsione aggiuntiva P.G.T.	Contesto urbanizzato	Contesto parzialmente urbanizzato	Vincoli Ambientali D.Lgs. 42/2004	Vincoli territoriali	Classe acustica	Classe fattibilità geologica	Classe di sensibilità paesistica
PAr1							II	05% 4	5
								75% 3	
								20% 2	
PAr2							II	1	3
PAr3							50% III	1	3
							50% IV		
PAr4							10% III	1	3
							90% IV		
PAr5							80% III	3	3
							20% IV		
PAr6							IV	3	3
PAr7							IV	3	2
PAp1							IV	3	3
S1							IV	3	3
S2							IV	3	2

Il tecnico estensore
ing. marcella salvetti

Esine, settembre 2009